



NUMERO SPECIALE

# lions

La Rivista dei Distretti della Liguria, del Piemonte e della Valle d'Aosta



# E SE DOMANI



**E SE DOMANI  
LA TUA  
POLIZZA AUTO  
TI FA PAGARE  
MENO E TI DÀ  
DI PIÙ?**



Entra in una nuova concezione dell'assicurazione. Qualcosa che ti fa **pagare meno per darti di più.**

È il progetto di **Sicurezza Integrale** di Aurora Assicurazioni.

**La sicurezza di AUROBOX**, il sistema satellitare fornito gratuitamente che ti dà assistenza e soccorso ovunque **e ti garantisce uno sconto del 10% sul premio R.C. Auto e del 50% su Incendio e Furto.** Il tutto senza alcuna spesa e pagando solo il 6% (+iva) per l'abbonamento annuo ai servizi della centrale operativa che gestisce il traffico dati.

**Il risparmio della FRANCHIGIA FRUTTUOSA, che riduce del 10% il premio R.C. Auto e ti garantisce un interesse del 2%\* netto ogni anno.** In più, scegliendo

entrambe le soluzioni gli sconti si sommano.

Se domani la tua vecchia polizza ti sembra ancora più vecchia, scegli la Sicurezza Integrale Aurora.

Scopri quanta tranquillità in più puoi avere.

E quanto puoi risparmiare.

**Chiedilo al tuo Agente Aurora.**

Domani, entra in Aurora: prenditi tutta la serenità che ti meriti.

\*pari al tasso legale meno 0,5 punti fino alla successiva modifica fissata dal Ministero delle Attività Produttive.

**Aurora**  
ASSICURAZIONI

**DOVE SENTIRSI SERENI**

[www.auroraassicurazioni.it](http://www.auroraassicurazioni.it)

# I TRE PRINCIPI

Editoriale

■ di Raffaella Costamagna Fresia

“Mamma, cosa fai?” chiede Eleonora sbirciando curiosa il video del computer. “Sto leggendo una storia”. “Cos’è? Un romanzo d’avventura?” s’informa la divoratrice di libri di casa (sostiene che da grande farà il grafico, io proponendo per la bibliotecaria per potersi leggere in pace tutti i libri che vuole). “Bé, diciamo di sì!” “Voglio leggerlo anch’io!” Mi sento male all’idea delle sue manine sporche di terra sulla mia tastiera! “Vai a lavarti le mani, prima. Per la cronaca: cosa avete fatto fuori?” Dal bagno, fra lo scrosciare dell’acqua, arriva la risposta: “Giardinaggio, con Emilia!” Oh, misericordia! Non oso pensare al disastro! Intanto, Eleonora è tornata: “Di che cosa parla il romanzo? Corri Emilia! La mamma ha scritto un romanzo!” “Eh?”, Emilia è sintetica come sempre. “Non è un romanzo e non l’ho scritto io, ma Mimmo Lingua”. “Cos’è allora? E chi è, Mimmo Lingua?” chiede Emilia. “La storia del Distretto 108 Ia ...” “E Mimmo Lingua è quel signore alto, con i capelli bianchi, con una bella macchina fotografica che telefona alla mamma da Torino!” conclude Ele. “Allora è una cronistoria! Secondo te, potrebbe vincere il Nobel per la letteratura?” Cielo! Potenza della sua professoressa di lettere! Sono spazzata! “Non lo so: forse” rispondo prudente. “Peccato! Se la scrivevi tu, lo vincevi tu” mi dice serafica la dodicenne figliola. Ecco fatto: sono una madre fallita, nemmeno capace di vincere il Nobel per la letteratura! Povera Emilia, com’è dura la vita dei figli alle prese con genitori buoni a nulla! “Cambiamo argomento: volete sentire una storia?” “Voglio leggere la cronistoria di Mimmo!” protesta Ele. “Ma se tu ascolti la mia storia poi capirai meglio quello che ha scritto Mimmo” tento di spiegarle “State a sentire”. C’era una volta un Re di nome Ver-nus: il suo Regno si chiamava Piliva e si estendeva dai monti al mare. Era un Re buono e saggio, amatissimo dai sudditi con i quali condivideva le gioie e i dolori, il suo scopo nella vita era servire il suo popolo e farlo felice. Un mattino si svegliò prima dell’alba

con un acuto senso d’oppressione al petto: di colpo regnare gli parve un peso insopportabile. Si alzò, si sedette nella grande poltrona vicino alla finestra a pensare. Quando sorse il sole mandò a chiamare i suoi tre figli gemelli, Giustino, Franco ed Ermanno: “Figli miei, regnare diventa per me un peso sempre più grande, è tempo di ritirarsi! Ma voi siete gemelli: a chi lasciare il trono e la responsabilità? Così ho deciso: partirete ognuno per un punto diverso del Regno, starete via un anno e dovrete operare per il bene del mio popolo: al ritorno, chi avrà meglio operato sarà Re!”

I ragazzi obbedirono ma, prima di partire, tirarono a sorte: Giustino sarebbe andato verso Nord, Franco verso Sud - Est, Ermanno verso Sud -Ovest. Giustino galoppò verso Nord fino a giungere alla Città di Verbena, affacciata su un grande lago. Qui fu accolto dal Viceré con balli e banchetti e condotto in lungo e in largo per mostrargli i luoghi, incantevoli angoli di Paradiso con montagne e boschi meravigliosi, corsi d’acqua cristallini, persone sincere e sorridenti... Il Principe si scervellava: che fare per accrescere la loro gioia?

Un giorno, durante una passeggiata a cavallo, vide un ragazzino seduto, triste e solo, sotto un albero: “Come mai non è a scuola?” chiese il Principe al padre che tagliava la legna “E’ cieco, mio signore. Come potrebbe leggere e studiare?” “Capisco. Ci sono molti nelle stesse condizioni?” il taglialegna sospirò “Sì, giovani e meno giovani, destinati dal buio alla solitudine”. Il Principe annuì in silenzio e già un pensiero gli frullava per la testa....

Franco galoppò verso Sud - Est fino ad arrivare in riva al mare ad una Città chiamata Genua dove il Viceré, accolto con gioia organizzando feste e spettacoli, lo condusse a cavallo a vedere i luoghi. Quali emozioni suscitavano quelle montagne che si specchiavano nel mare blu, quelle case aggrappate l’una all’altra e dipinte nei colori della primavera, quegli olivi secolari! Il porto, poi, era un brul-

care di gente e le grida dei pescatori si levavano festose nell’aria mescolate agli stridi dei gabbiani.... Il Principe si lambiccava il cervello per trovare il modo di obbedire al padre. Non era affatto semplice! Una sera, tornando a palazzo, vide una cosa curiosa: in un angolo della grande piazza sedeva una famigliola; il padre dava da mangiare a due bimbi di pochi anni mentre il più piccolo poppava al seno della madre. “Chi saranno?” chiese al Cavaliere che lo accompagnava, Messer Enrico: “Mio Principe, a Genua ci sono ottimi medici per curare tutti i malanni dei piccoli: molti vengono, anche da Regni lontani ma non sempre trovano alloggio così si aggiustano” e mentre parlava Enrico si asciugò una lacrima. “Capisco” mormorò il Principe mentre un’idea gli nasceva dentro....

## Sommario

I tre Principi - Editoriale	pag. 3-4
Il Distretto 108 Ia dal 1973 al 1995	
Introduzione	pag. 4-5
La moltiplicazione	pag. 5-7
La traversata atlantica	pag. 7-8
I primi Clubs	pag. 8-12
Radici dimenticate	pag.12-14
Dal Ticino a Honolulu	pag.14-17
La bella stagione	pag. 17-22
Il primo gradino	pag. 27-32
Sul tetto del mondo	pag. 32-35
Una finestra sul futuro	pag. 35-37
I giovani Leoni	pag. 38-40
Il tempo delle Lioness	pag. 40-46
Premi internazionali	pag. 46

## Tabelle

Governatori, Congressi, Forum, Presidenti del Consiglio e Good Will Ambassadors	pag. 10-11
La lunga marcia	pag. 13
Presidenti Leo, Chairman, Convegni e Conferenze	pag. 39-40

Si ringrazia per la copertina il Maestro Marcello Peola, Socio onorario del Lions Club Asti Alfieri.



Lions 3



Ermanno galoppò verso Sud - Ovest fino a giungere alla Città di Luxerna. Il Viceré lo accolse a braccia aperte, con danze e spettacoli e, orgoglioso, lo condusse in giro. Che spettacolo! Dolci colline si succedevano trasformandosi piano piano in alti monti di rocce grigie luccicanti nel sole, prati verdi di fieno odoroso si alternavano a boschi di querce e castagni, un piccolo, tranquillo torrente scorreva nel fondovalle. "Che luogo di fiaba!" pensava il Principe "E che persone accoglienti e gentili!" E il compito assegnatogli dal padre gli sembrava sempre più difficile. Una sera, dopo cena, Messer Valtero, salutandolo, gli disse: "Domani poverà! Non credo che riusciremo a fare la nostra cavalcata". Nella notte, infatti, la pioggia iniziò a cadere, insistente e cadde per tutta la giornata seguente e la notte ancora. A mattina Messer Valtero disse preoccupato al Principe che lo interrogava: "Piove troppo, la terra ormai non assorbe più". E nella notte fu il disastro: il placido torrente gonfio d'acqua uscì dagli argini e quando, tornato il sole, si ritirò, lasciò dietro di sé distruzione e morte.

Anche la piccola costruzione, dove gli abitanti si trovavano per festeggiare i piccoli e grandi eventi della Comunità, non esisteva più. Lacrime scorrevano sul viso del Principe per quella gente buona e semplice e un'idea nasceva dal pianto pieno di dolore....

Un anno era passato e Re Vernus attendeva con ansia il ritorno dei figli: quando i Principi arrivarono furono subito condotti dal padre che li abbracciò con trasporto: "Raccontatemi cosa avete fatto, figli miei in modo che io possa decidere chi sarà il nuovo Re!"

Così Giustino raccontò come nel Nord avesse organizzato un folto gruppo di persone che leggevano i libri di scuola ai piccoli ciechi permettendo anche a loro di istruirsi e come quest'attività si stesse espandendo anche a favore di chi bimbo più non era ma che non vedeva più per età o malattie che potevano, così, alleviare la loro solitudine. Il Re batté le mani entusiasta: "Un Libro che diventa Parlato!"

Franco spiegò come ora a Genua sorgesse una grande casa in riva al mare per ospitare i bimbi malati e i loro genitori. Il Re felice applaudì: "Una Casa d'Accoglienza proprio sulla Marina!"

Ermanno descrisse i tristi giorni dell'alluvione, la distruzione, la morte, il dolore e di come, ora, là sorgesse una

struttura solida e bella per quanti volevano condividere un sorriso, una gioia o una tristezza, un momento di gioco o riposo. Il Re era al settimo cielo: "Un Centro per stare Insieme!" Poi tacque, pensoso.

I Principi attendevano la sua decisione: "Figli miei, un anno fa vi assegnai un compito non facile: fare del bene al mio popolo. Voi avete superato le mie aspettative. Chi è stato il migliore? Chi sarà Re? Scelta difficile! Così ho deciso: il Regno è grande abbastanza per essere diviso in tre: Giustino regnerà sui territori del Nord, Franco su quelli a Sud - Est ed Ermanno su quelli a Sud - Ovest. Regnate con saggezza e onestà, voi e i vostri figli. In caso di controversie, trovate sempre un punto d'incontro per il bene dei sudditi pensando che i vostri Regni sono sì divisi ma non devono essere separati. Soprattutto, ricordate che la missione di un Re è essere al Servizio dei suoi sudditi".

Ciò detto depose la corona, il mantello e lo scettro sul trono e, presa la Regina per mano, se ne andò lontano a pescare.

Fu così che il Regno di Piliva fu diviso in tre!!!

"Scusa, ma cosa centra tutto questo con i Lions?" chiede Emilia. "Indovinate!" Ridacchio mentre sbirciano, in cerca d'ispirazione, il testo di Mimmo. "Abbiamo capito!!! Parli della divisione del Distretto!" "Brave! E poi?" "Dunque Piliva è il vecchio Distretto, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, giusto?" indaga Ele. "E il Re è l'ultimo Governatore del Distretto unito!" gongola Emilia per la perspicacia. "Tutto giusto" annuisce "E i suoi figli sono i tre primi Governatori dei Distretti nuovi!" incalza Ele. "Giusto anche questo! Ora potete leggere cosa ha scritto Mimmo" Clicco il comando per la stampa e, mentre mani impazienti raccolgono i fogli man mano che escono, penso a quel Distretto, grande e operoso, di cui, prima come Leo, poi come Lioness e infine come Lions ho fatto parte e ai tre che ne sono nati e mi rendo conto di non rimpiangere la scelta di servizio che ho fatto.

Chissà se anche Emilia ed Elenora seguiranno la strada di Roberto e mia? Decideranno di entrare nel Leo Club? Dal Passato al Presente verso il Futuro, con Speranza.

# IL DISTRETTO

■ di Bartolomeo Lingua

## Introduzione

Il giorno in cui, ottenuti gli indispensabili consensi, erano state compiute finalmente tutte le formalità, al fraterno amico che era riuscito a farmi accettare come Socio del Lions Club Torino, avevo chiesto se, prima della Cerimonia d'Ammissione, potevo consultare una pubblicazione sulla storia dell'Associazione. Solamente qualche anno dopo, oramai familiare con riti e consuetudini lionistiche, avevo compreso perché l'amico aveva preferito non rispondermi: a quei tempi, come i tanti che mi avevano preceduto, ero stato chiamato a compiere un semplice atto di fede.

In Italia, ma neppure nel resto del mondo, esisteva allora alcun mezzo per informarsi sulle vicende, né alcuna pubblicazione sulla storia e sulla figura degli uomini che avevano fatto del Lionismo la più grande Associazione di servizio del mondo. Di quelle lacune, che allora mi erano parse incomprensibili, ho trovato un'autorevolissima conferma dalla presentazione scritta da Pino Grimaldi, nel 1987, per la seconda Edizione del volume "Nel segno del Leone", di cui affermava di apprezzare la pubblicazione, tra l'altro, perché "non ha precedenti né nazionali né internazionali".

Tra i Lions non vi è forse oggi chi non conosca quel testo, fondamentale per chiunque voglia approfondire la conoscenza delle vicende dell'organizzazione lionistica in Italia, opera di Giuseppe Taranto, un grande Lions, avvocato, pubblicista, conferenziere, studioso dei problemi del Diritto, che dal 1980 al 1982 ci ha rappresentati nel Board come Direttore Internazionale. Del libro sono state esaurite più edizioni: l'ultima risale al 1987 e non vi è dubbio che l'evoluzione e lo sviluppo del Lionismo che seguirono quella stagione meriterebbero di trovare adeguata rappresentazione in un'opera sistematica, compiuta con lo stesso scrupolo nella ricerca, unito alla chiarezza e all'eleganza di stile che caratterizzano quest'unica "Storia e spiegazione del Lionismo italiano" attualmente esistente, che si affianca, sul piano internazionale, con l'opera di un giornalista americano, Paul Martin, che risale al 1991. Ma Giuseppe Taranto, che la parola "storia" ha modestamente usato esclusivamente per il sottotitolo in copertina del libro, pur-

# 108 la DAL 1973 AL 1995



troppo, non è più con noi e, finora, non sembra affacciarsi chi possieda coraggio e statura necessari per proseguire la sua opera.

Nel frattempo, le difficoltà per chi volesse cimentarsi sono cresciute per ragioni opposte a quelle incontrate nel passato. Perché, se allora infinito tempo e pazienza erano stati necessari per assicurarsi la documentazione sull'opera dei pionieri, paradossalmente oggi la quantità e la molteplicità delle fonti d'informazione scoraggia chiunque voglia compiere

una selezione di fatti e documenti che possa essere universalmente accettata. Infatti, occorre mettere in conto il rischio che anche la più piccola dimenticanza relativa a figure o ad eventi marginali, possa essere imputata come un errore o, peggio, come un indebito intervento che può essere scambiato per una critica. Eppure la stampa lionistica, nazionale e distrettuale, deve confrontarsi continuamente con questi ostacoli e, se dovesse esserne condizionata, forse non esisterebbe più.

A maggior ragione, se si pone mente ai mormorii che ne hanno accompagnato l'esistenza, quella sorte sarebbe prematuramente toccata alla nostra Rivista Interdistrettuale "LIONS", soprattutto perché a vaghe teorie ha sempre preferito i fatti che riguardano i nostri Clubs.

Proprio in forza di questo tipo di esperienze, l'attuale Direttore della Rivista Interdistrettuale Raffaella Costamagna, si è proposta di offrire un modo per conoscere e comprendere gli eventi lionistici più o meno lontani ma che interessano direttamente chi ha a cuore l'Associazione, con un supplemento ad un numero del periodico che non ha alcuna ambizione di farsi "storia" ma semplicemente di

raccogliere appunti "per una storia". Con tali riserve e con il proposito di rendere queste memorie per quanto sia possibile, di piacevole lettura, ho colto l'occasione che mi è stata offerta, ben conoscendo i rischi che vi sono connessi uniti tuttavia ad una speranza: che fra un secolo il Lions che si sobbarcherà il compito di scrivere la storia della nostra Associazione in Italia, possa fare utile uso dei miei, dei vostri appunti sul periodo che va dalla nascita dei primi Lions Clubs in Italia fino alla divisione del 108 Ia negli attuali tre Distretti.

Oltre alla simpatia per chi con capacità mi ha sollevato dopo tanti anni dalla responsabilità della Rivista, mi ha spinto a correre quest'avventura l'iniziativa che si propone di offrire ai Soci ed ai Clubs - nel decennale della trasformazione della nostra struttura di vertice - di riscoprire e valorizzare il grande patrimonio rappresentato dall'amicizia nel servizio che, nonostante qualche passato rallentamento a livello ufficiale, ha continuato a manifestarsi con calore in ogni occasione d'incontro fra i Lions del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta.

## LA MOLTIPLICAZIONE

"Il Distretto 108 Ia è morto, viva il Distretto 108 Ia1, il Distretto 108 Ia2, il Distretto 108 Ia3!"

**D**opo un anno d'intensa preparazione che aveva coinvolto tutti i Clubs, dalle Alpi alle coste del Mar Ligure, il momento tanto atteso era finalmente giunto. Ad Alba, domenica 7 maggio 1995, conclusi alle 12,30 in punto i lavori dei Congressi costituenti dei tre nuovi Distretti, i Delegati dei 127 Lions Clubs del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta, erano stati nuovamente convocati in sessione plenaria sotto le alte navate della Chiesa di San Domenico trasformata, dopo i restauri, in moderno Centro Congressi.

Il Governatore Franco Verna, che aveva aperto il 43° Congresso facendosi interprete dei sentimenti di tutti quando aveva detto "Il 108 Ia è arrivato al suo ultimo atto ufficiale e vi assicuro che mi spiace di dover essere io a proclamarne

la fine", ora lo concludeva con la proclamazione dei tre Governatori Eletti che ne avrebbero raccolto l'eredità. Subito dopo, chiamandoli uno ad uno sul palco, aveva compiuto il gesto che sanciva l'esistenza delle nuove strutture, consegnando loro i gonfaloni, simbolo di ciascun Distretto. Infine, analogamente, chiamati sul palco i Presidenti dei tre nuovi Distretti Leo, consegnava loro i rispettivi gonfaloni. Gli applausi si erano moltiplicati quando l'Assemblea aveva coralmemente ripetuto, accogliendo l'invito del Governatore, una formula inedita per il cerimoniale lionistico, ma efficace per esprimere i sentimenti provati in quel momento: "Il 108 Ia è morto, viva il 108 Ia1, il 108 Ia2 e il 108 Ia3".

Mentre pronunciavano quelle parole che tradizionalmente ribadivano, alla morte

di ogni sovrano, la continuità del regno, i tre Governatori Eletti erano, tuttavia, ben consapevoli che, appena dopo il ritorno dalla Convention di Seul, avrebbero dovuto confrontarsi con le incognite di un anno denso di responsabilità perché il futuro dei loro Distretti era in gran parte da costruire.

Tuttavia, la sensazione di ansia che molti provavano di fronte a quelle prospettive era stata superata, e la gioiosa atmosfera era stata sottolineata dal Direttore Internazionale presente ai lavori per incarico della Sede Centrale. William Moody, di Waterloo, Canada. Dopo tre giorni di silenziosa attenzione, seguiti al sorprendente esordio dei racconti con i quali aveva intrattenuto l'Assemblea all'apertura dei lavori, mettendo in pratica una linea allora ufficialmente raccomandata



Lions 5

La copertina di "Lions" n°75/76 del Luglio 1996



per le Pubbliche Relazioni, aveva finito per dimenticare quelle istruzioni e, afferrato il microfono, con un franco sorriso aveva pronunciato le parole che chiudono il volume degli Atti del Congresso: "Desidero congratularmi con i candidati eletti. Questo Congresso è stato per me una meravigliosa esperienza: quelli che qui oggi ho visto nascere, saranno i Distretti migliori del mondo".

Quel Congresso che si era svolto all'insegna del massimo rigore per la necessità di portare a termine una lunga serie di adempimenti si era così concluso con un occhio costantemente all'orologio, con qualche piccolo cedimento alla retorica. Ciò, tuttavia, serviva d'incoraggiamento per coloro che avrebbero dovuto accompagnare i nuovi Distretti verso il loro destino e di meritato apprezzamento per i 491 Delegati presenti, il cui comportamento responsabile aveva permesso l'approvazione, alla quasi unanimità, del nuovo Statuto e Regolamento identico per tutti e tre i Distretti. Quel documento, concordato attraverso lunghe consultazioni con i Clubs, è tuttora in vigore, sia pure con qualche ritocco, legando i Distretti attraverso alcuni elementi in comune ed alcuni obblighi che non possono essere sciolti senza il consenso di tutti.

E', in ogni caso, significativo che in quegli Articoli sia codificata la volontà, allora estremamente sentita, dell'unità dei tre Distretti, pur nella differenziazione amministrativa, attraverso alcuni accorgimenti:

- Il mantenimento in comune del mezzo fondamentale di comunicazione con i Soci, la Rivista, e delle due più importanti attività di servizio, il Libro Parlato e il Campo Giovani;
- L'istituzione di un organo consultivo formato dai Governatori in carica, dagli immediati Past Governatori e dai Vice

Governatori, che si riunisce tre volte l'anno per verificare e promuovere attività comuni;

- La creazione in tutti e tre i Distretti del Congresso di Apertura all'inizio anno per approvare i Bilanci, Consuntivo e Preventivo, e per stabilire, di conseguenza, la quota distrettuale.

La volontà di mantenere i legami è stata ribadita in ciascuno dei Congressi costituenti con l'approvazione di una Mozione presentata dal Club di Rapallo, per sollecitare un patto di Gemellaggio fra i tre Distretti.

Prima che il Governatore Franco Verna potesse esprimere in un articolo di fondo della Rivista distrettuale la sua soddisfazione per i risultati raggiunti con un legittimo "OK, missione compiuta" dovevano giungere a conclusione a Torino, il mese successivo, due adempimenti: il 43° Congresso multidistrettuale nella prestigiosa sede del Lingotto e la visita ufficiale in Italia del Presidente Internazionale nella splendida cornice della Palazzina di Caccia di Stupinigi.

Se nel capoluogo piemontese tornava, dopo quarant'anni, la massima Assemblea Nazionale e se Pino Grimaldi fissava il suo incontro con i Lions italiani in una sede raramente privilegiata - l'ultima volta era accaduto con Grindstaff, nel 1982, in occasione del Trentennale del Club Torino - quelle scelte non erano frutto del caso. Infatti, vicende e prospettive nazionali e distrettuali avevano aperto un ciclo che vedeva piemontesi, liguri e aostani protagonisti di un dibattito istituzionale quale non s'era più visto dalle origini del Lionismo in Italia, che sarebbe potuto culminare in una trasformazione delle strutture organizzative del Multidistretto nello stesso momento in cui otteneva il riconoscimento dei Lions di tutto il mondo con la proclamazione di Pino Grimaldi a Presidente Internazionale.

Tuttavia, per comprendere ragioni e portata di questi sviluppi occorre risalire a quanto ci suggeriscono le parole che Pino Grimaldi aveva pronunciato alla conclusione del 42° Congresso poche ore prima della sua partenza per la Convention di Phoenix, Arizona, che lo avrebbe restituito ormai nella pienezza della massima carica internazionale. Dal palcoscenico del Cinema Santa Lucia di Napoli, poco dopo l'avvenuta approvazione da parte dell'Assemblea del Multidistretto del nuovo assetto amministrativo del Distretto 108 Ia, Pino Grimaldi aveva dichiarato testualmente "questo Congresso passerà alla storia". L'altisonante definizione non era una conseguenza della sua comprensibile soddisfazione per quanto lo riguardava personalmente in sede internazionale, né dipendeva dalla soluzione, dopo annosi rinvii, del problema dell'aggiornamento dello Statuto e Regolamento Multidistrettuali, approvati dopo una vera e propria "maratona" dei Delegati, nel testo ancor oggi in vigore.

La ragione, secondo Grimaldi, era da ricercarsi altrove perché, come aveva spiegato, "siete riusciti, siamo stati capaci, finalmente, di sbloccare la situazione, dopo la parziale soluzione allorquando assistemmo alla dicotomia del Distretto L in L e La, in modo tale che oggi è stata presa la giusta strada per consentire al Multidistretto italiano di avere, nel giro di un anno, ben 13 Governatori, portandoci allo stesso livello dei grandi Paesi. Ed io vi sono grato perché la votazione è stata pressoché unanime. Giustamente vi sono stati i contrari, e mi pare logico. Guai all'Unanimità, è il peggior nemico della Democrazia".

Il compiacimento di Grimaldi riguardava l'esito della votazione per la ristrutturazione dei Distretti 108 Ia (Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) e 108 Ib (Lombardia) che richiedeva di dividersi, a sua volta, in quattro Distretti. A causa dell'importanza che gli era stata attribuita, la votazione sui due provvedimenti era stata iscritta in un punto "alto" dell'Ordine del Giorno, ma era stata, poi, spostata alle 11 del mattino seguente per dare il necessario spazio al dibattito per l'approvazione del nuovo Statuto che si era prolungato nella tarda nottata del sabato.

Così, oramai in prossimità della chiusura dei lavori assembleari, poiché nessuno aveva chiesto la parola, si era proceduto subito alla votazione. La divisione del 108 Ia aveva ottenuto 243 voti favorevoli, 30 contrari e 3 astenuti; per il 108 Ib, 228 voti favorevoli, 16 contrari e 18 astenuti. Non particolarmente insistiti gli applausi ed una sola nota curiosa:

agli Atti, i Distretti 108 Ia non sono stati contraddistinti da una numerazione ma, stranamente, dall'indicazione geografica secondo l'uso rotariano: Nord, Sud - Est e Sud - Ovest.

Di quell'errore sarebbe stata fatta giustizia l'anno seguente, al Congresso multidistrettuale di Torino, dove era avvenuta la consacrazione ufficiale del passaggio dei poteri nell'attesa della ratifica della Convention di Seul, dove la storia del Distretto 108 Ia aveva avuto ufficialmente termine.

I suoi 22 anni d'attività passavano in archivio nello stesso istante in cui prendevano vita i tre nuovi Distretti con l'entrata in carica dei nuovi Governatori: Francesco Giusti, per il 108 Ia1 che poteva contare su 50 Clubs e 1740 Soci, Franco Palladini per il 108 Ia2 formato da 42 Clubs e 1740 Soci, ed Ermanno Turletti per il 108 Ia3 con una forza di 35 Clubs

e 1459 Soci.

L'Assemblea a Torino era stata particolarmente affollata soprattutto in vista della coincidenza con l'elezione del Direttore Internazionale. Sulla candidatura di Maurizio Casali, Governatore per il 1993 - 1994, presentata dal Distretto 108 Ia, era prevalsa quella di Paolo Bernardi, che aveva sopravanzato anche quella di Orlando Chiari, presentato dal 108 Ib.

Ma nella storia del Multidistretto, Torino ha significato il passo definitivo per la moltiplicazione dei Distretti che, l'anno seguente, a Rimini, avrebbero raggiunto il numero di 17. Infatti, con centinaia di voti favorevoli contro poche decine di contrari e astenuti, erano stati divisi in due parti i Distretti 108 A e 108 Y ed in tre parti il Distretto 108 Ta.

Nel volgere di due soli anni era stata ribaltata la posizione rigidamente contraria alla divisione dei Distretti che i

Clubs avevano tenacemente mantenuto attraverso gli anni, nonostante le forti pressioni subite, per evitare il ridimensionamento territoriale, percepito come una minaccia al peso contrattuale e alla loro indipendenza nei confronti del Multidistretto, considerato spesso come una superflua struttura centralizzante.

Sulle ragioni di quello che molti consideravano come un "cedimento" non sono stati pochi coloro che sostenevano come l'esempio del Distretto 108 Ia fosse stato decisivo, con un effetto trainante che, attraverso la Lombardia, si era esteso a tutta Italia. L'ipotesi meriterebbe verifiche, ma, per quanto riguarda la posizione del 108 Ia, le cause dell'evoluzione del pensiero, almeno a grandi linee, possono essere rintracciate senza grandi difficoltà purché si conosca, anche soltanto sommariamente, la storia della diffusione del Lionismo nelle nostre regioni.



## LA TRAVERSATA ATLANTICA

Dal Nuovo al Vecchio Continente: il Lionismo si affaccia in Europa

**L**e note di cronaca sulle giornate che videro la divisione del Distretto 108 Ia, utili per rievocare l'atmosfera di quei momenti congressuali, non sono sufficienti a soddisfare gli interrogativi sull'origine, sui motivi e sulle conseguenze di quella scelta. E poiché è legittima l'aspettativa di conoscere gli elementi indispensabili per una soddisfacente analisi, dobbiamo compiere un passo indietro e risalire alle origini del Lionismo in Europa, poiché in esse risiedono le radici che, insieme alla diffusione dell'Associazione, hanno portato nelle singole Nazioni a non indifferenti variazioni nella valutazione di strutture e norme internazionali, incidendo sul profilo programmatico ed organizzativo.

Per accostare questa problematica, bisognerà tornare là, dove tutto ebbe origine, a Chicago, la Città che non soltanto nel giugno del 1917 aveva ospitato i rappresentanti dei 35 Clubs riuniti da Melvin Jones sotto una sola bandiera, ma dove il nostro Fondatore, che rifiutò sempre di assumere la carica di Presidente Internazionale, avrebbe continuato a compiere, per 33 anni e fino all'età di 71, il lavoro di Segretario e Tesoriere in una sede che era diventata rapidamente troppo angusta.

Fu proprio in quella sede ed in quell'ufficio che maturò il progetto di sbarco in Europa.

Il compito di tradurre in realtà quel proposito toccò, ancora una volta, a Melvin Jones poiché, pur procedendo in un modo che oggi possiamo giudicare eccessivamente prudente, era necessario rompere, almeno in parte, la tradizione della spontaneità che aveva, fino a quel momento, caratterizzato la moltiplicazione dei Clubs. E occorreva agire in fretta.

L'Associazione, superate due guerre mondiali, ma anche le due gravi crisi dell'epidemia di "spagnola" che aveva provocato mezzo milione di morti nei soli Stati Uniti e del crollo dell'Economia mondiale nel 1929, appariva in pieno sviluppo. I Delegati che, nel 1947, affollavano la grande sala dell'Hotel Waldorf Astoria di New York in occasione del Trentennale della Fondazione, avevano appreso che il numero dei Soci era passato dai 6.500 del 1920

agli 80 mila del 1930 e ai 120 mila del 1940. Ma in soli sette anni il loro numero era quasi triplicato: 325 mila i Soci e 5 mila i Clubs presenti in 19 Nazioni.

Il Lions International, pur avendo varcato i confini degli Stati Uniti, non aveva, tuttavia, ancora superato quelli del Continente americano con la sola eccezione di tre Clubs: uno a Honolulu, uno a Tsientsin e uno a Lismore, una cittadina dell'Australia orientale, che aveva appena ottenuto l'omologazione.

Il paragone con la diffusione del Rotary non era confortante. E' vero che l'intraprendenza dei Soci, che si erano improvvisati ovunque "Ambasciatori" del Lionismo, si era fino ad allora dimostrata efficace, ma Melvin Jones, che riteneva ingiusto mantenere indefinitamente in quarantena in un solo Continente i Principi universali del Lionismo quali erano professati nel Codice dell'Etica e negli Scopi, posti a suo fondamento fin dalla Convention costitutiva di Dallas, seppe convincere tutti sulla necessità di tener fede alla vocazione internazionale dell'Associazione.

Gli fu di supporto, per realizzare il suo disegno, l'amicizia con un Avvocato d'origine francese, noto negli ambienti diplomatici, al quale affidò officiosamente il compito di un sondaggio in Europa. Non si poteva fare altrimenti, perché la missione era estremamente urgente. Il 17 maggio 1948 dovevano riunirsi a Ginevra, convocati dalle Nazioni Unite, i Rappresentanti delle Organizzazioni Non Governative di tutto il mondo, ed il Presidente Internazionale Fred Smith era stato delegato a rappresentare il Lions International che era già stato presente alla firma della Carta dell'ONU per aver cooperato alla stesura delle norme per le Organizzazioni Non Governative.

La presenza del Presidente Smith avrebbe certamente assunto maggior significato se l'Associazione fosse stata già operante anche nel Vecchio Continente. A. A. De Lage, questo il nome dell'inviato di Melvin Jones, dopo un primo, infruttuoso tentativo a Parigi, nel mese di marzo ebbe maggior successo a Ginevra, destinata, quindi, ad essere la culla del Lionismo europeo. Ma ancora una volta il corso degli eventi ebbe ragione della pianifi-



cazione: mentre i 20 Soci Fondatori del Club svizzero si attardavano nel condurre a termine le formalità per la fondazione del Club, A. A. De Lage decise di fare una puntata a Stoccolma per rivedere alcuni vecchi amici.

Gli svedesi accolsero con tanto entusiasmo l'illustrazione degli Scopi del Lionismo e delle sue caratteristiche organizzative ed operative che inviarono immediatamente a Chicago la richiesta di fondare un Club. La loro documentazione arrivò in America prima di quella di Ginevra, e Stoccolma si assicurò la primogenitura in Europa pur ritirando la Charter dalle mani del Presidente Smith il 23 maggio, quattro giorni dopo i ginevrini che, notremo per inciso, sono tuttora gemellati con il Torino Host.

Il viaggio di A. A. De Lage ebbe finalmente successo anche a Parigi, dove il Club ottenne la Charter l'anno seguente. Gli ulteriori sviluppi in Europa non fanno che confermarne la casualità, come dimostra la fondazione del primo Club britannico, quello di Londra, avvenuta nel marzo del 1950. Nessuno pensò a mandare sul suolo inglese un incaricato. L'iniziativa è attribuita al primo Presidente del Club, un Colonnello a riposo dell'Esercito canadese che, tornato dove aveva trascorso gli anni della seconda guerra mondiale, con alcuni vecchi amici aveva formato il nucleo dei fondatori. Negli Annali lionistici, l'evento è ricordato soprattutto perché anche il Club di Londra ebbe il privilegio di ricevere la Charter personalmente dalle mani del Presidente Internazionale, Walter Fisher, che in quell'occasione ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza privata dalla Regina d'Inghilterra.

Nei due anni intercorsi fra lo "sbarco" in Europa e la fondazione del primo Club inglese, il Lionismo era già approdato in Norvegia, Danimarca e Finlandia, ma anche in Cile, in Bolivia e nelle Filippine.

E furono i filippini che, ancora una volta per iniziativa personale, promossero la nascita del primo Club giapponese. Il Club di Tokio ottenne la Charter nel 1952, un anno dopo l'Olanda, la Germania e l'Italia, ma contemporaneamente al Belgio, alla Scozia, all'Austria. Seguirono, poi, nel 1953 il Portogallo e la Grecia, nel 1959 San Marino e soltanto nel 1964 la Spagna.

## I PRIMI CLUBS

Dai finestrini dei treni caddero i primi semi...

**L**e cronache sulla nascita dei primi Clubs in Europa lascia supporre che, se non ci fossero state le strade ferrate, il Lionismo avrebbe incontrato qualche difficoltà a diffondersi.

Le benemerite delle ferrovie hanno ini-

zio con il lungo viaggio in treno attraverso il Continente dell'"Ambasciatore" di Melvin Jones, l'Avvocato A. A. De Lage, il quale, conclusa la missione ufficiale a Ginevra, aveva pensato di visitare la Svezia. Nello scompartimento di prima classe

A parte la nascita dei Clubs di Gibilterra nel 1977 e quello del Principato di Andorra nel 1985, in Europa non nacquero altri Distretti fino alla caduta del muro di Berlino.

La crescita del Lionismo nell'Europa dell'Est è stata estremamente rapida e, in qualche caso, caotica. In ordine sparso e senza alcun coordinamento i Clubs dell'Occidente, soprattutto nell'Europa del Nord, si impegnarono in una generosa, ma tumultuosa, gara per assicurarsi Clubs gemelli Oltre Cortina, spesse volte senza effettuare una scelta sufficientemente oculata dei Soci. Inutili i tentativi, a vari livelli, per "disciplinare" l'espansione; ma, nella realtà, è dall'Est che giungono ora le migliori notizie di sviluppo del Lionismo in Europa. E, ancora una volta, malgrado tutto, l'improvvisazione ha avuto ragione: nel 2004 i Distretti nell'Europa dell'Est in totale erano già 10.

I primi Clubs ad ottenere la Charter nel 1989 furono, quasi contemporaneamente, quelli di Budapest, di Poznan, di Tallin e di Bucarest. Sono seguiti nel 1990 Belgrado, Mosca, Vilnius, Praga e Bratislava. Nel 1991 è stato formato il primo Club in Ucraina e nel 1992 sono sorti i primi Clubs in Lettonia, Bulgaria, Croazia, Slovenia, Albania e Moldavia.

Se si eccettuano la spontaneità e la frammentarietà, ben diversi sono stati i modi ed i tempi dello sviluppo del Lionismo in Italia e, nonostante la scarsa documentazione giunta fino a noi, si può affermare che la preoccupazione prevalente dei fondatori fu la scelta della qualità dei Soci. La selezione non fu di tipo classista, ma mirò, come suggeriva allora una norma statutaria, a riunire le persone più rappresentative nei campi dell'industria, del commercio, delle professioni liberali in uno stesso territorio affinché ciascuno, con il proprio apporto, riuscisse a facilitare ed a promuovere quelle attività benefiche e culturali che permettevano di attuare praticamente il Motto "We serve" che oggi ci caratterizza e che fu ufficialmente adottato durante la Convention di New York nel 1954.

Il principio selettivo che ha dominato i primi vent'anni del Lionismo in Italia, non fu una scelta programmata, ma una conseguenza diretta del modo con il quale nacquero i primi Clubs, frutto di autonome iniziative di singole personalità stimolate dall'opera, mai abbastanza ricordata, di un uomo cui si deve la nascita dei primi Clubs di Milano, Napoli e Torino, ma anche la successiva espansione su tutto il territorio nazionale.

Quell'uomo è Oscar K. Hausmann, uno svizzero trapiantato a Milano che aveva appreso dell'esistenza dell'Associazione in Svezia durante un incontro d'affari. Forte soltanto delle proprie convinzioni personali, senza essere in possesso di alcun mandato, tranne il fatto d'essere Socio del Club di Lugano e quindi, come ogni Lions, moralmente impegnato a diffondere lo spirito dell'Associazione, si prodigò senza posa fino a quando non gli riuscì di ottenere un risultato che a qualunque osservatore sarebbe parso allora, nell'Italia del dopoguerra, impossibile: vincere la scarsa propensione degli italiani per le forme associative e far loro accettare norme ispirate a principi anglosassoni.

Oscar Hausmann, fondatore dei primi Lions Club in Italia (con il Presidente Internazionale Grindstaff a sinistra) nei giorni del Forum Europeo di Lugano che precedettero di poco la sua scomparsa



Ritroviamo un treno nel destino di Oscar K. Hausmann: durante un viaggio d'affari, aveva incontrato un altro svedese, Herbert Harshagen, Segretario del Lions Club di Uppsala, che sarebbe diventato Direttore Internazionale nel 1955. Nelle poche ore di conversazione che avevano intrecciato, il futuro "Ambasciatore" del Lionismo in Italia aveva raccolto tutte le informazioni necessarie per diventare egli stesso Socio del Club di Lugano e per mettere in moto quanto portò alla nascita, il 5 marzo 1951, del Club di Milano.

Fu, infatti, dovuta a lui ed alla simpatia che sapeva suscitare, la rapidità con la quale 22 milanesi diedero vita con entusiasmo al Club che ebbe come sponsor quello di Lugano, nato appena cinque mesi prima.

Il Presidente del Club svizzero, Giovanni Bianchi, fece da padrino e alla festosa Cerimonia della Charter parteciparono il Presidente Internazionale, il texano Herb Petry, e il Governatore svizzero Von Salis. Era dunque, sia pure indirettamente, nato in treno anche il primo Club italiano.

Tuttavia, non vi è dubbio che, per quanto "attraente" potesse apparire la novità di formare un sodalizio per fare del bene agli altri e per quanto fossero fortunati gli "ambasciatori" nell'incontrare le persone adatte, una conversazione in treno non avrebbe ottenuto molto di più di un generico assenso se il seme non fosse stato gettato sul terreno adatto nel momento più propizio. Infatti, in quel periodo si stava sviluppando in Italia la delicata fase di ricostruzione del Paese che richiedeva l'aggregazione delle volontà, ma, se quest'obiettivo era stato raggiunto da chi era orientato al predominio delle masse, non altrettanto era avvenuto negli ambienti

meno politicizzati che, mentre la questione di Trieste era ancora aperta, cercavano una soluzione tale da consentire di superare le difficoltà interne senza pregiudicare gli equilibri internazionali.

Oggi sappiamo quanto sia stato difficile il processo di decantazione delle posizioni estreme e, soprattutto, lunga l'attesa dell'esito del braccio di ferro fra l'Est e l'Ovest, ma in quegli anni coloro che percepivano l'urgenza di un aiuto alla nostra fragile democrazia, ritenevano come un associazionismo non condizionato dal partitismo, finalizzato al miglioramento del livello di vita ed alla moralizzazione dei poteri pubblici, garantita dalle sue origini in un grande Paese democratico, costituisse un tassello utile ad una più grande costruzione.

Quell'esigenza trovava risposta nella "novità" dei caratteri dell'organizzazione prevista dalla nostra Associazione che, nella loro semplicità costituivano tutt'uno con i principi che la regolavano.

In particolare il richiamo alle tradizioni democratiche degli Stati Uniti e l'accento posto sul Club, concepito come base sociale per agire con flessibilità e rapidità sul territorio, aveva certamente colpito i fondatori del Club di Torino. Tra loro emerge una figura esemplare cui dobbiamo i ricordi e le motivazioni che animarono il primo nucleo di Soci che, con la loro attività, avevano ottenuto rapidamente in Piemonte il favore degli esponenti più sensibili dell'imprenditoria e delle libere professioni, un fattore essenziale ad assicurare interventi di servizio utili alla Comunità attraverso l'impegno dei singoli.

Quel Lions, Giuseppe Prever, uno dei maggiori dirigenti di un'importante industria, era stato, al tempo stesso, testimone e

protagonista dell'evento decisivo che si era verificato un pomeriggio del marzo 1952 nella sede torinese dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti d'Azienda, l'UCID. Nel bel mezzo della riunione era piombato uno degli industriali emergenti del momento il quale, interrompendo i lavori, aveva riferito un'interessante conversazione avuta poco prima con un signore svizzero mentre tornava in treno da Roma.

Ancora una volta in primo piano le ferrovie, ma questa volta Hausmann, perché di lui si trattava, aveva cambiato ruolo. Di ritorno da Napoli dove aveva appena partecipato alla fondazione di quel Club, intessendo la conversazione con il suo compagno di viaggio, riferiva notizie di piena attualità che avevano particolarmente interessato il suo interlocutore, Giuseppe Emanuel.

A sua volta, Emanuel aveva riferito, parola per parola i particolari di quell'iniziativa che gli appariva interessante poiché aveva coinvolto, oltre le Autorità locali e gli alti Ufficiali della NATO, imprenditori, professionisti e dirigenti d'azienda.

Le parole, tuttavia, non apparivano sufficienti e proprio su Prever cadde la responsabilità di accertarsi se esse corrispondessero ai fatti.

Si recò, quindi, a Milano: qui fu ricevuto prontamente nell'ufficio di quella che fino al 1998 sarebbe diventata la Segreteria del Lions International per l'Italia, in Via Tamagno, dove nel 1975 ad Hausmann sarebbe succeduta la giovanissima Segretaria, Loredana Mandelli, che nessuno potrà dimenticare come consigliera attenta e capace di tutti i Lions italiani, e non soltanto dei Governatori e dei Presidenti di Club.

Il personale fascino e la simpatia che Hausmann sapeva ispirare conquistarono anche Prever che, in un'intervista pubblicata sulla Rivista distrettuale "LIONS" qualche anno dopo, aveva così ricordato quell'incontro: "Discutemmo a lungo sui principi e sugli scopi dell'Associazione, sulla sua organizzazione internazionale e sul rapporto di questa con i Clubs oltre agli aspetti pratici che avremmo dovuto affrontare per ottenere la "Charter". Annotai tutto diligentemente e comunicai subito agli amici l'impressione ricevuta".

Nei mesi che seguirono Prever e gli altri sette membri dell'UCID che avevano deciso di farsi promotori del Club, si attivarono per individuare, soprattutto nell'area laica, altri aderenti di corrispondenti qualità umane e professionali. Completarono così, senza difficoltà, un elenco di persone di ottima reputazione nelle rispettive attività che apparivano disponibili a mettere in pratica i principi etici del Lionismo.





## I GOVERNATORI SUCCEDEUTISI DEI DISTRETTI Ia

Anno sociale	Nominativo	Lions Club	Distretto
1955-56	QUAGLIA Natale	Genova	108
1956-57	GALLINA Aldo	Torino	108
1960-61	TOSETTO Romolo	Torino	108 I
1961-62	SALVAREZZA Giovanni	Genova	108 I
1964-65	LENZ Ermanno	Arona	108 I
1965-66	PATRONE Cesare	Genova	108 I
1968-69	PIETRI Massimo	Novara	108 I
1969-70	CAPRIOTTI Giampiero	Alassio	108 I
1972-73	DE SANTIS Terzo	Ivrea	108 I
1973-74	DI BELLA Vincenzo	Pegli	108 Ia
1974-75	De REGIBUS Giorgio	Casale Monferrato	108 Ia
1975-76	TACCHINI Ruggero	Borgomanero	108 Ia
1976-77	MARCHISIO Mario	Imperia	108 Ia
1977-78	CORCIARINO Renato	Cuneo	108 Ia
1978-79	LACROIX Luigi	Torino Castello	108 Ia
1979-80	CIPOLLA Achille	Rapallo	108 Ia
1980-81	BERTONE Mario	Saluzzo - Savigliano	108 Ia
1981-82	BOSCHINI Domenico	Torino	108 Ia
1982-83	BRUNO Giancarlo	Nervi	108 Ia
1983-84	CABALISTI Ettore	Valenza	108 Ia
1984-85	POZZO Flavio	Ivrea	108 Ia
1985-86	DELFINO David	Arenzano - Cogoleto	108 Ia
1986-87	LAUNO Augusto	Mondovì Monregalese	108 Ia
1987-88	BERARDO Michele	Torino Valentino	108 Ia
1988-89	BERTELLI Alberto	Genova Sampierdarena	108 Ia
1989-90	MARALDI Graziano	Arona	108 Ia
1990-91	VERNETTI Paolo	Novi Ligure	108 Ia
1991-92	MACHI Elio	Rapallo	108 Ia
1992-93	PICCARDO Emilio	Genova Host	108 Ia
1993-94	CASALI Maurizio	Torino San Carlo	108 Ia
1994-95	VERNA Franco	Verbania	108 Ia

E, finalmente, la sera del 18 ottobre 1952 sedici amici si riunivano nella sala del Ristorante "Il Cambio" per firmare, alla presenza di Hausmann e del Consigliere Internazionale Von Salis giunto da Zurigo, l'impegno solenne per ottenere l'omologazione dalla Sede Centrale. Prever nella sua intervista ricordava quanto laboriosa era stata la procedura successiva per giungere al momento della consegna della Carta Costitutiva.

Vi fu, infatti, una prima riunione, il 30 ottobre, per la firma della Charter da parte di 16 Soci fondatori, ma la Cerimonia ufficiale avvenne solamente il 29 novembre nella sede del Club, il Grand Hotel Turin. Quella sera erano presenti, oltre al 17° Socio fondatore, il Senatore Federico Maria Paccès, il Consigliere Von Salis ed il Vice Presidente del Lions Club di Milano, Mario Boneschi, che rappresentava ufficialmente il Club sponsor. Il discorso pronunciato dal Consigliere Von Salis sugli Scopi del Lionismo fu ascoltato, oltre che dai Soci fondatori, anche da trenta nuovi Soci o aspiranti tali, fra i quali l'Avvocato Romolo Tosetto che sarebbe stato cooptato l'anno seguente e che, per la prima delle sue sei volte, fu eletto Presidente del Club nel 1957. Tosetto è diventato, poi, non soltanto la bandiera del suo Club, ma dell'intero Distretto.

Il Presidente Fondatore, Roberto Biscaretti di Ruffia ricevette dalle mani di Boneschi la tradizionale campana ed il martello.

Così è nato il terzo Club italiano che, nel volgere dei suoi cinquant'anni d'operosità, avrebbe dato origine a 17 Clubs offrendo al servizio del Distretto cinque Governatori, dodici Vice Governatori, quattro Tesorieri, tre Cerimonieri, venti Delegati di Zona e 32 Officers, oltre al Direttore della Rivista Distrettuale per 15 anni.

Era appena trascorso un anno dalla nascita del Club di Torino, che la Liguria si apriva al Lionismo attraverso il suo Club primigenio, la cui costituzione è avvenuta in circostanze assai simili a quelle dei nove Clubs che lo avevano preceduto e di molti altri cui fu consegnata la Carta Costitutiva nel 1954.

Era fondamentalmente opera di Hausmann e di alcuni Soci particolarmente attivi del Club di Milano che, avvalendosi delle loro conoscenze professionali, gettavano le basi di nuovi Clubs.

Così avvenne, come ricordava il suo Socio Fondatore e primo Segretario Cesare Patrone, anche a Genova.

L'omologazione fu ottenuta l'11 marzo 1954, la Charter fu consegnata al Presidente, Natale Quaglia, la sera di mercoledì 5 giugno 1954 durante una riunione al Circolo Artistico Tunnel, una sede che

fu presto abbandonata in favore del Grand Hotel Colombia.

Che tutto avvenisse allora, sia pure nel rispetto delle regole dettate dalla Sede Centrale, con grande spontaneità e senza particolari formalità è dimostrato dal fatto che, come a Torino, anche a Genova non abbondano documenti circa l'attività dei primi anni del Club.

Tuttavia, i Soci dovettero vivere momenti entusiasmanti se, appena un paio di mesi dopo la sua nascita, il 20 maggio 1954, il Genova agì come sponsor ufficiale del Club di Savona che ottenne la Charter il 20 novembre 1954, e appena un anno dopo fece il bis sponsorizzando il Club di Sanremo.

Come ricordava Ugo Calcaprina - un altro dei Soci Fondatori il cui nome non appariva sull'Annuario del 1953 - 1954 che proponeva solamente i nomi degli Officers - il Club era particolarmente fiero della sua identità di "Associazione di uomini liberi", sensibili ai problemi sociali, nuovi o retaggio della guerra, il cui ricordo e le cui ferite non erano lontane. I Soci "si sentivano uniti, al di là delle divergenze politiche ed ideologiche, per il difficile compito della ricostruzione".

Altri ricordi di quel passato sono raccolti nel volume che il Club pubblicò in occasione del Quarantennale. La materia è divisa per decenni. Gli anni Settanta sono dominati dalla rievocazione della figura di un Socio, il Procuratore della Repubblica Francesco Coco ucciso dalle Brigate Rosse l'8 giugno del 1976, appena poche settimane dopo la Conferenza tenuta nel Club da un'altra vittima delle Brigate Rosse, Carlo Casalegno, allora Vice Direttore de "La Stampa".

Molti ricordi sono andati perduti, ma non la memoria dei Presidenti sono seguiti a Natale Quaglia che, immediatamente dopo quell'esperienza, fu eletto Governatore del Distretto Unico nel 1955 - 1956. Allora esistevano solamente 30 Clubs in tutta la penisola ma così decentrati (a Napoli si erano aggiunti Benevento e Salerno) da richiedere per le visite ufficiali lunghi itinerari tutt'altro che agevoli.

Natale Quaglia precedette nella carica di Governatore Giovanni Salvarezza, quando già i Distretti erano diventati sei. Seguirono Cesare Patrone nel 1965 - 1966 ed Emilio Piccardo nel 1992 - 1993 che, nonostante fosse socio fin dal 1965, non fu mai Presidente del Genova Host. A quei Governatori si aggiunge Franco Palladini, Presidente nel 1988 - 1989 che fu eletto Governatore nel 1995 - 1996.

Il Club di Genova non si accontentò di agire localmente in favore di coloro che erano più bisognosi di aiuto, i portatori di handicap, gli anziani, i non vedenti, ma compì un'azione culturale rivelata dalla



**CONGRESSI NAZIONALI E FORUM EUROPEI TENUTISI NEI DISTRETTI Ia**

3°	Congresso Nazionale	Torino (108)	1955
7°	Congresso Nazionale	Rapallo (108)	1959
12°	Congresso Nazionale	Sanremo (108 I)	1964
17°	Congresso Nazionale	Stresa (108 I)	1969
22°	Congresso Nazionale	Sanremo (108 Ia)	1974
33°	Congresso Nazionale	Sanremo (108 Ia)	1985
38°	Forum Europeo	Genova (108 Ia)	1992
43°	Congresso Nazionale	Torino (108 Ia)	1995
52°	Congresso Nazionale	Genova (108 Ia2)	2004

**PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI GOVERNATORI**

Anno sociale	Nominativo	Distretto
1974-1975	DI BELLA Vincenzo	108 Ia
1975-1976	De REGIBUS Giorgio	108 Ia
2003-2004	VECCHIATI Giancarlo	108 Ia1

parte dell'Associazione.

Il Lions Club di Genova ritenne, come primi e primari

**GOOD WILL AMBASSADORS**

Nominativo	Lions Club
TOSETTO Romolo	Torino Host
MUSSINI Enrico	Genova Alta

compiti, quelli di stringere e coltivare rapporti con i Lions Clubs già costituiti, di cercare di introdurre, nel territorio ligure e, possibilmente anche al di fuori di tali confini, il messaggio lionistico, e dare, quindi, vita a nuovi Clubs. Questi intendimenti non tardarono a realizzarsi.

Nello stesso anno della sua costituzione, il Club sponsorizzò il Club di Savona e, nell'anno successivo, i Club di Sanremo, Novi Ligure, La Spezia, seguiti nell'anno da Rapallo e Vicenza e dal 1957 in poi da Pegli, Chiavari, Cinqueterre, San Giorgio, Lanterna e Albaro. Nel 1971 costituì il Leo Club e nel 1979 il Lioness Club di Genova, successivamente trasformato nel Lions Club Genova La Superba.

Il rapporto interclubs (sia con i Clubs sponsorizzati sia con quelli che operavano nelle varie parti d'Italia), furono, in quell'epoca, molto intensi. Può dirsi che, ogni fine settimana, partissero da Genova quattro, cinque auto colme di Soci diretti alle più diverse destinazioni, per parteci-

pare alla vita e all'attività di altri Clubs. Gli scambi di pensiero consentirono di rinsaldare i rapporti già in atto e di creare dei nuovi.

Alle manifestazioni partecipavano spesso le più alte autorità cittadine, che avevano così modo di conoscere il pensiero e le proposte dei Lions sui problemi delle Comunità, nel quadro di rapporti con Città anche lontane ma unite a Genova da interessi di lavoro e culturali.

Tale intensa attività non sfuggì all'attenzione del Presidente Internazionale Humberto Valenzuela, che, nell'esercizio 1956 - 1957 visitò il Club Genova incontrandosi poi con le Autorità civili e con il Cardinale Giuseppe Siri.

L'interesse per l'attività del Club di Genova fu riconfermato in sede internazionale nel 1973 con la visita ufficiale del Vice Presidente Internazionale Harry Arlan in occasione del Ventennale.

L'intensa attività culturale sfociò nella realizzazione, soprattutto per l'appassionato interessamento di Giuseppe Croxatto, manager di grande rilievo e molto sensibile ai problemi dell'Arte, di un'iniziativa volta a far conoscere i tesori artistici di Genova.

Tale intendimento fu realizzato nel 1964 con la pubblicazione del volume "Itinerari storico - artistici della Città di Genova" alla cui stesura parteciparono prestigiosi esponenti della Cultura e dell'Arte, quali la Dott.ssa Giovanna Rotondi Terminiello, l'Arch. Edoardo Mazzini, l'Arch. Enrica Fiandra. Il libro ottenne così grande successo che fu varie volte ristampato e diffuso anche all'Estero nelle traduzioni inglese e tedesco.

personalità di coloro che tennero importanti Conferenze, da Indro Montanelli all'Ing. Petrilli e all'On. Alfredo Biondi, che sarebbe diventato Socio del Club.

Ad evocare il passato del Genova Host è opportuno pubblicare quanto scrisse, in un articolo per la Rivista "LIONS" in occasione della celebrazione del Quarantennale del Club, Cesare Patrone. Riproduciamo testualmente: "Il Club di Genova iniziò la sua attività con la partecipazione della quasi totalità dei Soci. Vivacissime, talvolta tempestose, le discussioni assembleari che sfociavano quasi sempre in concrete iniziative di notevole importanza.

Specialmente nel primo decennio, il Club aveva acquisito tale notorietà e considerazione nella Città, che i Soci ricevevano continuamente richieste per entrare a far

**I GOVERNATORI SUCCEDUTISI DEI DISTRETTI Ia1 - Ia2 - Ia3**

	108 Ia1	Lions Club	108 Ia2	Lions Club	108 Ia3	Lions Club
1995-96	GIUSTI Francesco	Biella Valli Biellesi	PALLADINI Franco	Genova Andrea Doria	TURLETTI Ermanno	Carmagnola
1996-97	LINGUA Bartolomeo	Torino Host	MUSSINI Enrico	Genova Alta	MINUTO Giacomo	Varazze - Celle Ligure
1997-98	OTTIMO Marcello	Torino Reale	DE PAOLI Umberto	Novi Ligure	AGOSTINUCCI Ezio	Asti
1998-99	FERRARI Giampaolo	Novara Ticino	GRAZZI Giorgio	Sestri Levante	OTTOLENGHI Gustavo	Bordighera Capo Nero Host
1999-00	JUDICA CORDIGLIA Achille	Torino Host	PONTE Giovanni Battista	Genova San Giorgio	SERRA Augusto	Pinerolese
2000-01	DAFFARA Luciano	Moncalieri Host	MANUELLI Piero Alberto	Genova Albaro	FRESIA Roberto	Savona Torretta
2001-02	DE BATTISTINI Roberto	Biella Host	DRAGO Vito	Alessandria Host	ACCOSSATO Mario	Asti
2002-03	VECCHIATI Giancarlo	Torino Superga	DELLA COSTA Alberto	Rapallo	MAGRASSI Fernando	Imperia Host
2003-04	FAVERO Roberto	Alto Canavese	FERRARI de REGIBUS Wanda	Genova La Superba	SAGLIETTI MORANDO Elena	Bra del Roero
2004-05	BENGIO Aron	Torino Stupinigi	CIPRIANI Michele	Genova Alta	ZUNINO Franco Maria	Albenga Host



Un'altra importante iniziativa, in tale campo, fu attuata nel 1978 per festeggiare il venticinquesimo anniversario della fondazione del Club, deliberando di collaborare con la Soprintendenza per i Beni artistici e Storici della Liguria per il restauro di importanti opere d'arte e, soprattutto, per la pubblicazione del primo dei "Quaderni" dedicati alla Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, che divennero poi, con cadenza annuale, una tradizione tutt'ora vigente.

Le iniziative nel campo culturale portarono ad un riconoscimento, da parte del Governo Italiano, a favore del Club con la consegna al Presidente di una medaglia ed un Diploma di Benemerita per la Cultura e l'Arte.

Sotto il profilo dei rapporti internazionali sono da segnalare gli stretti contatti con il Distretto francese 103, i gemellaggi con il Club Marseille Doyen e con il Club di Barcellona, oltre alla ripetuta partecipazione di rappresentanti del Club al Forum Europeo, a cominciare dal Forum di Stoccolma del 1955, dove venne condotta una continua ed intensa attività a sostegno dello sviluppo di quegli incontri.

Va ricordata altresì la significativa riunione nel 1962, in occasione del primo Salone Nautico Internazionale di Genova, con

tutti i Consoli delle Nazioni che vi avevano partecipato, iniziativa che fu ripetuta anche nel corso degli anni successivi.

Non è mancato l'impegno sui problemi più scottanti per la vita e lo sviluppo di Genova. Per quanto riguarda il Porto, il Presidente dell'anno 1965 - 1966, Danilo Taverna, ne fece oggetto di particolare attenzione, insistendo non solo sulla necessità del suo potenziamento, ma anche sui risultati di uno studio sui possibili insediamenti industriali nel triangolo Genova - Alessandria - Tortona, chiamando a discutere esponenti delle Amministrazioni Provinciali di Genova e di Alessandria, dei Clubs Rotariani, e dei Clubs Lions della zona.

Il tema specifico del Porto fu ripreso nel 79 - 1980 con un Convegno, sul Tema "La concorrenza portuale" che ebbe altissima risonanza in Italia e all'Estero. Ad esso parteciparono il Presidente del Consorzio del Porto di Trieste, il Presidente degli Agenti Marittimi di Genova, i rappresentanti delle Imprese di Navigazione, i Consoli delle Compagnie dei Lavoratori del Porto di Genova, di Livorno, di La Spezia e di Napoli. L'iniziativa fu considerata di tale importanza che, durante i lavori, si presentarono due rappresentanti dell'Autorità Portuale degli Stati Uniti e il mag-

giore Armatore di containers dell'Olanda. Quest'ultimo si espresse con estrema chiarezza sulle possibilità che il Porto di Genova offriva e sugli elementi che ne frenavano lo sviluppo.

Il tema fu successivamente ripreso dal Club Genova nel 1977 - 1978 con una riunione in cui Antonio Dani tenne una relazione su "Esperienze di un Operatore Marittimo e Portuale", sottolineando come la continua conflittualità delle varie categorie dei Portuali costringesse le navi a dirottare verso altri Porti".

Oltre alla perdita del Prof. Francesco Coco, il Club ha vissuto un altro momento drammatico per la perdita, nel 1984 - 1985 del Presidente in carica quell'anno: il Prof. Elio Tartarini. Alla memoria del compianto Patrone, occorre aggiungere che l'ideatore dei Quaderni di Palazzo Spinola a Pellicceria fu il Socio Fondatore Giuseppe Croxatto, e che alla stesura di quei preziosi volumi si erano dedicati specialisti e studiosi di quel Museo Nazionale sotto la guida della Sovrintendente Giovanna Rotondi Terminiello. I volumi furono complessivamente tredici ed ebbero una pregevole veste grafica per merito del Socio Tormena.

## RADICI DIMENTICATE

Eppure Passato e Presente sono separati da un solo passo!

**L**il rapido ricambio dei Soci nei nostri Clubs, soprattutto negli ultimi anni, ha contribuito a cancellare, insieme al ricordo delle emozioni che avevano accompagnato la nascita dei tre Distretti Ia, anche le tracce del complesso processo di divisione che aveva portato alla decisione di compiere ciò che a molti appariva una dolorosa necessità.

Tuttavia, dieci anni non sono bastati ad attenuare, per coloro che vissero quegli eventi, il rammarico per aver mancato l'obiettivo che giustificava una scelta che allora appariva prematura: creare in Italia un secondo Multidistretto, funzionale alle nostre esigenze, snello ed efficiente, che restituisse ai Clubs tutta l'autonomia prevista dallo Statuto Internazionale consentendo, così, una più pronta ed efficace risposta di servizio.

La rievocazione di quegli eventi potrebbe apparire inutile oggi se le questioni allora accantonate - e ne abbiamo un esempio con la grande "incompiuta", lo Statuto del Multidistretto - non si riaffacciassero periodicamente, e sempre senza trovare soluzioni soddisfacenti, e non se ne dimostrasse la piena attualità per il nuovo orientamento di coloro che furono maggiormente avversi al nostro progetto.

Si tratta, dunque, di una questione di fondo che viene da lontano. Infatti, per trovarne le radici più profonde occorre risalire di quasi mezzo secolo, al maggio del 1959 quando, al Congresso di Rapallo, occorsero quattro giorni di lavori per dividere in 5 Distretti il Distretto Unico che contava allora 149 Clubs, - ma c'è chi sostiene che si trattò di una moltiplicazione del Distretto

unico - allo scopo di creare il Multidistretto.

In quell'occasione per identificare ogni Distretto, oltre al numero 108 attribuito dalla Sede Centrale, furono aggiunte, invece delle lettere progressive A, B, C, D ecc., quelle che compongono la parola I.T.A.L.Y. E' un'anomalia che non ha praticamente riscontri in tutta l'Associazione, che sopravvive tuttora, ed è applicata in aggiunta al numero indicativo del Multidistretto ovunque questo appaia.

Giuseppe Taranto nel suo libro giustificava quella che poteva apparire una civetteria nazionalistica un po' incongrua in un'Associazione Internazionale, come "un'affermazione dell'intento unitario e nazionale del Multidistretto". Ma non fu soltanto quell'intento a determinare la non brillante votazione (193 a favore e 135 contro) che salutò la nascita del Multidistretto. L'opposizione aveva più serio fondamento e se n'era fatto portavoce, l'anno seguente al Congresso di Ischia, il giovane Avvocato Romolo Tosetto, Presidente del Club di Torino, chiamato a presiedere nel 1959 - 1960 la Seconda Circostrizione del Distretto 108 I. Tosetto suggerì il modo per ottenere unanimi consensi: preservare l'autonomia dei Distretti, limitando al Consiglio dei Governatori i compiti di coordinamento, come vuole lo Statuto Internazionale.

L'Assemblea sembrava orientata a votare una modifica dell'accordo raggiunto a Rapallo per applicare norme meno centralizzanti di quelle proposte per il Regolamento ma, come spesso accade, il fattore ambiente ebbe la prevalenza e fu raggiunto un compro-

messo a cominciare dal titolo dello Statuto che invece di "Norme per il funzionamento del Multidistretto" fu trasformato in "Norme per il coordinamento del Multidistretto".

Il significato della rettifica chiesta, ed ottenuta, da Romolo Tосetto non può sfuggire come, del resto, un'istanza, assai più che semantica, presentata al Congresso di Napoli del 1994 nel corso del dibattito per l'approvazione sullo Statuto tuttora in vigore. Il Past Presidente del Consiglio Giorgio de Regibus aveva proposto un emendamento all'Articolo 6 per ottenere che il termine "nazionale", che accompagnava l'indicazione del Congresso, fosse sostituito con quello più appropriato di "multidistrettuale". In appoggio, Romolo Tосetto aveva rilevato l'incongruità di contrapporre ad un termine lionistico internazionale il concetto di Nazione e l'opportunità di evitare una codificazione pregiudizievole di futuri sviluppi dell'assetto organizzativo nell'eventualità si verificassero, anche in Italia, le condizioni per la creazione di più Multidistretti.

Non se ne fece nulla nonostante la divisione in più Multidistretti sembrasse aver poco a vedere con l'Unità Nazionale o con l'unità dell'azione dei Lions - come dimostrano i casi di Giappone, Brasile e Corea - ma, piuttosto, potesse servire ad evitare la paralisi in cui può incorrere un Consiglio dei Governatori troppo numeroso, con un conseguente vuoto di potere, funzionale al sorgere di un ristretto nucleo dirigenziale di tipo extra - statutario.

Il primo, reale tentativo per creare un secondo Multidistretto in Italia è toccato ai tre Distretti 108 Ia.

Accadde al Congresso multidistrettuale di Rimini nel 1996 in esecuzione al mandato ricevuto dal Congresso distrettuale di Belgirate del maggio 1993 e ribadito l'anno seguente al Congresso distrettuale di Sanremo.

Quel tentativo, come potrebbe apparire ad un osservatore disattento, non era stata un'improvvisazione o una soluzione contingente suggerita dal particolare momento storico che il Paese stava attraversando, ma un'alternativa, contemplata dallo Statuto Internazionale, che poteva risolvere dei problemi reali. Tra l'altro, essa aveva già trovato un'eco favorevole in un'Assemblea multidistrettuale, quella del Congresso di Bologna del maggio 1984, che aveva approvato, con 128 voti favorevoli contro 98, la Mozione, presentata dai Past Governatori Tосetto, Marchisio, Scarpa, Marzi e Brando, con la quale si affidava al Consiglio dei Governatori 1984 - 1985 il mandato di "predisporre e portare all'Assemblea del successivo Congresso Nazionale una proposta concreta di ristrutturazione del Multidistretto, anche in più Multidistretti".

Quella Mozione, allora disattesa, non era stata dimenticata e, prima di giungere alla decisione dei Congressi di Belgirate e Sanremo, i Clubs del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta avevano portato a termine un lavoro d'aggiornamento e d'analisi basato su esperienze di funzionamento del Multidistretto, compiendo anche verifiche incrociate con altri Distretti. La necessità di ritornare al decentramento di origine appariva, come era anche evidente in taluni episodi congressuali, ampiamente condivisa. Nel 1966, di fronte all'Assemblea di Viareggio, il Past Governatore Masé Dari di Bologna aveva chiesto di abolire il Tema di Studio multidistrettuale per la sua "dimostrata inutilità", sollevando una questione che il Consiglio dei Governatori, in difficoltà, affidò al giudizio di Romolo Tосetto. La sua relazione, posta all'Ordine del Giorno del Congresso di Bari due anni dopo, nel 1968, conteneva una proposta destinata ad avere un seguito che, teoricamente elaborato nei Distretti del Sud, costituì la base del "nuovo corso del Lionismo".

Si trattava, infatti, di trovare una soluzione che conciliasse la capacità dei Clubs del Nord di operare con impegni finanziari talvolta di notevole entità e la necessità dei Clubs del Sud di mascherare dignitosamente la penuria di mezzi. "La realtà è che

## LA LUNGA MARCIA

Le tappe della nascita e della moltiplicazione dei Distretti in Italia può essere sintetizzata in poche righe:

### **1953, Congresso di Firenze**

I sei Clubs esistenti in Italia (Milano, Napoli, Torino, Firenze, Bergamo e Pescara) decidono di dare vita ad un Distretto al quale la Sede Centrale attribuisce un numero progressivo: 108. A questo indicativo il Congresso stabilisce di aggiungere la parola ITALY.

### **1959, Congresso di Rapallo**

Poiché il numero dei Clubs è salito in totale in Italia a 160, si decide di trasformare il Distretto Unico in Distretto Multiplo, creando 5 Distretti.

### **1973, Congresso di Ravenna**

Il Distretto 108 I si divide in due parti. I Clubs del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta formano il Distretto 108 Ia; quelli della Lombardia il Distretto 108 Ib. Il numero dei Distretti sale a 6.

### **1975, Congresso di Taormina**

Il Distretto 108 T si divide in due parti: il 108 Ta con i Clubs delle Tre Venezie, e il 108 Tb con i Clubs dell'Emilia. Il numero dei Distretti sale a 7.

### **1991, Congresso di Verona**

La Toscana si stacca dal Distretto 108 L ed assume come indicativo La. Il numero dei Distretti sale a 8.

### **1995, Congresso di Torino**

I Distretti 108 Ia e 108 Ib si dividono rispettivamente in 3 e 4 parti. Il numero dei Distretti sale a 13.

### **1996, Congresso di Rimini**

I Distretti 108 A e 108 Y si dividono in due, il 108 Ta in tre. Il

ciascuno dà ciò di cui maggiormente può disporre" commentava Giuseppe Taranto su "Nel segno del Leone". Tосetto, per il Tema di Studio multidistrettuale suggeriva che l'argomento scelto di volta in volta non si esaurisse nella relazione congressuale ma, dopo aver coinvolto per un anno i Clubs italiani nello studio del problema prescelto, l'anno successivo potesse trasformarsi in un impegno d'attività pratica che poteva assumere le proporzioni di una vera e propria gara per la miglior realizzazione. Quella proposta non ha mai trovato pratica attuazione.

Il Congresso, che aveva appena ascoltato Giovanni Ferdinando Gardini, Direttore Internazionale per il biennio 1966 - 1968, pronunciare per la prima volta in Italia la parola "Leo" nell'annunciare che il Board stava lanciando quel Programma per avvicinare i giovani al Lionismo, applaudì la relazione di Tосetto e approvò una Mozione promossa dal Distretto 108 I che respingeva la richiesta del Consiglio dei Governatori di ritirare il nostro Multidistretto dal Forum Europeo. La Mozione, preparata da Tосetto e dai Past Governatori Patrone e Lenz, proponeva anche modifiche allo Statuto del Forum per promuovere una maggior partecipazione di Clubs e Distretti.

Nel 1968 - 1969 fu eletto Governatore del Distretto 108 I Massimo Pietri di Novara il quale, durante l'anno, non aveva nascosto la preoccupazione per la deriva centralizzante del Multidistretto, attuata attraverso la Segretaria multidistrettuale che operava a Roma, e si era espresso affinché si tornasse ad una "gestione agile e operativa, a meno che non s'intendesse modellare la nostra Associazione su un rigido schema prussiano".

A Pietri toccò di presiedere il Congresso multidistrettuale che si svolse il 1° giugno 1969 a Stresa, dove i Lions piemontesi e liguri ottennero una doppia soddisfazione: quella della soppressione della Segreteria romana e di veder respinto il "progetto di





riorganizzazione del Multidistretto" presentato dal Governatore Scoconi del Distretto 108 A che, come si disse allora, tendeva a creare un Super - Governatore e dava minore libertà d'iniziativa ai Distretti ed ai Clubs.

Per quanto riguardava la Segretaria multidistrettuale, l'Assemblea aveva ritenuto più che sufficiente l'appoggio offerto dall'ufficio amministrativo della Sede Centrale a Milano, diretto da Oscar Hausmann che aveva assunto proprio allora come segretaria la giovanissima Loredana Mandelli.

Nel 1975, quando Hausmann, dopo circa 25 anni, aveva lasciato per limiti d'età l'incarico di Delegato della Sede Centrale per l'Europa del Sud, gli succedette la signora Mandelli che avrebbe continuato la sua preziosa opera d'assistenza ai Clubs e al Multidistretto fino al 1998, quando Oak Brook decise di chiudere l'ufficio in Italia.

Da quella data è entrata in funzione la Segreteria del Multidistretto a Roma, cui la signora Mandelli continuò ad offrire il supporto della sua esperienza.

Agli Atti del Congresso di Bari del 1968, oltre alla documentazione di numerose decisioni, è conservata la relazione di un giovanissimo Governatore del Distretto 108 Y, Giuseppe Grimaldi

del Lions Club di Enna, che, in quell'occasione, aveva illustrato il tema "I giovani e la realtà contemporanea".

In un successivo intervento, Grimaldi aveva poi invitato i Congressisti a guardare oltre i confini nazionali: sarebbe stato importante che i Lions italiani partecipassero numerosi alla Convention di Tokio dove si presentava come candidato alla Terza Vice Presidenza un francese, George Friedrichs, che, nel 1972, sarebbe stato eletto Presidente Internazionale, secondo europeo a raggiungere la massima carica nell'Associazione.

Giuseppe Taranto, nel commentare quell'importante Congresso ed a proposito del nuovo Tema "I Lions nella Società italiana d'oggi: spirito ed azione" che Tosetto aveva proposto, scrisse che quell'idea aveva dato "una svolta operativa di particolare rilievo che - tra accettazioni e ripulse - venne indicata con il nome di Nuovo Corso del Lionismo".

Aveva così inizio in Italia una stagione indicata come "Nuovo Corso" accompagnata da una grande espansione e dal moltiplicarsi di Seminari, Conferenze, Studi.

Ma il problema di fondo era soltanto temporaneamente accantonato.

## DAL TICINO A HONOLULU

E il sogno s'infranse fra le onde del Pacifico

**N**egli anni Settanta aveva avuto inizio un periodo di sperimentazione reso possibile dalla rapida espansione dei Clubs e del numero dei Soci, che aveva relegato in secondo piano nella dialettica interna l'esistenza dei due poli di lettura dei nostri principi fondamentali e la contrapposizione tra fatti e parole, tra il pensare in grande e il mortificante insegnamento della prassi quotidiana.

A ben guardare, quella coesistenza aveva stimolato le energie di coloro che, sia pure indirettamente, erano coinvolti e che, impegnati con entusiasmo nelle attività di servizio, temevano di vedere le proprie iniziative sopravanzate da quelle degli altri.

Anche questa potrebbe costituire una ragione dell'esplosione d'iniziativa, che si verificò contemporaneamente in tutto il Multidistretto con connotazioni fortemente regionali, in campo assistenziale e in campo culturale.

Se al Nord i Lions di Omegna creavano un Centro di riabilitazione infantile, punto di partenza per tutta una serie d'interventi sempre più mirati nel campo dell'handicap, al Congresso distrettuale del 108 L, a Firenze nel 1971, Giuseppe Taranto proponeva un Centro Studi del Lionismo che, con sede a Roma, opera tuttora brillantemente ed è stato di modello alla proliferazione, nel bene e nel male, dei Centri Studi creati in vari Distretti, dove, tuttavia, è accaduto poche volte che si trasformassero in autorevoli promotori di Conve-

gni o addirittura Editori, come è stato, e come continua tuttora, nel Distretto 108 L con i "Quaderni del Lionismo" che ne diffondono i risultati e ne conservano la documentazione.

Non dovrebbe, quindi, destare meraviglia se, al Congresso multidistrettuale del 1971, non a caso nella stessa sede di Firenze perché usava allora abbinare i Congressi distrettuali a quelli multidistrettuali, venisse rapidamente approvata una "Fondazione della bontà" e l'Assemblea, poco dopo, senza particolari cerimonie, procedesse all'elezione del candidato a Direttore Internazionale, con un testa a testa fra Romolo Tosetto di Torino e Giuseppe Grimaldi di Enna. Nella suggestiva cornice di Palazzo Vecchio per un pugno di voti prevalse Grimaldi, grazie al numero ed alla costanza dei Delegati del suo Distretto che si erano presentati compatti al voto.

Al Congresso di Firenze seguì quello di Merano nel giugno del 1972, dove fu ufficialmente ratificata la divisione in due parti del Distretto 108 I, che comprendeva la Lombardia oltre al Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria.

Lo "strappo", come fu definito da coloro che vi si opponevano, era stato consumato appena un mese prima nel corso del Congresso distrettuale di Stresa. Un risultato tutt'altro che scontato dopo l'esito degli anni precedenti, ma questa volta i Delegati dei 102 Clubs, in rappresentanza dei 4.677 Soci, approvarono le proposte

presentate dal Governatore Paolo Della Volta di Brescia. Il suo piano prevedeva la divisione su basi regionali di quello che era diventato ormai il Distretto di gran lunga più consistente nel panorama italiano. I 47 Clubs compresi nei confini del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta, con la sola eccezione della Città di La Spezia, avrebbero assunto la denominazione di Distretto 108 Ia ed i restanti 55 Clubs esistenti sul territorio in gran parte corrispondente alla Lombardia con l'aggiunta di Piacenza, avrebbero costituito il Distretto 108 Ib.

Conclusa la votazione, i Delegati applaudirono calorosamente Terzo De Santis, ultimo Governatore del 108 I, cui spettava ancora di visitare oltre cento Clubs dislocati su un vasto territorio in un'epoca in cui la rete autostradale era tutt'altro che completa.

Si trattava di un mandato pesante, anche perché occorreva superare le ultime perplessità seguite nei Clubs alla sofferta divisione le cui conseguenze egli stesso temeva, forse più di altri.

De Santis concluse la sua fatica nel maggio del 1973 e l'ultimo Congresso del 108 I fu celebrato a Rapallo nel Convento delle Clarisse. I Delegati dei due nuovi Distretti, approvati i rispettivi Statuti, si divisero per eleggere i propri Governatori: Vincenzo Di Bella del Club di Pegli, che l'anno seguente avrebbe ricoperto per primo la nuova carica appena istituita di Presidente del Consiglio dei Governatori, e Giuliano

Martignoni del Club di Campione d'Italia. Mentre i Distretti 108 Ia e 108 Ib si presentavano ai nastri di partenza con organici già accresciuti al momento della divisione, entravano in funzione gli "ammortizzatori" predisposti per mantenere stretti contatti fra i Clubs dei due Distretti: un "osservatore" dell'Ib alle riunioni dell'Ia e viceversa, che furono scherzosamente definiti "gli spioni".

Nonostante tutto, le nostalgie dall'una e dall'altra parte del Ticino che segnava il nuovo confine, non durarono a lungo se presto fu notata la scarsa utilità della Commissione di Collegamento e se, nel volgere di un sol anno, fu abbandonata l'idea primitiva di celebrare contemporaneamente, nella stessa località, i due Congressi distrettuali. I buoni propositi si erano scontrati con le necessità pratiche. Infatti, nel 1974, quando i Delegati si presentarono alla Camera di Commercio di Corso Venezia a Milano affollandola all'inverosimile, si palesarono quali difficoltà in futuro si sarebbero dovute superare per individuare una sede adatta ad accogliere contemporaneamente le due Assise. Il Distretto 108 Ia, al quale era stato cavallerescamente ceduto il posto nella sala, elesse alla carica di Governatore Giorgio de Regibus, uno dei fondatori del Club di Casale Monferrato che, al Congresso multidistrettuale di Taormina, sarebbe stato chiamato a succedere a Di Bella nell'incarico di Presidente del Consiglio dei Governatori. I Delegati del Distretto 108 Ib, che avevano dovuto accontentarsi di accomodarsi sullo scalone e nei corridoi, elessero Elio Brandò del Club di Como.

Tanto bastò perché i due Governatori convenissero che non sarebbe stato opportuno continuare a tenere i propri Congressi congiuntamente e, nonostante i contatti fra i due Distretti si mantenessero intensi per le attività di servizio, molti si rassegnarono a considerare il 1973 come il momento di un definitivo distacco.

Seguendo le vicende distrettuali, abbiamo trascurato quanto avveniva intanto nel Multidistretto. Il già ricordato Congresso di Merano aveva deciso di affidare al Consiglio dei Governatori entrante il compito di risolvere il problema della Stampa multidistrettuale, e l'anno seguente, al Congresso di Ravenna del giugno 1973, il Governatore Terzo De Santis, al quale era stato affidato l'incarico di un'indagine conoscitiva, ricordava all'Assemblea che la Stampa lionistica "non è una società all'interno dell'organizzazione, ma è parte integrante dell'organizzazione stessa" sottoponendo ai Delegati i risultati ottenuti durante la sua gestione interinale. Con 150 voti favorevoli e nessun contrario, l'Assemblea, ringraziando per l'opera

svolta dal precedente Direttore, Bianco Mengotti, nominava Direttore della Rivista Terzo De Santis, stabilendo, altresì, in tre anni la durata della carica. L'incarico della direzione della Rivista "The Lion" sarebbe poi stato rinnovato per altri 12 anni a Terzo De Santis.

Sanremo, scelta come sede del Congresso multidistrettuale del 1974, diventerà un momento cardine sia sul piano organizzativo, che sul piano normativo. Il Governatore Di Bella, che aveva guidato dal 1969 con passione il movimento Leo, aveva presentato un nuovo Statuto per i Leo Clubs, un piano attuativo e le raccomandazioni per i Clubs sponsor mentre il Governatore Martignoni lanciava l'appello per incrementare gli Scambi Giovanili. L'Assemblea aveva, inoltre, approvato una norma per consentire al Governatore entrante di istituire una "Riunione delle Cariche" in apertura del proprio anno.

Ancora più importante la modifica dello Statuto Multidistrettuale proposta da uno dei Governatori entranti quell'anno, Giuseppe Taranto. Fino ad allora, i Governatori assumevano a turno, per due mesi, la presidenza del Consiglio, esercitando la carica nella circostanza in cui ospitavano i colleghi nella propria sede per i lavori. Questo sistema presentava un inconveniente logistico: la necessità di trasmettere ogni due mesi da un Governatore all'altro il completo incartamento che nel frattempo si era accumulato. La proposta di Taranto, approvata a maggioranza, prevedeva che nella loro prima riunione, i Governatori designassero un immediato Past Governatore perché assumesse la presidenza delle riunioni del Consiglio, senza, tuttavia, disporre di un voto deliberativo.

Le prerogative del Presidente del Consiglio erano, inoltre, limitate alla convocazione delle riunioni, quattro volte l'anno, alla redazione dell'Ordine del giorno e all'esecuzione sul piano operativo delle delibere del Consiglio stesso.

Al Governatore più giovane toccava il compito di Segretario, ma la rappresentanza del Multidistretto continuava ad essere affidata al Consiglio dei Governatori in toto.

Con la nuova norma, frettolosamente approvata nonostante le contraddizioni di termini che conteneva e che avrebbero provocato una lunga scia di dibattiti, aveva inizio la progressiva ascesa dei compiti del Presidente del Consiglio ed il sorgere delle tentazioni dirigistiche del Consiglio stesso.

L'Assemblea di Sanremo aveva, tuttavia, riservato maggiore attenzione al Past Governatore Alberto Weiss, di Milano, quando aveva annunciato che nel 1976, alla

Convention di Honolulu, Pino Grimaldi, che stava ultimando il suo mandato di Direttore Internazionale, sarebbe stato candidato dai Lions italiani alla carica di Terzo Vice Presidente Internazionale.

Durante quello stesso Congresso di Sanremo fu avviata per la prima volta, ma con scarsa fortuna, l'idea di creare una Fondazione Lions Italiana. Si trattava, infatti, di confermare o meno una precedente votazione dell'Assemblea di Firenze che aveva approvato la proposta di dare vita ad una "Fondazione della bontà" a favore dei disabili. Si chiedeva un contributo di 10 mila lire per ogni Lions italiano, in forma obbligatoria.

La proposta fu respinta a larga maggioranza dopo un intervento del Past Governatore Pietri del Club di Novara, il quale aveva sottolineato, oltre all'assurdità di creare un concorrente alla Fondazione Internazionale Lions (LIF), l'inopportunità di affidare fondi ad un organismo che non fosse sottoposto alle regole della nostra Associazione e che, quindi, era in grado di operare scelte non controllabili attraverso i nostri Statuti.

Nel suo indirizzo finale Di Bella, che sarebbe stato eletto Presidente del Consiglio dei Governatori dai Governatori entranti, commentò la bocciatura della Fondazione con queste parole: "Ci sono regioni in cui si opera l'assistenza, altre in cui si cerca di andare avanti in forma diversa. Ma è proprio in questa differenza d'idee che il Lionismo avanzerà sempre più in Italia". Avrebbe potuto accennare in quell'occasione alla creazione del "Libro Parlato" che a Verbania aveva appena iniziato i primi passi.

Nell'anno 1974 - 1975, il Governatore Giorgio de Regibus, che l'anno seguente avrebbe avuto la ventura, come Presidente del Consiglio, di sperimentare per primo il funzionamento delle nuove norme del Multidistretto, fu anche il primo a lanciare un appello a favore del "Libro Parlato" appena costituito: si trattava di inviare a Verbania la registrazione avvenuta localmente della lettura di libri o di segnalare il nominativo di persone che fossero disposte a farlo.

Al Congresso distrettuale di Torino, previsto in una sola giornata, era stata ratificata la decisione di celebrare Congressi separati per i Distretti Ia e Ib, ed era stata presentata ufficialmente, ed approvata, la candidatura di Giuseppe Grimaldi a Terzo Vice Presidente Internazionale.

Il "Notiziario del Governatore", creato da Giorgio de Regibus, registrava anche un grave lutto avvenuto alla vigilia del Congresso: l'improvvisa scomparsa di Piero Carmagnola, che era l'unico candidato a Governatore.





Fu eletto Ruggero Tacchini e, nel suo anno, fu introdotta nello Statuto distrettuale una norma che prevedeva, a partire dal 1977, la nomina di un Governatore Designato per consentire a chi sarebbe entrato in carica l'anno successivo di prepararsi ad affrontare il compito.

Il Past Governatore Pietri e Mario Marchisio di Imperia collaborarono con il Past Governatore Weiss per organizzare il viaggio dei Lions italiani a Honolulu dove, nel giugno del 1976, Grimaldi si sarebbe presentato come candidato alla Terza Vice Presidenza internazionale.

L'iniziativa pareva avviarsi nel migliore dei modi: infatti, era stata annunciata la partecipazione di almeno 1.300 Lions italiani aventi diritto al voto. In realtà, a Honolulu giunsero solamente 232 Delegati del nostro Multidistretto, insufficienti per assicurare il successo. Circostanze imprevedibili avevano determinato le defezioni: le Elezioni Politiche fissate per il giorno seguente la data prestabilita per la partenza, la svalutazione della lira, le limitazioni valutarie e, infine, il catastrofico terremoto del Friuli, avvenuto il 6 maggio.

Grimaldi ottenne, comunque, 1.478 voti contro gli 8.632 raggiunti dal neozelandese Lloyd Morgan, dovuti in gran parte al fatto che in quel momento l'obiettivo primario della Sede Centrale era l'incremento dei Soci in Nuova Zelanda.

Il risultato ottenuto a Honolulu contribuì, comunque, alla trionfale affermazione di Grimaldi alla Convention di Brisbane nel 1991.

Particolarmente movimentato, nel maggio del 1976, il Congresso multidistrettuale di Viareggio, dove furono respinte tre proposte del Consiglio dei Governatori di carattere organizzativo: una modifica dello Statuto tendente a dare al Congresso la

possibilità di modifiche territoriali dei Distretti senza consultare i Distretti stessi, una proposta di ristrutturazione del Multidistretto, e infine la proposta di creare una Segreteria Nazionale permanente con acquisto in proprietà della sede.

Da segnalare, durante la Cerimonia inaugurale, l'intervento di Don Maravini: ringraziando per i contributi ricevuti, il Direttore del "Filo d'Oro" di Osimo, precisava che l'opera era indipendente dalla nostra Associazione.

Il Congresso si concludeva con la proclamazione dei Governatori eletti: per il Distretto 108 Ia, Mario Marchisio di Imperia. Il suo anno aveva inizio con una novità: la Riunione delle Cariche.

Ma, prima ancora di quell'appuntamento, erano partite per il Friuli le nove roulotte per i senzatetto che, incolonnate, vennero guidate e portate a destinazione a Tolmezzo dai Lions. Quello stesso anno, mentre i Lions di Verbania presentavano ufficialmente alle Autorità il Centro del Libro Parlato, a Torino era stato creato un "Gruppo Operativo" formato dalle consorti dei Lions che, per anni, avrebbe contribuito all'opera d'assistenza, in particolare negli Ospedali della Città.

Il Notiziario Distrettuale fu affidato a Nino Cavallotti. Da quelle pagine si evidenzia il rilievo che, dopo il voto che depenalizzava il consumo di droghe leggere, aveva assunto la Campagna per combattere le tossicodipendenze che ebbe in Domenico Boschini attivissimo assertore anche a livello multidistrettuale.

Al Congresso distrettuale celebrato alle Terme di Lurisia, furono eletti Governatore Renato Corciarino del Club di Cuneo e Governatore Designato Luigi Lacroix del Club Torino Castello.

Se il Congresso multidistrettuale di Gardone Riviera del 1977 aveva continuato a

dare spazio alle relazioni su Temi e Seminari, con la presidenza di Carlo Martinenghi il Congresso nazionale aveva assunto un aspetto operativo che si tradusse nella istituzione di tre Commissioni Permanenti - Affari internazionali, Interni e Gioventù - che, formate dai rappresentanti di tutti i Distretti, furono il punto di partenza delle Commissioni attualmente previste dallo Statuto per affiancare, con l'apporto di Lions particolarmente qualificati scelti ed eletti dai Distretti, il lavoro del Consiglio dei Governatori su determinati argomenti.

L'Assemblea accolse, inoltre, come "raccomandazione" una comunicazione del Distretto 108 A con la quale si proponeva di regolarizzare la figura del Governatore Designato.

Purtroppo la richiesta ottenne un effetto opposto a quello sperato, provocando una risposta negativa da parte della Sede Centrale che rese impossibile da quel momento eleggere un Officer ad una carica allora non contemplata dalle Norme internazionali. A proposito di tali norme, sull'onda dei risultati della Convention di Honolulu, Mario Marchisio aveva presentato un emendamento dello Statuto Internazionale per consentire la votazione per delega da inoltrare al Board. La mozione, che non ottenne alcun effetto reale, era stata approvata alla quasi unanimità.

Ed alla quasi unanimità, dopo un dibattito estremamente ampio, erano state approvate alcune variazioni alle Norme che regolavano la pubblicazione della Rivista Nazionale "The Lion": furono abolite le notizie riguardanti i Clubs e veniva consentito al Direttore di scegliere i propri collaboratori.

Paolo Aiachini, del Club di Pegli, aveva presentato un'importante relazione durante uno dei Seminari di studio che si erano svolti in apertura del Congresso: quello sull'Ordine Pubblico che si concludeva con un commosso pensiero per i Carabinieri e gli Agenti di Polizia caduti nell'adempimento del loro dovere, auspicando la riappacificazione sociale. Un segno di tempi calamitosi.

Prima della conclusione del Congresso, il Governatore Danilo Pavan, calorosamente festeggiato dall'Assemblea quando gli era stato consegnato un riconoscimento per l'opera prestata nelle zone terremotate del Friuli, era stato eletto Presidente del Consiglio dei Governatori.

Ma la nota che più di ogni altra aveva caratterizzato il Congresso di Gardone Riviera, era stata la relazione conclusiva che il Past Governatore Ruggero Paderni, di Palermo, insieme e per conto del Past Governatore Massimo Pietri, di Novara, aveva presentato all'approvazione dell'As-

**Diano Marina,**  
luglio 1981:  
**Mario Marchisio**  
fra le "sue"  
ragazze del  
Campo Giovani.  
Marchisio,  
pioniere degli  
Scambi  
Giovanili in  
Italia, curò il  
Campo per  
10 anni

semblea: il bilancio finale del Comitato per l'elezione di Grimaldi sia dal punto di vista morale che da quello finanziario. Il gesto offriva all'Assemblea, nonostante il mandato fiduciario ne escludesse la necessità, la possibilità di controllare tutti i documenti relativi rilevando, per inciso, che il candidato si era accollato un onere

che superava la metà di quanto avevano contribuito i Lions italiani e che i membri del Comitato avevano sostenuto a proprio carico le spese per i viaggi a Honolulu. Paderni così concludeva la relazione morale: "Se non abbiamo ottenuto quello che speravamo, è stato riconosciuto che il Lionismo italiano ha idee e forze ade-

quate per diffonderle e farle condividere. La battaglia che abbiamo combattuto tutti insieme non è stata inutile". Si concludeva così un periodo particolarmente positivo per lo sviluppo del Lionismo in Italia, caratterizzato da un'espansione che pareva inarrestabile.

# LA BELLA STAGIONE

## E i Lions incominciarono a pensare "in grande"...

**S**uperato il periodo d'assestamento della convivenza a sette nel Consiglio dei Governatori, avviato un processo di moltiplicazione dei Soci e dei Clubs che appariva inarrestabile, con il conforto dell'esperienza si poteva guardare al futuro con occhi diversi.

Intanto, i modesti orizzonti che fino alla fine degli anni Settanta avevano soddisfatto il desiderio dei più di "fare qualcosa per gli altri" non erano più sufficienti e si cominciava a pensare in grande, proponendo nuovi obiettivi sull'esempio di chi era riuscito rapidamente a tradurre in realtà ambiziosi progetti.

Inevitabilmente l'attivismo dei Clubs si scontrava con l'immobilismo delle strutture burocratiche pronte, dal canto loro, a difendere, con l'appoggio di chi faceva fatica a mantenere il passo, i propri punti di vista dalla sempre più diffusa voglia di partecipare alla formazione delle linee guida del Multidistretto.

Le platee dei Congressi si stavano animando, i dibattiti prendevano quota, i discorsi encomiastici ed i distratti consensi, "tanto non cambia nulla", lasciavano gradualmente il posto ad interventi che non escludevano i giudizi critici, non soltanto di coloro che avevano appena trovato il coraggio di affacciarsi alla ribalta, ma anche di chi quella strada ben conosceva magari anche fuori dell'ambito strettamente lionistico.

Dal podio presidenziale del Congresso di Gardone Riviera nel 1977, il Governatore Carlo Martinenghi, illustrando il rapporto fra le potenziali possibilità e le finalità istituzionali raggiunte in un anno nell'Associazione, non esitava a definirlo "francamente insoddisfacente". Il Past Governatore Pietri al Congresso di Sanremo del 1985 si chiedeva polemicamente se non fosse ora "di scegliere, fra tutte le iniziative, quelle poche che richiedono una concreta attività. Iniziative che, guarda caso, nascono dai Clubs, come la Scuola Cani Guida, come il Libro Parlato, come il Centro Handicappati. Credo che se ci concentriamo su pochi argomenti, si possa realmente fare qualcosa di grande".

E Romolo Tosetto, da sempre una colonna del Comitato d'Onore a livello distrettuale e multidistrettuale, osservava che "Circa i rapporti del Comitato d'Onore con il Consiglio dei Governatori, permettetemi di dire che, per lunga esperienza, mi è capitato di vedere che spesso si confonde la giustizia con l'insabbiamento. I Lions non amano insabbiare nulla: amano la Giustizia".

Ma in un'altra occasione, di fronte ad un confuso dibattito sui Centri Studi, era sbottato in un "Ho sentito tanti "dovremmo" e dei fortissimi ed acclamati "dobbiamo". I Lions devono fare cultura, non politica culturale solamente per occupare dei posti".

Nel pieno delle sue funzioni di Presidente del Consiglio, Gino Zannini di Rimini aveva appoggiato Tosetto citando un proverbio cinese: "Quando c'è buio non serve gridare che ci vuole la luce: basta mettere una mano in tasca e prendere un cerino".

Né si era dimostrato da meno Pino Grimaldi nei confronti di quanti sembravano scandalizzati per l'attacco dell'avvocato veneziano

Gatti Badoer contro chi sosteneva il barocco sistema, purtroppo oggi ancora in vigore, di abbinare all'infinito le lettere dell'acronimo I.T.A.L.Y., a numeri ed altre lettere per contraddistinguere i Distretti italiani. A quel punto era risuonato il suo "guai al giorno in cui dovessimo essere talmente massificati da diventare tutti quanti degli "yes - men" per dire sempre di sì".

Erano inconfondibili segni di una felice stagione in cui il numero dei Clubs era quasi raddoppiato in pochi anni. E se a questo fenomeno cominciava ad aggiungersi un maggiore "turn over" dei Soci, la qualità della frequentazione ai Congressi appariva alquanto cambiata. D'altro canto il quadro sociale e politico del Paese non era affatto rimasto immobile, ma si stava trasformando tumultuosamente: l'ordine pubblico volgeva quotidianamente in dramma e perfino gli eventi naturali sembravano congiurare a rendere meno rassicurante l'orizzonte.

Al già citato Senatore Gino Zannini, che nel 1978 presiedeva il Congresso multidistrettuale nella sua Città, era toccato ricordare, con una commozione condivisa dall'Assemblea che lo aveva ascoltato in piedi, "l'Amico Lions Aldo Moro e tutti quanti insieme a lui e prima di lui sono stati vittime della violenza bestiale che da tempo affligge la nostra Società". E da altrettanto tempo i Lions avevano assunto un proprio ruolo per un apporto effettivo contro la violenza e ne avevano fatto oggetto di Dibattiti, Convegni, Temi di Studio, senza tuttavia trascurare gli altri problemi che affliggevano il Paese in quel momento: la crisi dello Stato, il difficile cammino verso l'Europa, il rifiuto di alcuni partiti di consentire il voto agli italiani all'estero.

A queste urgenze si aggiungeva la situazione della Protezione Civile, allora in un'incerta fase organizzativa, mentre l'aggravarsi del fenomeno delle tossicodipendenze evidenziava la necessità di costituire comitati d'azione distrettuali per lottare attivamente contro la droga.

All'interno dell'Associazione, che i Distretti volessero intensificare il loro apporto al Multidistretto fu evidente e dimostrato dall'opposizione cui era andato incontro il Consiglio dei Governatori quando, col pretesto dei costi eccessivi, aveva tentato di abolire le Commissioni Permanenti appena stabilite con il voto dal Congresso l'anno precedente. L'Assemblea, in risposta, aveva subito nominato, come previsto, i 21 componenti delle Commissioni - per il 108 I queste comprendevano Romolo Tosetto agli Interni, Di Bella alla Gioventù e Capriotti ai Rapporti Internazionali - e creando, l'anno successivo al Congresso di Bologna, un'altra Commissione Permanente, quella della Protezione Civile, composta addirittura di 14 membri, due per ciascun Distretto, nella quale il 108 la era rappresentato da Michele Berardo e da Giampiero Capriotti che aveva rinunciato alla precedente designazione.

Al Congresso distrettuale di Saint Vincent del 1978 - 1979 erano stati eletti Luigi Lacroix del Torino Castello alla carica di Governatore e Achille Cipolla del Club di Rapallo come Governatore De-





signato. Particolarmente ricco di realizzazioni, l'anno lascerà un segno anche per il futuro.

Infatti, il Club di Biella aveva presentato alle Autorità il progetto di un Centro per l'integrazione dei ragazzi portatori di handicap il cui costo, preventivato in 350 milioni di lire, sarebbe stato interamente sostenuto dai Lions.

A Santa Margherita il locale Club aveva curato una complessa operazione a Villa Durazzo per trasformare in monumento parte della carena dello yacht di Marconi, l'"Elettra", per ricordare i primi esperimenti radio condotti nel Golfo del Tigullio.

A Torino, avevano avuto grande eco un Convegno a livello internazionale sul problema dei traffici di stupefacenti e un contributo sul tema della "Governabilità d'impresa e convivenza civile" in un'affollata Conferenza che l'Avvocato Giovanni Agnelli aveva riservato ai Lions torinesi.

Intanto, i Delegati che partecipavano al Congresso multidistrettuale di Bologna del 1979 sarebbero stati testimoni di una prima, sensibile variazione nelle prerogative del Presidente del Consiglio dei Governatori: la Presidenza del Congresso continuava ad essere conservata dal Governatore del Distretto ospitante, in questo caso Giovanni Marzi, ma la relazione principale sullo stato dell'Associazione veniva affidata al Presidente del Consiglio. Estremamente alto il numero dei Delegati presenti che, per la prima volta nella storia del Lionismo, superava il migliaio: infatti, si doveva procedere all'elezione del candidato Direttore Internazionale e del Direttore della Rivista multidistrettuale.

Per la carica nel Board risultò eletto Giuseppe Taranto con 304 voti; alla direzione del mensile fu riconfermato a larghissima maggioranza Terzo De Santis, il quale aveva avuto finalmente la soddisfazione di spiegare ai Delegati, cosa che fino ad allora era stata riservata al Governatore addetto alla Stampa, in che cosa consistesse il suo lavoro. Un piccolo passo in avanti sulla strada della democrazia interna di cui furono protagoniste anche le Lioness, poiché quella fu la prima occasione in cui la loro presenza si materializzò ad un Congresso con un discorso della Presidente del Club di Bari.

L'irruzione del Lionismo femminile fu confermata da un intervento del Presidente del Club di Termini Imerese, il quale, profeticamente, propose una modifica dello Statuto Internazionale per dare parità alle donne nell'Associazione.

A Bologna si verificò anche uno dei tanti rinvii dell'approvazione delle modifiche dello Statuto multidistrettuale: questa volta un Avvocato di Roma, Franco Caroleo s'era accorto che, nelle norme che riguardavano i poteri del Presidente del Consiglio dei Governatori, all'Articolo 10, c'era qualcosa che strideva e che forse era meglio "conservargli i poteri che ha già".

Il Congresso s'era concluso con la proclamazione a Governatore per il 108 Ia di Achille Cipolla del Club di Rapallo, e del nuovo Presidente del Consiglio, Giovanni Rigone, del Club di Pavia. Toccherà a quest'ultimo, a Fiuggi, nel 1980, rompere per la seconda volta la tradizione congressuale, pronunciando la relazione generale.

Il parallelismo di situazioni dei Congressi di Bologna e di Fiuggi evidenzia le opposte intenzioni dei messaggi ufficiali.

Gino Zannini aveva espresso il suo dissenso dagli amici "che da un paio d'anni vorrebbero che la nostra Associazione cessasse di dedicarsi alla beneficenza spicciola perché nell'epoca moderna lo Stato dovrebbe provvedere a tutto e a tutti, mentre in realtà la Comunità ha ancora bisogno, e maggiormente, di bontà, amore e solidarietà".

Giovanni Rigone, al contrario, evidenziava il "positivo bilancio tra l'azione potenziale possibile e le finalità dell'Associazione" definendo fondamentale la conclusione di un Seminario nazionale svolto a Milano, "sia pure a scarsa partecipazione", che raccomandava una "rinnovata lettura dei fini e degli obiettivi dell'Associazione".

A Fiuggi furono approvate alcune modifiche allo Statuto Multidi-

strettuale per adeguarlo alle Norme internazionali a conclusione di un dibattito animato da interventi critici che, tuttavia, non avevano toccato un articolo riguardante il carattere semplicemente "consultivo" del voto del Presidente in seno al Consiglio dei Governatori. L'incertezza su questa materia apriva la strada per trasformare quel voto in "deliberativo" qualche anno dopo, nel 1984.

Il Congresso aveva, comunque, pacificamente approvata l'istituzione di un "Coordinatore nazionale" per i Leo in attesa di ufficializzare l'incarico attualmente in vigore di un Governatore addetto, dando via libera anche alla partecipazione attiva di Leo e Lioness ai Congressi distrettuali.

Tuttavia, ad un certo punto, l'atmosfera s'era arroventata durante l'esame del Bilancio consuntivo perché un Governatore in carica, Leonardo Favia, aveva lamentato la forma "fastosa" delle riunioni. Il Bilancio fu approvato ma, fra le numerose astensioni ci fu anche quella di Romolo Tosetto che aveva raccomandato "maggiore chiarezza nei conti per prevenire incresciose discussioni".

Negativo, invece, l'esito della proposta con la quale Achille Cipolla intendeva trovare una soluzione per il problema dei Clubs a La Spezia, attraverso la correzione delle linee di confine dei Distretti per farle coincidere con quelle delle Regioni.

Al Congresso distrettuale di Bordighera nel 1980 era stato eletto Governatore Mario Bertone del Club di Saluzzo - Savigliano e al suo fianco era stato nominato Governatore Designato Domenico Boschini del Club Torino.

Quell'anno fu segnato dal catastrofico terremoto che il 23 novembre aveva colpito la Campania e la Basilicata, lasciando una scia di lutti e di rovine. Il Board proclamava prontamente "Service internazionale" l'aiuto alle popolazioni gravemente provate mentre i Lions italiani inviavano materiali e medicinali aprendo una raccolta di fondi che puntava alla costruzione di Asili Nido e Centri Polivalenti.

Il mese successivo, il Governatore ebbe il privilegio di inaugurare a Gaglianico il Centro terapeutico frequentato da 85 ragazzi portatori di handicap. Il Club di Biella aveva costruito il Centro con una spesa di 400 milioni di lire, affidandone poi la conduzione alla locale ANFFAS.

L'"Anno dell'handicappato" aveva visto anche il Club di Verbania pubblicare un prezioso manuale per le famiglie, gli Educatori e gli Insegnanti, diffuso in 4 mila copie, dal titolo "Il nostro figlio cieco".

Nel 1981 Giuseppe Taranto, nella pienezza della sua carica di Direttore Internazionale, dalla tribuna del Congresso multidistrettuale di Milano celebrò il trentennale dell'avvento del Lionismo in Italia con la fondazione del primo Club italiano.

In quell'occasione, dopo aver ricordato le 87 vittime dell'attentato alla Stazione Ferroviaria di Bologna, Taranto aveva lanciato l'idea di istituire una "pagella" di merito che i Lions italiani avrebbero dovuto compilare giudicando l'opera dei Pubblici Amministratori. L'iniziativa era collegata alle lamentele della gente per la lentezza degli aiuti ai Terremotati mentre, invece, procedeva speditamente il Programma Lions come risultava dalla relazione del Presidente del Consiglio dei Governatori.

Rinnovato per altri tre anni l'incarico della direzione della Rivista "The Lion" a Terzo De Santis, l'Assemblea aveva approvato una modifica del sistema di presentazione delle proposte dei Temi multidistrettuali, affidando alla Commissione Affari Interni il compito di vagliarle preventivamente per sottoporle un numero ragionevolmente limitato all'approvazione dell'Assemblea. Ma già cinque anni dopo, al Congresso di Ischia, la norma veniva "addolcita" e la Commissione, da quel momento, può esprimere soltanto un parere e non selezionare le proposte.

Il Congresso di Milano aveva, poi, cercato di trovare una soluzione alla "disattenzione", come l'aveva definita Tosetto, del Congresso di Fiuggi relativamente ai poteri del Presidente del Consiglio dei

Governatori contemplati in quello che allora era il 1° Comma dell'Articolo 10 dello Statuto. Ma non gli era riuscito di ottenere altro che un rinvio all'anno successivo, al Congresso di Montecatini.

Nel luglio del 1981 lo scambio delle consegne nel nostro Distretto fra il Governatore uscente, Mario Bertone, ed il nuovo Governatore, Domenico Boschini, era avvenuto significativamente nella sede del Libro Parlato di Verbania: l'evento è documentato da un'immagine pubblicata sul primo numero della Rivista distrettuale "Lions", che si presentava in una veste completamente rinnovata, dal nuovo Direttore Bartolomeo Lingua.

Risale a quell'anno il primo "Campo Giovani" del Distretto 108 Ia. Il Past Governatore Mario Marchisio aveva dato vita al Campo a Diano Marina ospitando in luglio 25 ragazze provenienti da tutto il mondo.

Nell'autunno del 1981 aveva inizio il primo dei Corsi dell'Università della Terza Età a Pinerolo, organizzati dal locale Lions Club che curerà la Manifestazione per vent'anni senza interruzione.

L'anno si era concluso con la riconsegna alla Città di Domodossola di una delle caratteristiche torri medievali di difesa delle mura della Città, restaurata dai Lions con un'ingente spesa, e con la Cerimonia della proclamazione del Prof. Tullio Regge "Lions d'oro", ventesima personalità ad aver ricevuto il riconoscimento dei Clubs torinesi.

Al Congresso multidistrettuale di Montecatini, nel giugno 1982, ebbe felice esito il nuovo sistema di affidare interamente la scelta dei Temi di Studio e dei Temi Operativi alla Commissione Affari Interni che, vagliate le proposte dei Clubs, presentò all'approvazione dell'Assemblea tre alternative per ciascun Tema.

Prima, per decidere, occorrevano ore di discussione, ora, invece, l'accordo fu raggiunto in pochi minuti, lasciando ampio spazio per altri dibattiti, come, in questo caso, nuovi approcci dei Lions di fronte ai problemi della droga, evidenziati dalla celebrazione di una "Giornata nazionale di prevenzione" e della raccomandazione ai Lions di iscriversi all'Associazione Italiana contro la diffusione della Droga che aveva, e ha, sede in Milano.

Particolarmente importante, agli effetti organizzativi, la nomina di una Commissione, successivamente definita "di Albarella" dal luogo della sua prima riunione, che, in stretto collegamento con i Distretti, era stata incaricata di compiere un'indagine conoscitiva per la ristrutturazione del Multidistretto e di presentare i risultati al Congresso di Sorrento, l'anno successivo.

Il Tema Operativo "Anziani 2000", proposto dal 108 Ia in seguito ad un Seminario distrettuale, fu scelto dall'Assemblea ed i Leo ottennero che la nomina del "Lions member" fosse subordinata al benessere dei propri Consigli Direttivi.

Nel "foyer" del teatro Kursaal dove si svolgevano i lavori apparvero per la prima volta in veste organizzata i Lions Filatelici.

Giancarlo Bruno ed Ettore Cabalisti furono eletti rispettivamente Governatore e Governatore Designato per il 1982 - 1983.

L'anno fu caratterizzato dalla celebrazione del Trentennale della fondazione del Club Torino e, di conseguenza, anche della ricorrenza della diffusione del Lionismo nel Distretto.

Per l'occasione, il Presidente Internazionale Grindstaff iniziò dal capoluogo piemontese la sua visita in Italia. Con la sua presenza diede maggior rilievo alla Cerimonia per la consegna alla Galleria Sabauda, presenti le maggiori Autorità, di 12 preziosi dipinti, raffiguranti le battaglie del Principe Eugenio per liberare l'Europa dai Turchi, restaurati grazie ai contributi raccolti dai Clubs. Nel corso di una serata, cui aveva partecipato il Consiglio dei Governatori al completo,, il Club Torino Crocetta aveva ricevuto la "Charter" costitutiva direttamente dal Presidente internazionale.

Il mese di settembre un grave lutto aveva colpito l'Italia intera: la morte del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Socio da anni del Club Torino, cadde vittima a Palermo, insieme alla giovane moglie, di un attentato organizzato dalla mafia. Alla sua memoria il

Presidente Internazionale aveva attribuito la più alta onorificenza lionistica.

Nel mese di ottobre il Lionismo doveva subire un'altra perdita: era improvvisamente mancato Oscar K. Hausmann, vero fondatore del Lionismo in Italia, pochi giorni dopo la chiusura del Forum Europeo di Lugano, durante il quale avevamo potuto intrattenerci cordialmente con lui.

Nel gennaio del 1983 si verificava un'impennata nella diffusione delle attività Lions: la RAI - TV trasmetteva, infatti, un filmato in cui appariva per la prima volta un gruppo di ciechi intenti a sciare con la guida di Maestri che indossavano giacche rosse con lo stemma Lions. Era l'esordio, in Val Formazza, del Gruppo Sciatori Ciechi del Club di Verbania che continuano tutt'oggi la loro attività assistiti dai Lions e seguiti dai Maestri del Club Alpino Italiano con tecniche via via più raffinate.

In marzo un'altra "prima" a Viareggio: il Seminario multidistrettuale era stato dedicato alla Stampa Lionistica. Ma, malgrado le buone intenzioni espresse con un fiume di parole, non si approdò a nulla di concreto: è difficile far comprendere che anche il mondo dei mass media è una questione che deve essere affrontata con un approccio professionale.

Il Distretto aveva concluso nel Tigullio l'anno 1982 - 1983 proclamando Governatore Ettore Cabalisti del Club di Valenza e Governatore Designato Flavio Pozzo del Club di Ivrea.

Il Multidistretto era stato ospitato, per il Congresso, a Sorrento, una splendida sede che, tuttavia, a giudicare dalla scarsa presenza di Delegati in aula, rilevata, tra l'altro, anche dal Direttore Internazionale di quell'anno, il francese Domenech, sembrava si prestasse maggiormente a scopi turistici che ai lavori assembleari.

Ne aveva fatto le spese, tra l'altro, il Presidente del Consiglio Amendola, che aveva presentato il complesso piano di ristrutturazione predisposto dalla sua Commissione speciale. L'Assemblea, invece di esaminarlo, aveva deciso di ascoltare preventivamente il parere dei Clubs sulla divisione dei Distretti.

Vi erano problemi anche a livello distrettuale. Alla Riunione delle Cariche di Asti, che apriva l'attività del Distretto 108 Ia per il 1983, era stata resa nota una lettera dell'Ufficio Legale della Sede Centrale firmata dall'Avvocato La Petina che aveva avuto l'effetto di una bomba: l'espedito di eleggere un Governatore Designato era contrario allo Statuto Internazionale e il veto aveva effetto immediato.

Messa di malumore, l'Assemblea non aveva esitato a rifiutare la proposta del Presidente del Club Torino che comunicava la disponibilità del Comune di ospitare gratuitamente nei suoi locali l'Archivio Distrettuale, e decideva di continuare ad affidare la responsabilità della conservazione dei documenti del Distretto a Nino Cavallotti del Club Torino Superga.

Miglior sorte era toccata al Direttore della Rivista Distrettuale, il quale, nell'attesa che il Distretto si desse un Regolamento, ottenne che si procedesse alla nomina anche di un Direttore Amministrativo.

Il Past Governatore Bertone, che aveva chiesto che i Corsi di Ippoterapia generosamente iniziati in un capannone di Marene fossero riconosciuti come Attività Distrettuale, ottenne il plauso dell'Assemblea.

Il Forum di Venezia, nonostante il grande lavoro compiuto dai Promotori, non raggiunse lo sperato successo di presenze. In compenso i lavori erano stati fecondi di risultati, poiché fu possibile presentare per la prima volta in sede europea l'iniziativa del Libro Parlato con una pubblicazione trilingue. In Assemblea avevano preso la parola le Lioness e, infine, veniva creata una Segreteria Permanente europea per dare unità alla lotta contro la droga, fissandone la sede presso l'AIDD di Milano.

L'attività autunnale del Distretto 108 Ia aveva preso straordinario avvio dall'iniziativa per creare in Piemonte, con l'appoggio di espo-





nenti dell'Industria e della Cultura, un Centro di Ricerca contro il cancro. A quello scopo il Presidente del Torino Host aveva organizzato un Gran Ballo nella Palazzina di Caccia di Stupinigi, messa a disposizione dall'Ordine Mauriziano.

Era poi seguita una lunga serie di Manifestazioni curate dal Club Torino Castello con l'appoggio di altri Clubs. Le somme raccolte, che in dieci anni superarono i 9 miliardi di lire, costituiscono una solida base con effetto trainante sull'opinione pubblica fino ad offrire la possibilità di costruire il modernissimo Centro Ricerca di Candiolo, dove, nel salone d'ingresso, un'artistica panoplia ricorda il contributo offerto dai Lions del Distretto 108 Ia.

Il 1983 - 1984 venne comunque caratterizzato da una grande attività grazie al largo spazio d'azione offerto ai Clubs da un Distretto che, se da un lato cominciava ad organizzarsi informaticamente, dall'altro offriva il suo appoggio ai Clubs cercando di apparire il meno possibile.

Ma non era passata inosservata la presenza a Innsbruck per le Paralimpiadi Invernali, della Delegazione degli Sciatori Ciechi del Lions Club di Verbania, mentre, nel campo dell'handicap, ebbe grande rilievo l'iniziativa dei Club di Rapallo, Santa Margherita e Portofino che aveva permesso di aprire un Centro per l'assistenza diurna dei disabili.

A Genova, la pluriennale attività dell'Host venne riconosciuta dagli ambienti culturali della Città per il contributo dato, con i "Quaderni" puntualmente pubblicati dal 1979, che hanno dato grande lustro al Museo di Villa Spinola.

Il Congresso distrettuale di Saint Vincent, organizzato sfruttando le più moderne tecnologie, oltre ad essere cassa di risonanza per varie iniziative, fra le quali la creazione dell'"Associazione Donatori di Voce" e la stesura delle prime "Carte dei rischi" per la Protezione Civile nei centri della Liguria, consentì la creazione di un nuovo organismo distrettuale: il Centro Studi distrettuale i cui compiti erano stati fissati da un Regolamento predisposto dal Past Presidente del Consiglio dei Governatori Giorgio de Regibus.

Il Governatore Paolo Bernardi presiedeva nel 1984 il Congresso multidistrettuale di Bologna durante il quale il Presidente del Consiglio dei Governatori, Giovanni Slaviero, nella sua relazione tributava per la prima volta un riconoscimento ufficiale al Libro Parlato che, intanto, nel Distretto 108 Ia era diventato Service Distrettuale Permanente con il volontario contributo annuale di tutti i Lions.

Elogiata inoltre l'Ippoterapia come una felice "invenzione" del Past Governatore Bertone e citato il Lions Club di Omegna che aveva promosso la creazione di un Centro di Senologia che sarebbe stato diretto dal Prof. Veronesi, Slaviero aveva concluso la sua lunga relazione sulle attività nei vari Distretti con un ringraziamento ai Lions, Lioness e Leo "per il quotidiano impegno nel presentare al Paese, nella migliore efficienza, i vostri Clubs".

Il sondaggio sulla volontà dei Clubs di dividere i Distretti aveva dato un esito che si prestava ad un lungo dibattito conclusosi con la Mozione Tosetto - Marchisio affinché il Consiglio dei Governatori portasse al prossimo Congresso una proposta di ristrutturazione del Multidistretto con l'aggiunta di una clausola "anche in più Multidistretti".

Altrettanto accadde per quanto riguardava le modifiche dello Statuto e del Regolamento, che entro l'anno seguente dovevano essere studiate e presentate da una Commissione "tecnica" formata dai rappresentanti di tutti i Distretti.

Tuttavia, l'Assemblea, presa per stanchezza, non si era alla fine opposta ad una crescita dei poteri del Presidente del Consiglio dei Governatori, cosicché il suo voto "consultivo" in seno del Consiglio si era trasformato in "deliberativo". Parimenti approvata, insieme al nuovo testo dell'Articolo 10 dello Statuto, la proposta di affidare ai "Gruppi di Lavoro" l'esame preventivo di alcune materie come i Temi congressuali, le modifiche statutarie e l'esame del Bilancio, aprendo così la strada al "Congresso per Seminari", una formula



alla quale l'Assemblea si era sempre tenacemente opposta.

Il Congresso aveva, infine, votato per scegliere il nuovo Direttore della Rivista nazionale "The Lion" che sarebbe succeduto a Terzo De Santis.

Il Past Governatore Carlo Martinenghi prevalse su Bartolomeo Lingua con 245 voti contro 183.

Per Flavio Pozzo del Club di Ivrea, ultimo Governatore del Distretto 108 Ia "designato" con l'anticipo di un anno, il 1984 - 1985 aveva avuto inizio con un'affollata e attenta "Riunione delle Cariche" ad Ivrea, dove si era appreso, con soddisfazione, di una nuova iniziativa di largo respiro nelle zone di Nord - Est: il Club di Omegna aveva ottenuto dal Comune di Gravelona un terreno per costruire un nuovo Centro per la riabilitazione dei ragazzi spastici. Quello fino ad allora in funzione, insieme al Centro creato a Domodossola, forniva già un servizio insostituibile di assistenza per 400 ragazzi. Dal loro canto i Clubs genovesi avevano dato inizio ad un'opera di sensibilizzazione e di prevenzione, con varie attività, per le Manifestazioni Colombiane previste per il 1992, mentre a Verbania la Biblioteca del Libro Parlato assorbiva l'attività del Club per una nuova opera d'ampliamento della sede, necessario per far fronte all'aumento del numero degli utenti, ormai oltre duemila in tutt'Italia.

Quell'anno il Forum Europeo, che si era svolto a Monaco in agosto, aveva attirato l'attenzione generale poiché si era fatto portavoce di alcuni esponenti, soprattutto svizzeri, della nostra Associazione, che sventolavano la bandiera dell'"indipendenza" dalla Sede centrale.

Il Presidente Internazionale, l'irlandese Mason, aveva troncato un'affollata Conferenza Stampa di fronte alle domande "imperinenti" dei giornalisti tedeschi a proposito della bandiera degli "EuroLions" creata da un grafico svizzero: essa simboleggiava la "mini rivoluzione" di quanti pretendevano fosse concesso il voto per procura alla Convention e che un numero maggiore di rappresentanti europei fosse ammesso nel Board of Directors.

Quella "rivoluzione" era riuscita ad accrescere l'interesse, l'anno seguente, intorno al Forum di Parigi, che aveva segnato un primato assoluto di presenze e, allo stesso tempo, il massimo sforzo, senza risultati, dei Lions europei per ottenere il voto per procura alla Convention.

Il tema della Protezione Civile, intanto, nel Distretto 108 Ia, raggiungeva il momento di massimo rilievo poiché il Governatore, aveva colto la possibilità concreta per i Lions di contribuire attivamente a migliorare le strutture nazionali per fronteggiare le situazioni in caso di calamità. Si trattava, infatti, di creare una mappa dei mezzi e dei materiali per il pronto intervento disponibili presso le imprese private. E nessuno meglio dei Lions, presenti in tutto il territorio, era in grado di farlo.

I dati, raccolti in un volume a schede mobili, furono consegnati alle Autorità preposte e l'iniziativa proseguì per alcuni anni soprattutto nel Nord.

In sintonia con la delibera in sede multidistrettuale, anche il Con-

La "Festa del Tricolore" lanciata dai Clubs di Genova fu proclamata Service a livello nazionale. In quell'occasione i Club offrivano la bandiera a scuole, reparti dell'esercito e ad uffici pubblici



gresso distrettuale del 1985 a Sanremo, si era aperto con la formula dei Seminari ma, al contrario di quanto sarebbe avvenuto, a livello nazionale, quell'iniziativa ebbe seguito solo per pochi anni.

Il 33° Congresso multidistrettuale, svoltosi a Sanremo, fu, dunque, essenzialmente il prototipo degli attuali Congressi con una sola eccezione: che allora a presiederlo continuava ad essere il Governatore del Distretto ospitante come, del resto, confermava il nuovo Statuto e Regolamento Multidistrettuale approvato proprio a Sanremo dall'Assemblea che aveva, tra l'altro, ufficializzato le quattro Commissioni Permanenti ed aveva stralciato la parte dello Statuto e Regolamento riguardante i Distretti.

Sanremo, tuttavia, si concluse con un nulla di fatto sia per la Segreteria Nazionale, sia per la Ristrutturazione, il cui progetto era stato burrascosamente respinto in Seminario, tanto che si rinunciò a riproporlo all'Assemblea. Questa, invece, aveva applaudito il bilancio definitivo dei lavori a favore dei Terremotati della Campania: la cifra totale raccolta era stata di 1 miliardo e 700 milioni che erano serviti per costruire sette opere a carattere sociale complete di arredamento.

Prima della fine dei lavori, si approvò una "Raccomandazione" presentata da Romolo Tosetto a nome del Distretto 108 Ia: offrire al Comune di Sanremo le palme necessarie per costruire un viale da intitolare, come poi è avvenuto, presenti le Autorità ed il Presidente del Consiglio Paolo Bernardi, al Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

"Mare calmo e vele al vento" era il titolo con il quale la Rivista distrettuale del 108 Ia dava notizia dei risultati della Riunione delle Cariche dell'anno 1985 - 1986, particolarmente attesa perché David Delfino del Club di Arenzano era il primo Governatore che entrava in carica senza l'utile ed oramai consuetudinario preavviso della "designazione" diventata illegale.

Quell'anno fu caratterizzato, in particolare, da due eventi: il primo, la visita del Presidente Internazionale Joseph L. Wroblewski al Libro Parlato di Verbania ed al Centro per portatori di handicap di Biella, il secondo la celebrazione della prima "Conferenza del Mediterraneo" a Taormina.

L'idea della Manifestazione, a carattere ecologico per salvare dall'inquinamento le popolazioni che si affacciano sul Mediterraneo, era stata di David Delfino, che si era fatto carico di presentarla al Forum Europeo di Aarhus, ottenendo fin da allora i consensi che ne hanno assicurato l'annuale cadenza fino a oggi.

Tra le iniziative che erano fiorite nel Distretto, il successo della seconda edizione del "Piatto dell'Estate" curata dal Savona Torretta: gli 85 piatti erano stati decorati dal Pittore Emanuele Luzzati.

La raccolta di fondi a favore del Centro per la Ricerca sul Cancro, avvalendosi di un concerto con la partecipazione di Luciano Pavarotti e di un secondo "Ballo della Speranza", aveva ormai raggiunto i due miliardi di lire.

I Clubs torinesi avevano fatto corona a Romolo Tosetto che, nella sede della Regione, aveva consegnato il "Lions d'oro" a Primo Levi, mentre il Novara Ticino lanciava, con successo, l'allora inedita Cam-

pagna per rendere obbligatorio l'uso del casco in motocicletta.

Il Centro Studi del Distretto 108 Ia prendeva il via, con un direttivo formato da Giorgio de Regibus, Guglielmo Lanza e Giacomo Minuto, al Congresso distrettuale di Stresa, mentre il Congresso multidistrettuale di Ischia, celebrato sotto un tendone dalla perfida acustica, non può essere ricordato fra i più produttivi. Fu allora confermata la nomina di Giampiero Capriotti a rappresentante dei Lions nella Commissione Nazionale della Protezione Civile e furono approvate nuove norme per la presentazione dei Temi di Studio e del Service Nazionale. Nelle varie Commissioni Permanenti erano stati nominati numerosi nostri Past Governatori: Romolo Tosetto, Massimo Pietri, Giorgio de Regibus, Giampiero Capriotti, Flavio Pozzo e Mario Marchisio.

Con una breve seduta plenaria e quattro ben organizzate riunioni separate, per la formazione dei Presidenti, dei Segretari, delle Lioness e dei Leo si apriva l'anno 1986 - 1987, Governatore Augusto Launo, del Club di Mondovì.

Launo aveva superato brillantemente il disagio del mancato preavviso di un anno alla nomina. A questo proposito Pino Grimaldi aveva preannunciato al Congresso di chiusura che lo Statuto Internazionale presto avrebbe previsto la nomina di un Vice Governatore e che l'Associazione avrebbe eliminato qualsiasi discriminazione nei confronti delle donne: di conseguenza il progetto di introdurre nello Statuto distrettuale la figura del Luogotenente Governatore fu accantonato.

In quella stessa occasione fu finalmente approvato, su proposta del Direttore Responsabile, un Regolamento per la Stampa distrettuale: ancora una volta il 108 Ia è stato all'avanguardia nel regolare una materia sulla quale, altrove, erano stati spesi fiumi di parole senza mai approdare a nulla.

Verbania preannunciò novità in casa del Libro Parlato: per incrementare il numero degli Utenti proponeva di creare centri satellite.

A livello distrettuale si guardò al futuro: la Segreteria del Governatore era stata oramai informatizzata ed il materiale e l'hardware erano a disposizione delle successive gestioni.

Al Congresso multidistrettuale di Milano del 1987 l'Ordine del Giorno presentò una singolarità: le votazioni per la carica di Direttore Internazionale e di Direttore della Rivista "The Lion" si svolsero nella mattinata del sabato ed i candidati furono presentati subito dopo la relazione del Presidente del Consiglio dei Governatori. Quindi, per dare possibilità ai Delegati di votare, i lavori furono sospesi e rinviati al pomeriggio.

Per la carica di Direttore Internazionale, la candidatura di Giovanni Rigone, Past Presidente del Consiglio dei Governatori, prevalse su quella di Terzo De Santis, mentre Carlo Martinenghi aveva ottenuto la conferma nella direzione della rivista "The Lion" prevalendo nuovamente sul candidato presentato dal Distretto 108 Ia, Bartolomeo Lingua.

Particolarmente animati i dibattiti sulle relazioni dei risultati dei Seminari e soprattutto quello sulla Rivista nazionale in seguito alla richiesta di chiarimenti sull'effettiva proprietà della testata e sulla conduzione in "comodato" avanzata da Terzo De Santis e dopo che Mario Cassiano, Direttore Onorario della Rivista distrettuale del 108 L, aveva osservato che, pur essendo un argomento costantemente all'ordine del giorno, la Stampa lionistica continuava ad essere completamente ignorata dagli Statuti e dai Regolamenti.

Probabilmente il richiamo era dovuto al fatto che s'era ormai sparsa la notizia che il Governatore Launo aveva proposto, ed ottenuto, l'approvazione nel suo Distretto di un Regolamento in base al quale il Direttore della Rivista rispondeva del suo operato direttamente al Congresso, ed era sottratto alla regola dell'avvicendamento annuale. Tutto ciò in un quadro in cui per la prima, ed ultima, volta, la Rivista "Lions" era apparsa in 6 numeri, uno in più dei previsti 5, per segnalare debitamente, quanto, ed era moltissimo, era accaduto.





to quell'anno nel Distretto e nei Clubs.

Tra i fatti da registrare quell'anno fu la ripresa di diretti contatti internazionali: a Torino era stata, infatti, rinnovata la Carta di Gemellaggio con gli amici francesi del 103 CC, erede di una parte, quella che s'affaccia direttamente sul Mediterraneo, del territorio un tempo occupato dal Distretto Sud - Est che già era stato gemellate con il grande Distretto 108 I.

Solenne la riconsegna al Cardinale di Torino, Ballestrero, della Cappella del Duomo dedicata a San Giovanni Battista, Patrono della Città, che era stata restaurata per iniziativa dei Clubs torinesi.

Né si può dimenticare il festoso raduno dei 200 "Donatori di Voce" giunti da tutta Italia che diede origine a Verbania all'Associazione Amici del Libro Parlato.

Alla scadenza del 70° anniversario della fondazione del Lions Clubs International, per i Clubs compresi sul territorio del Piemonte, della Liguria e della Valle d'Aosta si stava concludendo un periodo di grande sviluppo, una bella stagione alla quale, secondo il Presidente Internazionale Brian Stevenson, un giurista canadese dalle idee chiare, sarebbero seguiti giorni in cui si sarebbero dovute affrontare nuove e più difficili sfide.

Che il 1988 avrebbe costituito un appuntamento importante fu presto confermato. Il 17 luglio 1987, appena tornato dalla Convention di Taipei, il Governatore Michele Berardo aveva annunciato alla Riunione delle Cariche che l'Associazione aveva fatto cadere la discriminazione nei confronti delle donne che da quel momento raggiungevano statutariamente la piena parità con uguali doveri e diritti.

Facile immaginare l'impatto di quella notizia, nonostante la dichiarazione ufficiale che il "Programma Lioness" continuava come prima.

Ma altro era accaduto al Forum in Portogallo. A Lisbona cancellata la decisione di Aarhus di abolire la traduzione simultanea, tutti avevano potuto rendersi conto dal modo con il quale il Presidente Internazionale aveva posto sul tavolo questioni che pochi, fino ad allora, avevano osato affrontare. Ciò aveva suscitato un'impressione tale da suggerire nuove strategie a coloro che cercavano di accelerare in Italia un profondo cambiamento delle strutture organizzative. Come nel gennaio del 1988 fu possibile constatare al Seminario multidistrettuale di Lecce, dove sul tema della "Realtà e prospettive del Multidistretto" era stato teorizzato un processo che, sia pure a piccoli passi, ma perseguiti con costanza e tenacia da un Congresso all'altro, avrebbe portato al parziale raggiungimento degli obiettivi allora indicati.

Con un'efficienza allora senza precedenti, le proposte degli Oratori ufficiali, e quelle sole, erano state raccolte e ordinate in 9 punti che lasciavano trasparire una precisa volontà organizzativa: quella di attribuire al Multidistretto - apoditticamente definito uno ed indivisibile in Italia - e, per esso, al Consiglio dei Governatori o al suo Presidente, una "nuova dimensione" non meglio definita. Si proponeva, inoltre, di attuare quanto fino ad allora le Assemblee Congressuali avevano respinto: una Segreteria Permanente "nazio-

nale", un Ufficio Stampa, la ristrutturazione territoriale dei Distretti, un aumento delle disponibilità finanziarie del Multidistretto, l'"armonizzazione" dei Centri Studi distrettuali e della condotta dei componenti le Commissioni Permanenti e la "ridefinizione" del Service nazionale.

Nell'angusto spazio riservato alla platea, "non numerosa ma qualificata" aveva precisato il Presidente del Consiglio, non tutti sembravano d'accordo e qualche protesta s'era levata anche per voce dell'allora Direttore del Campo Italia, Roberto Fresia, che, rispondendo all'accusa dell'assenza dei giovani, aveva esclamato: "Ma se non sono ascoltati, che cosa ci vengono a fare in un Seminario?". I "Nove punti" di Lecce ricomparvero in giugno all'Ordine del Giorno del Congresso multidistrettuale per l'immediata attuazione. Tuttavia, quel progetto subì molti rallentamenti.

Intanto, era stato impossibile convocare, come era stato progettato, il Congresso che avrebbe dovuto decidere sui 9 Punti nella sede scelta, Sciaccà, e si era ripiegati sulla meno riposta Taormina dove, sia pure a fronte di presenze assai ridotte, il Consiglio dei Governatori non era riuscito a far altro che rinviare la decisione sull'intero pacchetto all'anno seguente, al Congresso di Chianciano. L'Assemblea aveva, tuttavia, varato una nuova Commissione Permanente per l'Ambiente e il Turismo, forse in omaggio alla località in cui si svolgeva il Congresso, aveva approvato il Regolamento del Campo Italia presentato da Roberto Fresia, ed una "Raccomandazione" per il "coordinamento" dei Centri Studi distrettuali.

Era stato chiamato al lavoro anche il Comitato d'Onore Nazionale il quale, volutamente assente Romolo Toso, aveva mandato assolti Livio Andreoli, accusato per alcuni polemici accenni circa la testata della Rivista nazionale "The Lion" nei suoi "Mugugni" e Bartolomeo Lingua, colpevole di averli pubblicati sulla Rivista distrettuale.

Il Congresso distrettuale di quell'anno, svolto nell'elegante cornice dell'Hotel Miramare di Santa Margherita, aveva introdotto nelle norme statutarie, in attesa di disposizioni internazionali, la figura del "Luogotenente del Governatore" per sostituire quella vietata del "Governatore Designato".

In quell'occasione il Segretario Distrettuale Umberto Rodda aveva dimostrato con i numeri quale era stato l'impatto delle decisioni della Convention di Taipei: i Lions Clubs nel volgere di un solo anno erano passati da 91 a 101, grazie alla fondazione di due nuovi Clubs, ma, soprattutto, per la trasformazione in Lions Club di 8 degli 11 Lioness Clubs.

Gli appelli multidistrettuali per invogliare i Clubs ad appoggiare un unico obiettivo, erano stati presi sul serio, e l'Assemblea aveva approvato senza riserve il progetto caratterizzato da uno slogan indovinato "Tutto il Distretto con un Club" che prevedeva un appoggio anche finanziario al Service di un Club che riuscisse ad ottenere una maggioranza di consensi.

Nel campo dell'approccio all'handicap, tre importanti sviluppi: l'entrata in funzione di un Centro satellite del Libro Parlato a Milano per servire i ciechi della Lombardia, aperta una Scuola di Sci di fondo a Festiona riservata ai portatori di handicap per iniziativa del Club di Cuneo, solidamente affermati dopo quattro anni di rodaggio i Corsi di Ippoterapia promossi a Torino dal Club Torino Collina

L'impegno più importante dal punto di vista internazionale preso al Congresso distrettuale di chiusura del 1988 fu quello dell'organizzazione del Forum Europeo a Genova per il 1992: il Comitato era già al lavoro dall'anno precedente, ed ora mancava solamente il lancio in sede europea che avvenne in agosto al Forum di Göteborg.

**Aprile 1986: Il Governatore David Delfino illustra al Consiglio dei Governatori riunito ad Arenzano il suo grandioso progetto per un service inteso a salvare le acque del Mediterraneo. Sarà realizzato con le "Conferenze" sul Mediterraneo tenute a Taormina e successivamente in vari Paesi**

# NATA GRANDE

Aurora Assicurazioni è sorta dalla fusione di Winterthur e Meieaurora. In pochi mesi ha già assunto un ruolo di protagonista del mercato.



Da neonata ad...adulta in pochi mesi. E' questa la veloce parabola di crescita compiuta da Aurora Assicurazioni, nata ufficialmente da solo un anno, per l'esattezza dal 19 aprile 2004, ma che, sin dal primo giorno, ha potuto contare sul grande patrimonio di competenza, esperienza e professionalità che ha contraddistinto le aziende dalla cui fusione Aurora è nata: Winterthur Italia e Meieaurora.

Quindi una società svizzera (Winterthur) e una italiana, ognuna con un profondo radicamento nel mercato, ognuna con caratteristiche proprie che sono state apprezzate in tanti anni di attività da 3 milioni di clienti che oggi costituiscono il patrimonio complessivo della compagnia e al tempo stesso una delle sue leve fondamentali in termini di sviluppo.

Aurora appartiene al Gruppo Unipol e ne costituisce il polo milanese, mentre la capogruppo ha sede a Bologna.

Le tappe che hanno portato alla creazione di Aurora costituiscono un esempio della tendenza alla concentrazione del mercato assicurativo italiano. Basti pensare che sono una quindicina le aziende che oggi, attraverso vari passaggi, sono confluite in Aurora e che sino a sette-otto anni fa agivano autonomamente sul mercato.

Le tappe più recenti di questa aggregazione sono state l'acquisizione di Meie da parte di Unipol nel 2000 e la successiva fusione di Meie con Aurora, compagnia acquisita precedentemente da Generali, che ha dato vita a Meieaurora. Nel settembre del 2003 l'ultimo tassello, il più impegnativo per Unipol: l'acquisizione delle società italiane di Winterthur e l'unione fra quest'ultima con Meieaurora per dare vita alla nuova Aurora, recuperando quindi un marchio già detenuto da Unipol.

Con l'acquisizione di Winterthur e la successiva aggregazione con Meieaurora, il Gruppo Unipol si è consolidato al vertice della classifica per volumi dei gruppi assicurativi italiani dopo Generali, Ras e Sai-Fondiarria.

Aurora quindi può contare sulla forza e la solidità di un Gruppo relativamente giovane ma fortemente cresciuto negli ultimi anni e che oggi controlla altre compagnie assicurative e ha un'estesa attività bancaria che si regge su Unipol Banca, forte oggi di oltre 250 filiali ed è in continuo sviluppo, e Unipol Merchant.

Il processo di aggregazione delle realtà che hanno dato vita ad Aurora Assicurazioni è stato molto rapido e si è già concluso. E proprio la rapidità e la determinazione a raggiungere l'obiettivo sono state le caratteristiche che hanno guidato il gruppo dirigente di

Aurora in una fusione che ha presentato diversi aspetti complessi. Per comprendere tale complessità basti pensare che fra dipendenti delle compagnie coinvolte, agenti, personale d'agenzia e partner (periti soprattutto) sono state quasi 10.000 le persone interessate dal cambiamento.

Simbolicamente l'aggregazione operativa avvenuta nei mesi scorsi è rappresentata dal fatto che da novembre la compagnia ha una nuova sede nel complesso E-Towers di San Donato Milanese che ospita la maggior parte dei circa 2.300 dipendenti dapprima localizzati in varie sedi differenti.

Oltre agli uffici di direzione di San Donato, la compagnia è presente con sedi territoriali anche a Padova, Roma e Napoli, a testimonianza di una presenza omogenea su tutto il territorio italiano che trova ulteriore e più visibile conferma nella rete agenziale: Aurora può contare su 1.300 agenzie capillarmente diffuse da Nord a Sud e oggi sempre più identificabili attraverso le insegne con quel logo vivace e particolare che ha preso il posto di quelli delle precedenti compagnie. Logo che gli italiani hanno iniziato a conoscere maggiormente anche grazie alla campagna pubblicitaria che fra ottobre e novembre è stata visibile sui principali quotidiani e periodici e ascoltata alla radio e che è in fase di replica, con una creatività rinnovata, in questi mesi.

La campagna pubblicitaria ha cercato di sottolineare la capacità di Aurora di garantire tutela e sicurezza agli italiani, tanto da poter essere identificata con il luogo nel quale "sentirsi sereni".

**Agenti Aurora: un patrimonio per la compagnia**

Se uno dei punti di forza di Aurora è il grande patrimonio di clienti, l'altro è costituito dalla già citata rete agenziale in grado di soddisfare un numero così elevato di assicurati: Aurora può contare su 2.000 agenti attraverso i quali distribuisce circa il 90% dei propri prodotti. E già il fatto di affidarsi quasi esclusivamente agli agenti per la vendita delle polizze la dice lunga sul valore che Aurora assegna loro.

Sono gli agenti, professionisti competenti ed affermati che hanno alle spalle anni di esperienza, i rappresentanti della compagnia nel contatto con i clienti; sono loro che si prendono cura di tutte le esigenze, che li ascoltano, li sanno consigliare, li indirizzando verso le soluzioni assicurative più funzionali ai loro bisogni attingendo all'ampia gamma dei prodotti di Aurora.

Una rete nella quale Aurora crede fortemente e per la quale ha in





## VALLE D'AOSTA

### AOSTA

**AURORA ASSICURAZIONI - CAREGARO MYRIAM**  
Via Torre del Lebbroso, 39 - 11100 AOSTA (AO)  
TEL. 0165332122 - FAX 016545305  
10835@age.auroraassicurazioni.it

### DURIAVIG ASSICURAZIONI SNC

Via Festaz, 55 - 11100 AOSTA (AO)  
TEL. 0165235757 - FAX 0165364326  
laurent.verthuy@age.auroraassicurazioni.it

## PIEMONTE

### ALESSANDRIA E PROVINCIA

#### Alessandria

**AGES SRL - GESTIONI ASSICURATIVE FINANZIARIE E PERITALI**  
Via Modena, 9 - 15100 ALESSANDRIA (AL)  
TEL. 013168131 - FAX 0131236846  
35286@age.auroraassicurazioni.it

#### Casale Monferrato

**CHIESA TRIULZI & C. SNC**  
Piazza Castello, 22/A - 15033 CASALE MONFERRATO (AL)  
TEL. 0142453122 - FAX 0142455522  
andrea.chiesa@age.auroraassicurazioni.it

#### Tortona

**AGES SRL - GESTIONI ASSICURATIVE FINANZIARIE E PERITALI**  
Corso Repubblica, 8 - 15057 TORTONA (AL)  
TEL. 0131862311 - FAX 0131236846  
35286@age.auroraassicurazioni.it

### ASTI

**HASTA ASSICURA DI BRANDONE E GRAZIANO SNC**  
Corso Einaudi, 126 - 14100 ASTI (AT)  
TEL. 0141532718 - FAX 0141594362

### BIELLA

**ASSISERVICE DI BOCCA FAUSTO**  
Via Lamarmora, 14 - 13900 BIELLA (BI)  
TEL. 01530360 - FAX 01531832  
32153@age.auroraassicurazioni.it

### DAL.PI. ASSICURAZIONI SNC

Via Oberdan, 4 - 13900 BIELLA (BI)  
TEL. 01522231 - FAX 01532284  
dalpiass@dalpiassicurazioni.191.it

### CUNEO

**LA GRANDA ASS.NI DI PICCO LUIGI, PICCO SABINO E C. SAS**  
Via Asilo, 2 - 12100 CUNEO (CN)  
TEL. 0171693111 - FAX 0171696202  
sabino.picco@age.auroraassicurazioni.it

### TORINO E PROVINCIA

#### Cirié

**AGENZIA BRACHET & MODENA ASSICURAZIONI SNC**  
Via Macario, 50 - 10073 CIRIÉ (TO)  
TEL. 0119210156 - FAX 0119208700  
10168@age.auroraassicurazioni.it

#### Pinerolo

**ASSINSIEME SNC**  
Corso Torino, 234 - 10064 PINEROLO (TO)  
TEL. 0121323346 - FAX 0121322149  
32145@age.auroraassicurazioni.it

#### Torino

### ARZILLI & PARISI SAS ASSICURAZIONI & FINANZIAMENTI

Corso Belgio, 172 - 10153 TORINO (TO)  
TEL. 0118987903 - 0118987336  
info@arzillieparisi.it

### COLIA & RAFFALDI ASSICURAZIONI

Via Tassoni, 16 - 10143 TORINO (TO)  
TEL. 011740813 - FAX 011740420  
20760@age.auroraassicurazioni.it

### E.L.B.A. SAS DI ELENA BALLESTRIERO & C.

Strada del Fortino, 39 - 10152 TORINO (TO)  
TEL. 0115217038 - FAX 0114390562  
35288@age.auroraassicurazioni.it

### NEGRO PATRIZIA

Via Garessio, 14 - 10126 TORINO (TO)  
TEL. 0116634447 - FAX 0116634447  
30498@age.auroraassicurazioni.it

### NICOLE' A. & CARELLA N. SNC

Corso Vittorio Emanuele II, 3 - 10125 TORINO (TO)  
TEL. 011657666 - FAX 011657667  
30491@age.auroraassicurazioni.it

### PELLEGRINI ASSICURAZIONE & C. SNC

Via Santa Teresa, 3 - 10121 TORINO (TO)  
TEL. 011545543 - FAX 0115622643  
34397@age.auroraassicurazioni.it

### QUAGLIA SARTORE & C. SRL

Corso Duca degli Abruzzi, 15 - 10129 TORINO (TO)  
TEL. 0115627455 - FAX 0115629020  
35282@age.auroraassicurazioni.it

### VERBANIA E PROVINCIA

#### Omegna

### FINAS FINANCIAL

### & INSURANCE SOLUTION

Parco G. Rodari, 13 - 28887 OMEGNA (VB)  
TEL. 032362313 - FAX 0323641643  
finas.assicurazioni@tin.it

### VERCELLI E PROVINCIA

#### Santhià

### DAL.PI. ASSICURAZIONI SNC

Corso Santo Ignazio, 25 - 13048 SANTHIA' (VC)  
TEL. 0161930270 - FAX 0161930270  
dalpiass@dalpiassicurazioni.191.it

#### Vercelli

### BORELLO-RINALDO & PARTNERS SRL

Via Paggi, 33 - 13100 VERCELLI (VC)  
TEL. 0161250854 - FAX 0161212984  
federico.borello@age.auroraassicurazioni.it



# NELLE NOSTRE AGENZIE.

## LIGURIA

### GENOVA E PROVINCIA

#### Chiavari

**FRANCATO, MORANO, VISCIGLIA ASSICURAZIONI SNC**  
Corso Genova, 20 - 16043 CHIAVARI (GE)  
TEL. 0185307103 - FAX 0185376453  
10130@age.auroraassicurazioni.it

#### IAFFALDANO GIUSEPPE AGENZIA DI CHIAVARI 32421

Via Parma, 296 - 16043 CHIAVARI (GE)  
TEL. 0185383493 - FAX 0185383493  
giuseppe.iaffaldano@age.auroraassicurazioni.it

#### Genova

**CASALEGNO ASSICURAZIONI SRL**  
Via XII Ottobre, 12/2 Sc. B - 16121 GENOVA (GE)  
TEL. 0105535243 - FAX 010586866  
assicurazioni@casalegno.com

#### RELLECATI E FRANZOSO SNC

Via Fieschi, 8/10 - 16121 GENOVA (GE)  
TEL. 0105533196 - FAX 0105536139  
agenzia@refassicurazioni.it

#### TARANTINI ALDO ASSICURAZIONI

Via XII Ottobre, 12/2 Sc. B - 16121 GENOVA (GE)  
TEL. 010581660 - FAX 0105709296  
aldo.tarantini@age.auroraassicurazioni.it

### IMPERIA

#### DANIELE CICCIONE E PINO DE BONIS ASSICURAZIONI

Via Foce, 60 - 18100 IMPERIA (IM)  
TEL. 0183297373 - FAX 0183297373  
34022@age.auroraassicurazioni.it

### LA SPEZIA

#### M.F. ASSICURAZIONI SNC

Viale Italia, 342/344 - 19125 LA SPEZIA (SP)  
TEL. 0187520619 - FAX 0187520619  
mf.assicurazione@libero.it

### SAVONA E PROVINCIA

#### Albenga

**ASSICURAZIONI CRAVINO SAS**  
Viale Martiri della Libertà, 26/2 - 17031 ALBENGA (SV)  
TEL. 018250381 - FAX 018250381  
32432@age.auroraassicurazioni.it

#### FRESIA ASSICURAZIONI SRL

Via Dalmazia, 16 - 17031 ALBENGA (SV)  
TEL. 018252883 - FAX 0182570154  
roberto.fresia@age.auroraassicurazioni.it

#### Finale Ligure

#### RIVIERA ASSICURAZIONI

**AGENTI M. FERRERO BASELICE E G. ANZILOTTI**  
Via Concezione, 58 - 17024 FINALE LIGURE (SV)  
TEL. 019690141 - FAX 019690141  
33097@age.auroraassicurazioni.it

#### Loano

#### PEREGO AMBROGIO

Via Stella, 33/2 - 17025 LOANO (SV)  
TEL. 019673555 - FAX 019673555  
ambrogio.perego@age.auroraassicurazioni.it

#### Savona

#### FRESIA ASSICURAZIONI SRL

Via Paleocapa, 26/R - 17100 SAVONA (SV)  
TEL. 019853701 - FAX 019853703  
roberto.fresia@age.auroraassicurazioni.it

#### MANGANELLO ASSICURAZIONI

#### DI TRAVERSA STEFANIA

Via Cesare Battisti, 14/R - 17100 SAVONA (SV)  
TEL. 019813672 - FAX 019854980  
stefania.traversa@age.auroraassicurazioni.it



programma, e ha già iniziato a realizzare, notevoli investimenti in formazione per permetterle di affrontare i cambiamenti del mercato e le tante novità che si intravedono all'orizzonte in termini di adempimenti che favoriscano un rapporto più aperto e trasparente con il cliente.

I prodotti Aurora: una gamma completa con alcune novità di rilievo per il 2005 Aurora Assicurazioni è la classica compagnia assicurativa generalista, cioè una compagnia in grado di soddisfare tutte le esigenze dei propri clienti per ogni esigenza che li interessi, sia essa assicurativa che finanziaria o previdenziale. Quindi ha una gamma prodotti completa che, tradizionalmente, si divide fra i prodotti dell'area danni e quelli dell'area vita a loro volta articolate in varie linee.

Per l'area danni, le linee di prodotto sono dedicate a: salute famiglia, infortuni famiglia, abitazione, azienda, professioni, veicoli e natanti, e "naviblu" per la protezione delle unità da diporto che costituisce un'interessante nicchia per la quale Aurora ha sviluppato un'offerta particolare. Per quanto riguarda invece l'area vita, l'offerta di prodotti si rivolge alla famiglia, con due linee dedicate rispettivamente alla previdenza ed al risparmio, e all'azienda, con le linee dedicate agli investimenti e alla protezione. Insomma, che si tratti di un privato o di un professionista piuttosto che un imprenditore, di un capofamiglia o di uno studente universitario, di un giovane che deve metter su casa o di un anziano che voglia preservare i propri risparmi, non c'è esigenza che gli agenti Aurora non siano in grado di soddisfare attingendo ad una gamma che ha saputo ricavare il meglio dall'offerta delle precedenti compagnie e che si sta arricchendo di nuove solu-



zioni per dare risposte sempre più puntuali e personalizzate ai propri clienti.

#### Sicurezza Integrale e AbitaAurora

Per il 2005 Aurora punta in particolare su due prodotti, uno per l'auto e l'altro per la casa. Il primo è Sicurezza Integrale Aurora, una polizza auto arricchita da due soluzioni che rappresentano una novità assoluta per il mercato. La prima è Aurobox, un "contatore" che funziona con tecnologia satellitare, installato gratuitamente sui veicoli, in grado di localizzare costante-



mente il veicolo e di registrare una serie di dati particolarmente utili quando si tratti di attivare i soccorsi dopo un sinistro e di ricostruire la dinamica del sinistro stesso, permettendo quindi di accertarne le cause con esattezza. A chi installerà Aurobox, Aurora riconoscerà uno sconto del 10% sulla polizza RC auto e di ben il 50% sulla polizza furto, a fronte del pagamento di un canone del 6% del premio di polizza come corrispettivo per la gestione del traffico dati.

La seconda soluzione, anch'essa assolutamente innovativa, va sotto il nome di "franchigia fruttuosa": si tratta di una polizza RC auto con franchigia di 500,00 che l'assicurato versa al momento della sottoscrizione del contratto e che permette di maturare un interesse pari al 2% netto annuo (per il 2005).

L'acquisto della polizza con franchigia permette di godere di uno sconto del 10% del premio RCA.

AbitaAurora è invece il nuovo prodotto per



la protezione della casa e, in senso lato, della famiglia che la compagnia mette a disposizione degli assicurati. In questo caso l'obiettivo è stato quello di trasferire la flessibilità e l'ampiezza delle garanzie delle polizze tailor made (fatte su misura) in polizze standardizzate vendibili come "prodotti da banco", quindi assolutamente modulabili a seconda delle necessità del cliente.

Sia Sicurezza Integrale Aurora che AbitaAurora sono già disponibili nelle agenzie Aurora dal mese di maggio.

Nei prossimi mesi proseguirà la rivisitazione di tutta l'ampia gamma dei prodotti Aurora per elaborare proposte che siano sempre più in linea con le richieste del mercato.

Il primo esercizio di Aurora: risultati di tutto rispetto

Il 31 dicembre 2004 ha segnato il termine del primo esercizio di Aurora Assicurazioni, ufficialmente iniziato in aprile anche se fin dal giorno successivo all'acquisizione di Winterthur Italia, le due aziende avviate all'unificazione hanno iniziato ad agire come una sola realtà aziendale.

E i risultati di bilancio sono stati lusinghieri: la raccolta premi complessiva è cresciuta del 3,4% arrivando a 3.276 milioni di Euro con un buon livello di crescita nei rami vita (+10,7%) ed un dato sostanzialmente invariato nei rami danni. Il tutto tenendo sotto controllo i costi pur in un anno così particolare come quello della fusione con tutte le spese straordinarie che ha comportato.

E il risultato finale ha premiato il lavoro svolto: infatti l'utile netto è cresciuto di oltre il 10% arrivando a 145 milioni di Euro.

**Da sinistra: Giampiero Gelmi Direttore Generale Aurora, il marchio Aurora, Ivano Sacchetti, A.D. di Aurora e, al centro, l'atrio di ingresso della nuova sede**

# IL PRIMO GRADINO

Il tempo delle scelte

**L**e tiepide accoglienze per le conclusioni del Seminario di Lecce probabilmente costituivano una sorpresa se, di fronte alla scarsa affluenza al 36° Congresso multidistrettuale di Taormina - Giardini Naxos del 1988 dove si sarebbero dovuti rendere esecutivi i 9 punti del "pacchetto". Il Past Direttore Internazionale Giuseppe Taranto aveva rilevato una "cornice deficitaria", lamentando che "gran parte delle personalità di spicco del Lionismo Italiano" e "tutti i Governatori dell'anno precedente lo avevano disertato".

Semplice pigrizia, disagio per un provvedimento che s'era rivelato impopolare oppure tacito accordo?

Forse quella che poteva apparire come una defezione organizzata era semplicemente frutto del caso, ma lo stesso Giovanni Rigone, che pur non nascondeva d'essere favorevole al "pacchetto" di Lecce, s'era espresso successivamente con parole rassicuranti, ripetendo che la "ristrutturazione non può essere imposta a chi non la vuole".

Durante l'estate del 1988 se, da un lato, il Board aveva affrontato per la prima volta i problemi della diffusione del Lionismo nell'Europa dell'Est, e, dall'altro, Giuseppe Taranto insisteva affinché il Forum di Bruxelles richiedesse ufficialmente di ammettere il voto per procura alle Conventions, nel Distretto 108 Ia sembrava che tutto congiurasse per rendere meno facile il compito del nuovo Governatore, Alberto Bertelli, di convincere i Clubs, come gli era stato raccomandato, ad accettare le "notevoli trasformazioni" necessarie per la "riorganizzazione" del Multidistretto, come era ora definita la ristrutturazione. Inoltre, Bertelli era rimasto imbarazzato quando aveva dovuto ammettere di non essere riuscito ad evitare un'altra discutibile decisione del Consiglio dei Governatori: quella di fissare il Seminario multidistrettuale del 1989 nuovamente all'estremo Sud, a Catania.

Quanto ai problemi emersi alla Riunione delle Cariche di Genova che aveva aperto il suo anno, non era facile orientarsi fra le contestazioni per la scelta "dall'alto" dei Formatori o per la mancata convocazione delle Commissioni Permanenti Multidistrettuali, tra le proteste perché gli altri Distretti ignoravano la Festa del Tricolore e la delusione per il disinteresse del Multidistretto in occasione dell'inaugurazione

del nuovo Centro del Libro Parlato a Milano, sorto con l'aiuto concreto del Club di Verbania e la partecipazione dei Clubs lombardi.

Nei Clubs e fra i Soci la sensazione d'isolamento nei confronti del Multidistretto era cresciuta da quando s'era avuta l'impressione che il Consiglio si muovesse in direzione opposta a quella auspicata dai Clubs. Essi, di fronte alla minaccia di una ristrutturazione imposta dall'alto, cominciavano a rifugiarsi nel miraggio di creare un Multidistretto "più vicino" alle loro esigenze, parsimonioso nei bilanci e nelle direttive, generoso nel lasciare ampia libertà a tutti nell'interpretazione del Motto "We Serve" che il Presidente Internazionale Stevenson aveva rilanciato suscitando tante speranze.

I risultati dei sette Seminari sulla ristrutturazione, uno per ciascuna Circostrizione, effettuati nel Distretto 108 Ia, non lasciavano dubbi circa la volontà dei Clubs. Ed i Delegati inviati al Seminario di Catania, che era stato convocato per il gennaio 1989, lo avevano così ben illustrato che il Direttore Internazionale Giovanni Rigone aveva ammesso che sul problema esistevano in generale "posizioni favorevoli solo in linea di massima ed altre per un'adesione condizionata". Ma tutto ciò non era riuscito ad evitare che il Consiglio dei Governatori fosse sollecitato a "muoversi" per la realizzazione del "pacchetto" di Lecce al Congresso del Multidistretto che quell'anno si sarebbe svolto a Chianciano.

L'ammonimento giungeva a conclusione del Seminario di Catania. Ma la cronaca, sia pure sommaria come ci è consentito, deve pur brevemente accennare a quanto dissero in quell'occasione i quattro Delegati del Distretto 108 Ia.

Il Past Presidente del Consiglio Giorgio de Regibus, quale rappresentante del Centro Studi, partendo dal documento sulle conclusioni dell'indagine distrettuale, prospettava la necessità di una "riorganizzazione globale" per evitare parziali modifiche poiché "la complessità del sistema mono/multidistrettuale a 17 - 20 Sub - Distretti, in una realtà geografica come la nostra, equivale ad ingovernabilità" o, peggio, "possono venirsi a consolidare forti egemonie e centri di controllo". Da tutto ciò e da altro ancora, derivava la proposta di "ristrutturazione e riorganizzazione globale" basata sulla "costituzione di più Multidistretti" anche superando gli "stessi

sentimentalismi nazionali".

Nei cinque minuti loro concessi, i Past Governatori Launo, Berardo e De Santis avanzavano, come Delegati del Distretto 108 Ia, espresso punti di vista convergenti.

Launo aveva detto che, se è vero che "solo attraverso Distretti di piccole dimensioni si può raggiungere una migliore funzionalità, non si vede per quale ragione ciò non dovrebbe essere vero anche per il Multidistretto. Quindi, più Distretti e più Multidistretti".

Berardo aveva sottolineato che al Congresso di Taormina le deliberazioni erano state prese quando erano in sala soltanto 54 persone, e raccomandava che le Commissioni Permanenti fossero messe in grado di funzionare realmente.

Infine De Santis ammoniva "parliamo degli uomini se vogliamo arrivare all'operatività, senza illuderci che i Lions siano quelli che noi vogliamo o che vorremmo fossero".

In attesa del Congresso di Chianciano, il Governatore Bertelli consegnava la Charter a due nuovi Clubs, assisteva all'apertura di un Centro Oculistico a Biella, inaugurava insieme al Governatore del Distretto 108 Ib, Orlando Chiari, il nuovo Centro del Libro Parlato a Milano, si congratulava con i Lions di Domodossola per i restauri al Sacro Monte, presenziava all'incontro fra i Clubs primogeniti delle Città di Milano, Torino e Genova, dava il via al Giro d'Italia della barca a vela del "Libro Parlato" che avrebbe toccato tutti i porti della penisola per portare il suo messaggio di speranza. Ma, soprattutto, seguiva attentamente la preparazione del Congresso distrettuale di Torino che poteva contare sulla partecipazione di Pino Grimaldi quale rappresentante del Board.

Il Congresso approvò l'introduzione della carica di Luogotenente del Governatore secondo le nuove norme internazionali, decise di appoggiare la preparazione del Forum Europeo a Genova con un contributo di tutti i Soci, ma, soprattutto, con il voto unanime a favore di una Mozione, impegnò moralmente i Delegati dei Clubs al Congresso multidistrettuale ad esprimere la propria contrarietà alle proposte di modifiche strutturali.

Con quella stessa Mozione il Distretto riaffermava la "disponibilità a prendere nella dovuta considerazione" altri "progetti se basati sulla costituzione di più Multidistretti".

Il Congresso di Chianciano, che si svolse





nei primi giorni di giugno del 1989, sarà ricordato dai Delegati come uno dei Congressi multidistrettuali meglio organizzati ma anche fra i più importanti, perché, in quell'occasione, fu presentata la candidatura a Terzo Vice Presidente Internazionale di Pino Grimaldi, candidatura che sarebbe stata riconfermata quello stesso anno nel mese di settembre al Forum di Bruxelles dove fu approvata anche la candidatura di Genova al Forum del 1992.

L'illusione che Chianciano potesse finalmente porre fine ai tentativi di attuare il "pacchetto" del Seminario di Lecce, non durò neppure lo spazio dell'intero dibattito, perché il Governatore Vittorio Pizza apprese d'essere stato l'ultimo Governatore ad aver avuto il diritto di presiedere l'Assise che ospitava nel proprio Distretto. Infatti, l'Assemblea, forse un pò distratta, aveva concesso facilmente ulteriore potere al Presidente del Consiglio dei Governatori approvando una variante dello Statuto che gli attribuiva il privilegio di presiedere nel suo anno il Congresso multidistrettuale, ovunque si decidesse di svolgerlo. Cento di quei Delegati appartenevano al Distretto 108 Ia, una rappresentanza davvero numerosa, su un totale di 791 presenti, che ebbe notevole peso in quel Congresso.

Graziano Maraldi del Club di Stresa, eletto Governatore per il 1989 - 1990, ereditava un Distretto con Clubs molto attivi e Soci animati da un vivo spirito d'appartenenza, e seppe trarne profitto. Il suo fu un anno particolarmente operativo, poiché fin dal novembre 1989, appena lanciata l'idea, a Genova s'era cominciato a lavorare per la Casa d'Accoglienza per i bambini del Gaslini, ed al capofila, il Lions Club Genova Alta, si unirono rapidamente gli altri Clubs cittadini.

Al successo dell'iniziativa, giovò la passione che animava Enrico Mussini, il quale trasformò in realtà un progetto che sembrava irrealizzabile in un momento in cui Genova era già protesa alla realizzazione delle Colombiadi e di quella "prima" assoluta per il Distretto che fu il Forum Europeo del 1992.

Ma nel panorama distrettuale, il Piemonte non era da meno: il disegno di Ugo Ciocchetti presentato al Concorso Internazionale "Un Poster per la Pace" dal Club Biella Bugella Civitas, era stato giudicato il migliore fra quelli inviati da tutto il mondo. A Torino, raccolti i rilievi compiuti in tutta la Città, era stata pubblicata una Guida delle Barriere Architettoniche. Nel giugno del 1990 Lions e Leo avevano accompagnato attraverso il Piemonte la fiaccola Olimpica, scortando la staffetta di poliziotti scozzesi che avevano il compito di portarla da Atene a Glasgow dove, quell'anno, si svolgevano le Paralimpiadi. Nello stesso mese

di giugno il Club di Verbania aveva iniziato ad inviare a tutti gli utenti del Libro Parlato una pubblicazione per informarli sulle nuove attività: purtroppo il primo numero recava la notizia dell'improvvisa scomparsa del Fondatore della "succursale" di Milano, Romolo Monti, al quale la Sede lombarda sarebbe stata successivamente intitolata. Al Congresso distrettuale di Chiusura, a Genova, i Lions tributarono trionfali accoglienze a Pino Grimaldi che pronunciò un memorabile indirizzo, ma l'Assemblea non mancò di festeggiare anche Mario Marchisio che era di ritorno dalla Bulgaria dove aveva fondato il primo Lions Club: dopo Ungheria, Polonia, Estonia, Lituania e Cecoslovacchia, questa era una nuova tappa della diffusione del Lionismo nell'Europa dell'Est.

Bari aveva accolto il Congresso multidistrettuale che concludeva il 1989 - 1990 con una nuova fumata nera per i toscani che volevano dividersi dal Distretto L, poiché il voto non raggiunse il quorum richiesto dallo Statuto. Ma le scarse presenze di Delegati in aula non avevano impedito che si realizzassero altri due punti del "pacchetto" di Lecce: la creazione della Segreteria Permanente Multidistrettuale di Roma ed un sistema per il coordinamento dei Centri Studi distrettuali. Il Congresso tenne anche a battesimo l'Unione Italiana Lions Golfisti, costituita inizialmente da alcuni Clubs del Distretto 108 Ia: la proposta, presentata dal Governatore Maraldi, aveva ottenuto l'approvazione con un applauso.

Un applauso era bastato anche a liquidare la questione della Segreteria Nazionale, preventivamente affrontata in un Seminario che, in previsione d'eventuali incidenti di percorso, era stato affidato al Presidente del Consiglio dei Governatori, Marcello Briguglio del Lions Club Bologna Archiginnasio. Nell'affrontare l'Assemblea, Briguglio aveva brevemente riferito i risultati del Seminario ed era passato direttamente a spiegare l'indispensabilità di una sede alla quale doveva essere appoggiato l'esistente Archivio Storico, sottolineando come ciò potesse consentire "anche dei risparmi". Quanto all'ubicazione della sede "vi erano state delle indicazioni, per qualche verso anche irrazionali", ma non poteva essere che Roma. Il contratto di locazione, assicurava Briguglio, comportava una spesa di 50 milioni di lire l'anno, cui si doveva aggiungere quella per il personale, 40 milioni. Il costo totale non avrebbe superato i 115 - 130 milioni annui, ma, tenendo conto del costo sostenuto per l'Archivio Storico cui erano già destinati 35 milioni, l'importo aggiuntivo si sarebbe limitato a 80 - 95 milioni di lire.

In conclusione, la spesa annua per la Se-

greteria, preventivata in un massimo di 130 milioni, venne approvata con 125 voti favorevoli, 8 contrari e 3 astenuti.

Per quanto riguardava il Campo Italia, era stato rinnovato per il terzo anno consecutivo l'incarico a Roberto Fresia, ed approvato un emendamento al Regolamento, su proposta del Governatore Maraldi, con il quale l'impegno di ospitare i giovani del Campo presso le famiglie doveva essere assolto in misura proporzionale ai Soci di ciascun Distretto.

Gli impegni internazionali derivanti dalla candidatura di Pino Grimaldi a Terzo Vice Presidente Internazionale alla Convention di Saint Louis avevano, intanto, avuto conseguenze anche sugli appuntamenti tradizionali del Distretto 108 Ia.

La riunione di apertura dell'anno 1990 - 1991 fu convocata ad Acqui Terme dal nuovo Governatore Paolo Verneti il 30 giugno: una data anticipata per consentire al maggior numero possibile di Delegati del Distretto 108 Ia (che poi risultarono essere il gruppo più numeroso fra gli europei) di partecipare alla Convention di Saint Louis dove i lavori si sarebbero aperti l'11 luglio. Dopo un intervallo di cinque anni, il Governatore era nuovamente affiancato dal Lions che gli sarebbe succeduto: infatti, era finalmente entrato in vigore l'emendamento statutario che permetteva di eleggere al Congresso di Chiusura il "Luogotenente del Governatore". Primo a potersi nuovamente giovare della possibilità di prepararsi all'impegno, fu Elio Machi del Club di Rapallo eletto nel 1990 al Congresso distrettuale di Genova.

Ma per Verneti e per l'intero Distretto 108 Ia la sorte aveva riservato un tragico appuntamento: l'11 settembre la consorte del Governatore, Marisa, che tutti ricordavano sorridente accanto al marito il giorno di chiusura del Congresso, era stata travolta da un'auto mentre rientrava a casa. Verneti seppe reagire con coraggio ed i Lions lo appoggiarono con calore, aiutandolo ad attuare il programma in un anno particolarmente impegnativo che si sarebbe concluso con la Convention di Brisbane durante la quale Pino Grimaldi sarebbe stato eletto Terzo Vice Presidente Internazionale in una cornice plaudente in cui spiccavano i 750 Lions italiani che lo avevano seguito in Australia tra i quali ben 94 erano del nostro Distretto.

Tra il 1990 ed il 1991 il Libro Parlato aveva ottenuto un nuovo sviluppo favorevole: grazie ad un lavoro di preparazione di 3 anni, il Club di Chiavari aveva condotto felicemente a termine il progetto per l'apertura di una "succursale" di Verbania per la Liguria, individuando una nuova sede che era ormai operante e che da allora continua a servire direttamente i ciechi della

Regione ed a produrre nuovi libri immessi nel circuito nazionale.

Nelle cronache di quel periodo risalta l'annuncio di Donna Allegra Agnelli: nel 1991 inizieranno a Candiolo i lavori di costruzione del "Centro per la Ricerca sul Cancro", tanto voluto dai Lions piemontesi e liguri.

L'anno si concludeva a Verona con il Congresso multidistrettuale animato da vivaci polemiche suscitate dalla presentazione a sorpresa di una proposta del Consiglio dei Governatori: si voleva emendare l'articolo 6 dello Statuto del Multidistretto per procedere direttamente alla divisione dei Distretti senza una loro preventiva consultazione.

La risposta del 108 Ia era stata pronta: a Rapallo, al Congresso distrettuale, era stata approvata una Mozione, contraria a quella modifica, che a Verona fu illustrata da Romolo Tosetto. Ma ancora una volta, in sede nazionale, si era concluso con il rinvio di ogni decisione. Eppure, nonostante fosse ancora in vigore l'articolo 6, l'Assemblea aveva accolto la richiesta presentata da un solo Club, quello di Firenze, per la creazione di un nuovo Distretto che coincidesse con i confini della Toscana, dividendo il Distretto L.

Per ottenere lo strappo alla regola i toscani si erano avvalsi della perorazione di Massimo Fabio, il quale aveva saputo mettere ben in rilievo come l'Assemblea, approvando la clausola, inserita nello Statuto, con la quale si stabiliva che il "Presidente del Consiglio dei Governatori fa parte" del Consiglio stesso, aveva fatto una nuova concessione a favore dell'accentramento. Di conseguenza, aveva sostenuto Massimo Fabio, era "necessario bilanciare" concedendo un certo riconoscimento alla "concessione di decentramento e di maggior autonomia nelle cellule più vitali del nostro ordinamento" evidenziando il rischio che "il senso di disagio, il senso di frustrazione che ne deriva per molti di noi" potesse provocare "non dico una paralisi, ma certamente una minore disponibilità".

Dopo il dibattito sull'articolo 6 dello Statuto i lavori erano regolarmente proseguiti con l'approvazione di un contributo "una tantum" a favore del Forum Europeo di Genova 1992 e con una relazione del Past Governatore Domenico Boschini, cui il Consiglio dei Governatori aveva affidato l'incarico di diffondere in Italia il programma internazionale "Lions Quest". E l'Assemblea aveva applaudito quando Boschini aveva spiegato che la nuova iniziativa, inquadrandosi nelle attività contro la diffusione della droga, era intesa a far sì che i giovani possano contare su un metodo d'insegnamento che li aiuti a crescere armoniosamente e siano prepara-



ti, fin dagli anni di scuola, ad affrontare responsabilmente i problemi con cui, via via, dovranno confrontarsi nella vita. Appena conclusa la stagione dei Congressi, dal 19 al 22 giugno 1991, si apriva la 74esima Convention Internazionale, la più bella cui i Lions italiani abbiano potuto partecipare.

Brisbane, nel Queensland australiano, attendeva i 750 Delegati dei Clubs del Multidistretto 108 che avevano affrontato il lungo viaggio per testimoniare a Pino Grimaldi il loro entusiasmo e per offrirgli il loro voto affinché potesse raggiungere il tetto del mondo lionistico con l'elezione a Terzo Vice Presidente Internazionale.

La grande arena del Brisbane Entertainment Centre sommersa di applausi Pino Grimaldi, la moglie Ariane ed i loro figli quando il candidato italiano concluse il suo indirizzo in inglese, ed altrettanto avvenne alla proclamazione della sua elezione con il 99,6% dei voti dei 5.700 Delegati presenti.

Oltre a numerose pagine con le immagini a colori della Parata, il numero 52 della Rivista "Lions" pubblicava in copertina la fotografia di Pino Grimaldi e della consorte che salutano sorridenti dall'alto della "Ferrari" portata in parata nelle vie di Brisbane.

Altrettanto sorridente, pochi giorni dopo, Grimaldi ringraziava il 108 Ia durante la Riunione delle Cariche che apriva a Genova l'anno 1991 - 1992. Il Governatore era Elio Machi del Club di Rapallo, Luogotenente del Governatore Emilio Piccardo del Genova Host.

L'ampio dibattito che, per invito del Governatore, si sviluppò sul "distacco" della Toscana dal Distretto L, confermava la tensione dei rapporti nei confronti del Multidistretto e gli applausi maggiori andarono a Romolo Tosetto il quale propo-

se alla "meditazione dei Lions se non sia opportuno gettare le basi per una ristrutturazione che, attraverso la costituzione di tre Sub - Distretti, porti alla creazione di un nuovo Multidistretto eventualmente collegato con altri Multidistretti" che trovasse futura attuazione nel nostro Paese.

Prima che questa "meditazione" giungesse alla verifica del Congresso multidistrettuale di Montecatini nel maggio del 1992, era continuato quello che il Past Governatore Bertelli aveva definito il "balletto della ristrutturazione" durante il Seminario di Napoli dove gli ardori del Consiglio dei Governatori avevano trovato argine in una lettera di Pino Grimaldi che compensava la sua assenza con l'ammonizione che il "riordino" non doveva "essere penalizzante per alcuno", e raccomandava di creare un Ufficio di Pubbliche Relazioni.

La lettera aveva effetto su quest'ultimo punto. Per il resto, si affidava al nuovo Consiglio dei Governatori il compito di "snellire" le Commissioni Permanenti e di predisporre una "riorganizzazione territoriale" purché rispettasse "l'unità del Multidistretto".

Nel Distretto 108 Ia, intanto, i Clubs continuavano la loro consueta attività. Il Gruppo Sciatori Ciechi di Verbania partecipava al Convegno Internazionale di Studio di Saint Moritz e sperimentava anche una trasferta in Val di Fassa, mentre il Club di Susa procedeva al restauro di un'antica Chiesetta che domina la Valle dall'alto del Rocciamelone, e il premio "Tutto il Distretto con un Club" veniva assegnato alle Lions del Biella Bugella Civitas per la costruzione di un sentiero che avrebbe aperto ai disabili la possibilità di visitare lo splendido Parco di Oropa.

A Genova i Lions, dopo aver ottenuto in affidamento dalla Provincia un edificio,





Villa Marina, avevano preparato i progetti per trasformarlo in un accogliente Centro per ospitare le mamme dei bambini degenti presso l'Ospedale Gaslini.

A Torino i fondi per la costruzione del Centro per la Ricerca sul cancro raggiungevano i 6 miliardi di lire grazie a una nuova serie di Manifestazioni pubbliche.

La "Giornata del Tricolore" aveva avuto particolare sviluppo in tutto il Distretto e altrettanto la partecipazione attiva al Telethon televisivo, mentre prendeva immediatamente avvio, con il conferimento di 75 riconoscimenti Melvin Jones Fellow, la più grande iniziativa di servizio a livello mondiale mai intrapresa dalla nostra Associazione: "Sight First", il Programma che per un decennio ed oltre ha continuato ad impegnare tutti i Clubs nella lotta contro la cecità reversibile o prevenibile non soltanto nel Terzo Mondo ma ovunque se ne palesi la necessità. Il "Service" è rilanciato nel 2005.

Il Programma quindi continua, ma oggi più di allora possiamo apprezzare quale impegno avesse richiesto "Sight First" che nel 108 Ia si identificò a partire dal 1992 con l'efficienza di una Lions, Wanda Ferrari, cui era stata affidata la responsabilità della raccolta fondi distrettuale. Colpisce, soprattutto, quale impatto ha avuto sull'Opinione Pubblica mondiale l'efficacia degli interventi che ha fatto sì che il Governo cinese abbia aperto le porte al Lions International permettendo la fondazione di numerosi Clubs.

Importanti occasioni culturali ebbe il Forum Europeo di Istanbul, dove Giovanni Rigone, futuro Presidente del Forum di Genova, aveva ricevuto dalle mani di Nesim Levi lo stendardo della massima Assise lionistica europea.

Il Presidente della Repubblica di Turchia, Turgut Ozal, aveva, infatti, pronunciato, durante la Cerimonia Inaugurale, un impegnativo discorso in cui aveva passato in rassegna i progressi compiuti dal suo Paese negli ultimi anni come premessa per un futuro in cui Islam e Cristianesimo avrebbero potuto convivere in pace.

A metà del mese di maggio 1992 l'Assemblea del 40° Congresso del 108 Ia riunita a Saint Vincent, aveva eletto a fianco del Governatore Emilio Piccardo del Genova Host, come Luogotenente del Governatore Maurizio Casali del Club Torino San Carlo. I lavori si erano incentrati su una mozione del Torino Host, a lungo discussa prima dell'approvazione, che avrebbe consentito ai Delegati al Congresso multidistrettuale di Montecatini, di svolgere un ruolo di mediazione attivo che avrebbe evitato uno scontro frontale sul tema della ristrutturazione.

I Delegati del 108 Ia al Congresso Nazio-

nale furono numerosi - 112 su un totale di 656 - e ciò indubbiamente contribuì all'approvazione di una nuova "Risoluzione sulla Ristrutturazione" che, ricalcando in linea di massima la mozione distrettuale approvata a Saint Vincent, affidava chiaramente al Consiglio dei Governatori entrante il compito di preparare, con l'ausilio di "apposita" Commissione Multidistrettuale, il testo dello Statuto e Regolamento Multidistrettuale "globalmente revisionato" insieme ad una "relazione esplicativa anche sotto il profilo finanziario" portando il tutto a conoscenza dei Clubs attraverso la pubblicazione "entro il 28 febbraio 1993".

Quella risoluzione fu poi disattesa, ma a Montecatini erano emersi altri inadempimenti a livello multidistrettuale quando il Governatore addetto, Carlo Casali, aveva ammesso che la Segreteria di Roma era "ancora lontana dal costituire il supporto naturale dei Lions italiani" ed aveva proposto ed ottenuto l'approvazione di un apposito Regolamento relativo ai compiti ed alle funzioni di quella struttura. Quale fosse la reale situazione della Segreteria nazionale che aveva reso necessario quel provvedimento era emerso alla Riunione delle Cariche del 108 Ia in apertura del nuovo anno lionistico: la spesa annua preventivata di 130 milioni si era rivelata in realtà di 400 milioni in un solo anno.

Era, questa, un'indiretta ma chiara conferma dell'annuncio del Governatore Piccardo che quello sarebbe stato "l'anno della trasparenza", quando aveva aperto i lavori al Centro Congressi della Cassa di Risparmio di Torino, dove le presenze, assai superiori alle previsioni, avevano messo momentaneamente in crisi l'Organizzazione.

C'era nel Distretto un'atmosfera di grande attesa, ed il Governatore non l'aveva delusa con le sue dichiarazioni sulla centralità dei Clubs e la chiarezza delle informazioni su quanto era avvenuto alla Convention di Hong Kong dove era stata approvata una modifica statutaria che prevedeva per i Presidenti di Club lo specifico obiettivo di "promuovere la Fondazione Internazionale (LCIF) e tutte le attività di servizio dell'Associazione". Era chiaramente un invito alla mobilitazione per il rilancio di "Sight First", cui il Distretto si era già seriamente applicato di pari passo con gli impegni per la preparazione della 38a edizione del Forum Europeo, che si aprì a Genova nei primi giorni dell'ottobre 1992.

Pino Grimaldi, che rivestiva ormai il ruolo di Secondo Vice Presidente Internazionale, nel suo indirizzo di apertura aveva posto in rilievo il ruolo assunto dai Lions europei nel quadro globale dell'Associazione mentre il Presidente Internazionale Rohit Mehta, che non aveva mancato di visitare

i lavori al Centro di Accoglienza di Villa Marina, grazie alla perfetta organizzazione del Segretario Generale Roberto Fresia, aveva tenuto una Conferenza Stampa durante la quale i Lions francesi lo avevano bersagliato di domande sugli obiettivi di "Sight First", un argomento i cui aspetti organizzativi furono approfonditi in un apposito Seminario distrettuale in cui ebbe ampio spazio anche l'illustrazione del "Lions Quest".

Fu un anno d'espansione senza precedenti: presero vita undici Lions Clubs, sette dei quali nati dalla trasformazione di altrettanti Lioness Clubs.

Ma non fu da meno il fiorire di iniziative importanti da parte dei Clubs, come il restauro, in occasione del 40° Anniversario del Torino Host, di un monumento nel cuore della Città, l'obelisco dei Moti del 1821; come l'ideazione di reti di Telesoccorso nelle campagne del Canavese, del Cuneese e del Braidese ad opera dei Clubs locali; come l'estensione dell'Ippoterapia alle attività del Centro di Gravelona creato dal Club di Omegna per il recupero alla vita lavorativa dei disabili.

Il Campo Giovani "Riviera dei Fiori" aveva superato felicemente i dieci anni di vita: il Past Governatore Mario Marchisio che lo aveva creato, aveva passato il testimone, ed il Campo era stato affidato ai Club della Valle d'Aosta con un bilancio in pareggio. Marchisio, nel passare al nuovo Campo le attrezzature, fra le quali ventiquattro bandiere nazionali, tracciò un bilancio della sua attività iniziata nel 1989: circa 300 giovani erano state ospitate con uno scopo turistico e culturale ottenendo simpatia e fiducia in tutto il mondo.

L'anno lionistico 1992 - 1993 si concludeva nel Distretto 108 Ia con un Congresso che avrebbe dovuto, inevitabilmente, prendere importanti deliberazioni di fronte al problema della moltiplicazione dei Clubs, ormai saliti a 119, su un territorio troppo vasto per le possibilità di un effettivo supporto da parte di un solo Governatore.

Quanto avvenne a Belgirate, sulla sponda del Lago Maggiore, fra il 14 e il 16 maggio 1993, fu indubbiamente di fondamentale importanza per il Lionismo in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta anche perché era la conseguenza di una serie di eventi, sintetizzati dalla Rivista distrettuale "Lions", che rendevano evidente il costante orientamento del Consiglio dei Governatori, nonostante l'annuale rinnovamento, nel ripresentare, sia pure in varie forme, progetti di assetto territoriale e modifiche dello Statuto su cui, tuttavia, i Delegati continuavano da 10 anni ad esprimersi negativamente.

Che l'atteggiamento assunto nel Distretto 108 Ia nei confronti del riassetto territo-

riale corrispondesse alla volontà dei Clubs fu dimostrato da un Presidente di Circo-scrizione, Giovanni Battista Ponte, il quale aveva reso pubblico il risultato di un referendum che aveva promosso fra i Clubs della Liguria: il 98% si era sì pronunciato contro la divisione del Distretto, ma aveva espresso, nel caso ciò fosse avvenuto, la preferenza per la costituzione di un nuovo Multidistretto.

A Belgirate nel maggio del 1993 si stava accumulando una sequenza di situazioni che poteva avere una sola soluzione: la moltiplicazione dei Distretti e la contemporanea divisione del Multidistretto.

Ad affrettare gli sviluppi, nel corso del dibattito era emerso che, nonostante il Governatore Piccardo si fosse dissociato, il Consiglio dei Governatori aveva ritenuto opportuno disattendere la Risoluzione del Congresso di Montecatini, autocostituendosi in Commissione consultiva e non provvedendo a pubblicare il testo del nuovo Statuto e Regolamento sulla Rivista nazionale "The Lion". Fra le varie ipotesi di soluzione prospettate all'Assemblea dal Past Governatore Augusto Launo, quella di una divisione del Distretto contemporaneamente alla creazione di un nuovo Multidistretto, appariva favorita, nonostante la sua improponibilità a causa dei vigenti Statuti fosse stata dimostrata da Romolo Tosetto e, nella sua qualità di rappresentante del Board, illustrata da Giovanni Rigone, i quali avevano chiaramente indicato come una corretta procedura richiedesse dapprima la divisione del Distretto e, l'anno successivo la richiesta di formare un nuovo Multidistretto. Questa doveva essere presentata nelle forme prescritte al Congresso multidistrettuale che aveva, in proposito, l'ultima parola.

Al termine di un tormentato dibattito, superati dubbi e riserve, i Delegati votarono due Mozioni. La prima per rinviare l'esame del nuovo Statuto e Regolamento ad una Commissione composta dai rappresentanti dei Distretti per concordare il testo definitivo; la seconda, condizionava la divisione in tre parti del Distretto 108 Ia alla creazione di un nuovo Multidistretto, "da soli o con altri Sub - Distretti".

Al Congresso di Milano negli ultimi tre giorni del maggio 1993 il dibattito sui due argomenti chiave si svolse in modo tranquillo e chiaro. Le Mozioni dei Distretti 108 Ia e 108 Ib sul nuovo Statuto e Regolamento erano state fuse ed erano state approvate in un'unica stesura che rinviava il voto all'anno seguente, previa revisione di un Commissione Multidistrettuale composta dai rappresentanti di tutti i Distretti. Maggiormente animato il dibattito sul progetto di ristrutturazione dei Distretti, con conclusivo voto inequivocabile: 413

contrari e 166 favorevoli. Determinante la massiccia presenza dei Delegati del 108 Ia, il maggior numero in assoluto: 359 iscritti contro il totale di 1.079. Al secondo posto, con 326 iscritti, i lombardi. Romolo Tosetto così commentava la votazione: "L'Assemblea dei Delegati ha richiamato con il suo voto, al rispetto delle regole democratiche della divisione e del livello dei poteri".

In quello stesso Congresso, Bartolomeo Lingua si era ripresentato per la direzione della Rivista nazionale, ottenendo 395 voti contro i 496 raggiunti da Carlo Martinenghi. Roberto Fresia non si era ripresentato per la Direzione del Campo Italia che venne riaffidata a Bruno Grandi. Infine, per soli 7 voti la candidatura di Torino a sede del 43° Congresso Nazionale era prevalsa su quella di Bologna.

L'anno 1993 - 1994 fu aperto il 17 luglio dal Governatore Maurizio Casali con la Riunione delle Cariche a Torino. Al suo fianco aveva Franco Verna, ultimo Luogotenente del Governatore: la carica sarà trasformata in quella di Vice Governatore nell'anno successivo in base ad una variazione dello Statuto Internazionale decisa a Minneapolis. Particolare enfasi durante quella Convention ebbe "Sight First" che costituirà elemento dominante dell'anno lionistico in tutto il mondo, con una punta massima di attenzione il 27 febbraio. Quel giorno tutti i Clubs erano chiamati a comunicare l'ammontare delle cifre raccolte dal 1° luglio 1990: obiettivo assegnato, 130 milioni di dollari. Alta anche la cifra del traguardo assegnato al 108 Ia: prudentemente il Governatore aveva dato ai 125 Clubs del Distretto la precisa direttiva di non disperdere le forze concentrandole, invece, su poche ma significative iniziative.

L'anno precedente si era chiuso con i Concerti al Teatro Carlo Felice di Genova, al Castello di Racconigi e nel Duomo di Torino; quello nuovo vedrà aggiungersi una Crociera nel Mediterraneo, uno Spettacolo di Varietà all'Alfieri di Torino, una Festa dei Vini ad Asti, un Concorso Ippico e numerose Manifestazioni di Club, tanto che in conclusione Wanda Ferrari, Presidente del Comitato Distrettuale, poteva annunciare che a favore di "Sight First" si era raggiunto l'89% dell'obiettivo assegnato con una raccolta di 663 milioni di lire.

Ma Sight First non aveva bloccato le altre attività e a Genova fu condotta a termine la trasformazione di Villa Marina in un Centro di Accoglienza. La splendida struttura fu inaugurata il 19 marzo 1994 con l'intervento del Ministro per gli Affari Sociali, in coincidenza con l'inizio dei lavori per la costruzione del Centro per la Ricerca sul cancro a Candiolo.

A Torino, in novembre, l'obelisco dei Moti

del 1821 restaurato dal Torino Host per il Quarantennale, era stato restituito alla Cittadinanza con una pubblica Cerimonia cui era presente il Sindaco Castellani, mentre a Domodossola la popolazione festeggiava la conclusione dei lavori per il restauro del Sacro Monte promosso dal Club locale, e il Torino Collina inaugurava il dodicesimo anno di attività dell'Ippoterapia.

Intanto la sensazione che il nuovo Statuto fosse in dirittura d'arrivo si era consolidata nella tranquilla atmosfera del Seminario di Abano Terme dove, stemperate le burrasche del Congresso di Milano, erano stati dedicati due giorni, agli inizi del mese di marzo, per la presentazione del documento preparato dalla Commissione Interdistrettuale e per raccogliere osservazioni e richieste di emendamento. Dopo l'esposizione del Relatore, Livio Riccitiello, nella folla di interventi spiccavano quelli dei nove Delegati del 108 Ia, fra i quali Giorgio de Regibus che aveva raccomandato l'opportunità di uniformare i termini usati a quelli dello Statuto Internazionale, e, quindi, ovunque appariva la parola "nazionale" fosse usato il più appropriato termine "multidistrettuale". L'intenzione appariva più chiara quando Romolo Tosetto aveva chiesto che là dove si parlava di Multidistretto fosse aggiunta l'alternativa "più Multidistretti".

Il Seminario si era concluso con la prospettiva che al Congresso multidistrettuale lo Statuto sarebbe stato discusso e votato solamente articolo per articolo, così com'era stato promesso. Di fronte a queste prospettive si erano moltiplicati, per l'identità di vedute di massima, i contatti a livello distrettuale. Il Governatore Casali era stato ospite del Governatore Brambilla al Congresso d'Autunno dei Lions lombardi dove avevano preso contatto anche i Vice Governatori dei due Distretti Franco Verna e Mario Stefani i quali, fino alla loro prematura scomparsa, continuarono a mantenere attivi contatti fra i due Distretti. Giunsero così i giorni del 42° Congresso distrettuale, il "momento della verità" come il Governatore Casali aveva definito il bilancio e i risultati raggiunti con "Sight First". Ma, soprattutto, il momento in cui si sarebbero delineate le future prospettive organizzative "senza mai perdere la nostra identità", come aveva raccomandato il Governatore.

Fra i riconoscimenti ottenuti dal Distretto quell'anno è da annoverare la Medaglia d'Oro assegnata dalla Croce Rossa per la ristrutturazione di Villa Marina; fra le realizzazioni il forte sviluppo dei Leo Clubs che, come aveva spiegato nella sua relazione Bruno Varetto, avevano raggiunto il numero di 51, tutti in piena attività, fra le normative, erano entrati in vigore un





Regolamento per il Campo Giovani ed una Raccomandazione sulla "Questione morale".

Infine l'Assemblea aveva approvato la proposta di suddivisione del Distretto, già presentata secondo le norme statutarie per l'inserimento all'Ordine del Giorno del Congresso Nazionale, con facoltà per i Delegati del Distretto 108 Ia di ritirare la proposta stessa, su indicazione del Governatore, al fine di raggiungere l'obiettivo di costituire un nuovo Distretto Multiplo da approvarsi al Congresso di Torino.

La suddivisione del 108 Ia era stata prevista in tre Distretti, i cui confini erano

quelli ancor'oggi validi: l'esito della votazione era stato di 145 "Sì", 10 "No" e 6 astenuti dopo gli interventi di Emilio Piccardo, Elio Machi, David Delfino, Giancarlo Bruno, Giovanni Caruana e Marcello Brusoni.

I risultati del Congresso di Napoli furono riassunti sul numero 66 della Rivista "Lions" con il titolo "Napoli ci ha moltiplicati".

In sede multidistrettuale, come era stato ampiamente previsto, il nuovo Statuto e Regolamento, quello in vigore tuttora, era stato approvato con un lungo esame dei Delegati.

I lavori, dall'elegante cornice del Teatro San Carlo, erano stati trasferiti nel più modesto Cinema Santa Lucia, dove l'esame degli Articoli, iniziato alle 18,30 si concluse con una vera maratona a tarda notte con una votazione complessiva finale dell'intero documento mentre erano rimasti in sala ben pochi Delegati oltre ai Governatori in carica. Fra gli emendamenti, era stato respinto quello che chiedeva l'eliminazione del termine "nazionale", mentre era stata approvata la richiesta che le norme per le modifiche territoriali comprendessero anche il caso di "un nuovo Multidistretto". L'approvazione da parte dell'Assemblea della divisione del Distretto 108 Ia in tre Distretti e del Distretto 108 Ib in quattro Distretti, avvenne la mattina di domenica 5 giugno 1994, appena dopo che in sala era stato raggiunto il quorum previsto per le modifiche territoriali. La richiesta di suddivisione del 108 Ia ottenne 243 voti favorevoli, 30 contrari e 3 astenuti. Quella della divisione del 108 Ib, 228 voti favorevoli, 16 contrari e 3 astenuti.

Il Governatore Maurizio Casali, commentando la costituzione dei tre nuovi Distretti, disse: "Abbiamo fatto il primo gradino". Molti ne restavano ancora, ma quello finale per creare il Multidistretto si sarebbe rivelato insormontabile.

## SUL TETTO DEL MONDO

A Brisbane sventola il Tricolore

**T**ra il 1994 e il 1996 i Lions piemontesi, liguri e aostani si sentirono particolarmente coinvolti nelle vicende distrettuali per le attese create, alla vigilia del Congresso di Napoli, dall'ampio dibattito che si era sviluppato sull'adeguamento delle strutture per una riorganizzazione interna. Quella stagione, ricca di fervore e, non è difficile ammetterlo, di fermenti campanilistici, si concluse quando il percorso scelto con l'intento di migliorare, anche a livello nazionale le condizioni dell'attività di servizio, andò incontro ad un'invalidabile barriera di risposte negative creando situazioni che i Clubs riuscirono a superare soltanto nella consapevolezza che nulla e nessuno avrebbe potuto scalfire le regole fondamentali dell'Associazione così come l'avevano fino ad allora conosciuta.

Il decennio appena trascorso, confermando quanto fosse ben riposta la fiducia nell'ispirazione dei nostri Padri Fondatori, non ha, tuttavia, fornito elementi sufficienti per giudicare quanto e in qual senso gli eventi abbiano influito sulle attività di servizio e sulle future prospettive di sviluppo. Di conseguenza proporre il bilancio del periodo seguito alla divisione del Distretto 108 Ia più che rischioso appare inutile perché un'analisi, per quanto distaccata, sarebbe prematura di fronte al perdurare delle conseguenze del brusco risveglio dei Clubs per l'accoglienza riservata alla nostra proposta di creare un Multidistretto formato dai tre Distretti Ia e dall'Ib1. Al Teatro Novelli di Rimini il "patriottismo" fu usato per bloccare un sogno interpretato come una minaccia proprio

all'indomani della sensazione che, tutti insieme, eravamo riusciti a raggiungere il tetto del mondo nell'arena del Veteran Memorial Coliseum al fianco di Giuseppe "Pino" Grimaldi il giorno della sua proclamazione a Presidente Internazionale.

Da allora abbiamo contato altri dieci Congressi multidistrettuali, ma ancora non sappiamo se il percorso di quel processo innovativo, attuato con vantaggio in altri Paesi che si trovavano in condizioni simili alla nostra, continuerà ad esserci vietato in nome di una malintesa "unità". E se l'ultimo decennio trascorso sia da ritenere un giusto periodo d'espiazione per un errore oppure se, verificandosi le conseguenze puntualmente preannunciate dai nostri Delegati al Seminario di Catania del 1989, non di errore si sia trattato, ma di coraggiosa anticipazione dei tempi.

Perché è forte l'impressione che la ristrutturazione realizzata parzialmente con la divisione dei Distretti senza una contemporanea modifica strutturale del Multidistretto abbia portato allo stallo del Consiglio dei Governatori a 17 che, tra tentazioni di fughe in avanti e necessità di "mettere ordine", sembra aver privilegiato la "cultura dell'attivismo" che ha, fra le conseguenze, la moltiplicazione e la sovrapposizione dei compiti e degli obiettivi, la confusione nelle comunicazioni e l'impossibilità materiale di assolvere tutte le incombenze. Ne deriva che, per scongiurare il giudizio d'inadeguatezza, i responsabili, dai Governatori ai Presidenti, sono costretti a ricorrere al solo espediente in grado di garantire loro l'immunità da un giudizio severo: l'esibizione, ad

**Maggio 1994: gli Scambi Giovanili sono in pieno sviluppo. Nella foto, i 71 ragazzi in partenza per i Campi di 21 Nazioni salutano alla chiusura del loro raduno nei pressi di Torino cui erano intervenuti anche i loro genitori**



ogni livello, di un incondizionato consenso.

Rientrano in questa casistica anche i "Congressi Silenziosi" in cui prevale la rinuncia a formulare le più innocenti riserve di fronte alle manifestazioni d'insofferenza, non soltanto di chi ha fatto del consenso la propria vocazione, ma perfino di chi in platea ha imparato i vantaggi di non "mettersi a fare gli intelligenti" scansando, così, il rischio d'essere marchiato come "nemico dell'innovazione" o come "custode di regole superate".

Questi "allineamenti", le relative conseguenze ed il loro epilogo, terranno occupati i giorni di chi si sobbarcherà il compito di scrivere la storia dei tre Distretti quando se ne celebrerà il ventennale.

Nel frattempo, per quanto riteniamo ci possa competere, non ci resta che collocare quei fenomeni nell'ambito di una prolungata crisi di crescita perché, se riandiamo alla cronaca dei Congressi della "bella stagione", ma anche ai primi celebrati dopo la divisione, quelli di Torino del 1995 o di Rimini del 1996, non si può sostenere che siano stati "silenziosi", mentre appena prima, a Napoli, si fece notte discutendo ogni virgola dello Statuto, anche se poi quando si erano dovute votare le richieste di ristrutturazione dei Distretti 108 Ia e 108 Ib, presentate rispettivamente dal Club di Torino San Carlo e dal Club di Milano Host, non si udì nemmeno una voce che chiedesse qualche chiarimento, tanto che tutto si concluse in meno di un minuto.

Si può dire che in quel momento avesse avuto inizio il percorso per perfezionare la nascita dei tre Distretti 108 Ia e dei quattro 108 Ib, con l'obiettivo chiaramente dichiarato dai primi di costituire, possibilmente insieme ai secondi, un nuovo Multidistretto. L'esito, al termine del lungo e tortuoso percorso, era tutt'altro che scontato, come aveva avvertito, alla Riunione delle Cariche il 2 luglio 1994, il Governatore Franco Verna. Rivolgendosi ai Presidenti, ai Segretari dei Clubs ed ai membri del suo Gabinetto - in totale 450 Delegati riuniti nella capace sala di un Hotel di Sommariva Perno dopo aver detto che "la divisione non dev'essere vissuta come una frattura traumatica ma come una razionale necessità che consente al Governatore di stare più vicino ai suoi Clubs e, a questi, di stare più vicini al Governatore" aveva lasciato ampio spazio al Past Governatore Maurizio Casali per informare tutti sugli ultimi avvenimenti dell'anno appena trascorso e su quanto li attendeva per adempiere al mandato del Congresso distrettuale di Sanremo.

Entro il mese di ottobre, infatti, il Consiglio d'Amministrazione

Internazionale, che si sarebbe riunito a Roma, avrebbe dovuto approvare i confini dei tre nuovi Distretti, i cui Governatori e Vice Governatori dovevano essere eletti al Congresso di Alba, nel maggio 1995. La presentazione ufficiale dei tre Distretti sarebbe avvenuta il mese successivo al Congresso multidistrettuale di Torino e, dopo la conduzione di un anno, sarebbe stato finalmente possibile chiedere all'Assemblea dei Delegati del Congresso di Rimini di approvare la formazione del nuovo Multidistretto insieme, come si facevano voti, ai Distretti lombardi.

Anche queste motivazioni spingevano i Clubs ad una maggior partecipazione. L'importanza di quest'atmosfera fu subito sfortunatamente collaudata durante la catastrofica alluvione che, nel mese di novembre, aveva devastato vaste zone del Piemonte. I Clubs si mobilitarono prontamente, sia quelli direttamente colpiti, come il Lions Club Nizza Monferrato - Canelli, sia quelli rimasti indenni, per approntare soccorsi d'ogni tipo purché fossero immediati.

Poi si passò alla raccolta di fondi: quasi due miliardi di lire grazie ai contributi pervenuti dagli altri Distretti, fra i quali i Lions siciliani i quali vollero che i 217 milioni raccolti fossero consegnati al Governatore Verna dal loro Governatore, Cesare Fulci, che lo fece personalmente durante un Concerto Benefico all'Auditorium RAI di Torino. Gran parte delle somme, cui si aggiunse il cospicuo il concorso della LCIF, furono impiegate per opere permanenti: il restauro di due Case di Riposo ad Alba e ad Alessandria gravemente danneggiate dalle acque, più altri interventi segnalati dai Clubs.

Il Distretto, nonostante il grande sforzo richiesto dalle calamità che avevano consigliato di accantonare ogni anno una cifra per costituire un cospicuo fondo di riserva rimasto intoccato fino al 2003, aveva registrato lo sviluppo di numerose attività. Tra queste, l'incremento del numero dei corsi del Programma Lions Quest, che trassero vantaggio dall'avvenuta pubblicazione della traduzione dei due volumi destinati ai ragazzi che seguono i corsi ed ai loro famigliari. "Insieme" e "Io e gli altri" videro allora la prima edizione. Dopo 5 anni di attività, secondo le statistiche rese note dal Past Governatore Domenico Boschini, il "Progetto Adolescenza" risultava applicato nelle Scuole italiane da 48 Insegnanti in 183 Classi di 29 Scuole grazie alla sponsorizzazione dei Lions Clubs che se ne sobbarcavano spese e ne seguivano l'attuazione.

Le cronache del 1995 registrano anche alcuni episodi d'interventi personali dei Lions: gli organizzatori della "Settimana Bianca" per gli sciatori disabili, a causa dell'assenza di neve a Festiona, abituale sede della Manifestazione, organizzata dal Lions Club Cuneo, avevano dovuto preparare le piste in un'altra località della valle improvvisandosi spalatori.

A Genova, i Lions dei Clubs I Dogi e Portoria avevano messo a dimora 300 alberi sulle pendici delle alture che dominano la Città impoverite da ripetuti incendi.

Di livello regionale una nuova iniziativa di Enrico Mussini che, felicemente conclusa la complessa vicenda della Casa di Accoglienza per i bimbi in cura al Gaslini, stava compiendo i primi passi verso la decisione di creare la Banca degli Occhi che sarebbe entrata in funzione nel luglio del 1998 e riconosciuta al Congresso di Lecce del 2000 come Service Nazionale. Mussini aveva, infatti, compiuto i primi passi coinvolgendo i Clubs Genova I Dogi, Genova Le Caravelle e il Valle Scrivia nella creazione di due "Centri pilota" per la visita oculistica neonatale presso l'Istituto Gaslini con l'appoggio del Prof. Mario Zingirian che sarebbe poi diventato, prima della sua prematura scomparsa, Direttore della Fondazione Banca degli Occhi "Melvin Jones".

Giungeva, intanto, a felice conclusione, dopo tre anni, la grande Campagna "Sight First" che, nel solo Distretto 108 Ia, aveva fruttato oltre un miliardo di lire. L'evento fu giustamente celebrato in modo particolare dal Club Casale Marchesi del Monferrato perché quel Club si era classificato al primo posto nella classifica distrettuale per aver superato, con la somma di 16 mila dolla-





ri, di ben quattro volte la quota assegnata. In quell'occasione il Comitato dei Coordinatori distrettuali aveva offerto, in segno di riconoscimento per la sua opera, un Melvin Jones a Wanda Ferrari de Regibus.

In forte crescita l'attività del Libro Parlato: Silvio Cesaris, succeduto al compianto Romolo Monti nella presidenza della sezione milanese, aveva inaugurato alla presenza dei Governatori Verna e Stefani, la nuova sede di Via Boscovich 44, dove è tuttora ospitata, ed aveva annunciato che gli utenti del Servizio in Lombardia erano passati dagli originari 350 a 820.

In quel periodo cadevano anche i primati degli Scambi Giovanili grazie all'impulso dato in quegli anni ai rapporti internazionali da Gianfranco Grimaldi, Presidente del Comitato distrettuale.

Dal solo Distretto 108 Ia erano stati inviati in tutto il mondo durante il periodo estivo ben 71 giovani, saliti a 74 l'anno seguente: di questi circa 50 usufruivano delle Borse di Studio messe in palio dai Clubs fra i ragazzi più meritevoli segnalati dalle Scuole Medie.

Si era, intanto, giunti alla vigilia dell'entrata in servizio del Centro di Candiolo per la Ricerca sul cancro: lo aveva annunciato Donna Allegra Agnelli nel corso della "Festa di Primavera" organizzata dal Club Torino Castello con il concorso di altri cinque Clubs torinesi e della cintura. In quell'occasione i cancelli della Palazzina di Caccia di Stupinigi si erano aperti per la prima volta dopo sessanta anni ad un discendente della Casa Savoia: era, infatti, ospite Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, che aveva ricevuto il benvenuto dei Lions con le salve sparate dai Granatieri che indossavano le divise di Vittorio Amedeo II.

I 500 intervenuti avevano ascoltato le parole di apprezzamento del Duca e l'annuncio che la raccolta di fondi per la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro era salita alla cifra di 8 miliardi di lire nel solo ambito del Distretto 108 Ia.

Ma che il 1995 fosse un anno straordinario fu dimostrato da un altro importante evento che avrebbe posto il Distretto alla ribalta nazionale: l'inizio della concreta attività de "La Prateria" a Domodossola. L'idea del Club di Omegna che, dopo 22 anni di attività nel Centro Riabilitativo di Gravellona, riteneva fossero maturi i tempi per tentare di creare una struttura per l'avviamento al lavoro dei disabili, si era concretizzata nel terreno demaniale di 6 ettari della Frazione Nosere, ceduto alla Cooperativa costituita nel giugno del 1994, guidata da un Consiglio d'Amministrazione che annoverava, a fianco del Presidente Ivan Guarducci, gli altri Lions rappresentanti dei Clubs coinvolti nell'impresa: il Domodossola, l'Arona Stresa, il Borgomanero ed il Verbania. Il progetto, che aveva il patrocinio della Comunità Montana, era diventato operante fin dal 1995, iniziando ad offrire lavoro di tipo agricolo ad alcuni ragazzi disabili. La previsione di spesa per l'avviamento e le costruzioni indispensabili era dell'ordine di 250 milioni di lire, una somma che sarebbe stata coperta dai contributi Lions, dalla Regione Piemonte e dalla Comunità Europea.

Lo sviluppo dell'idea, con l'appoggio del Distretto, fu rapidissimo e, dopo l'esperimento dell'estate del 1998, il Campo Disabili estivo sarà riconosciuto come iniziativa Multidistrettuale al Congresso di Trieste del 1999. Dall'anno 2000 è attivo a "La Prateria" il Campo Italia per Disabili a carattere internazionale: il solo, oltre al Campo costituito in Norvegia, a vantare questa particolare specializzazione in Europa.

Omologati nell'ottobre del 1994 i confini dei tre nuovi Distretti durante la riunione del Board of Directors a Roma, il 5 maggio 1995 il Distretto 108 Ia celebrava il proprio ultimo Congresso e, immediatamente dopo, nella stessa sede si sarebbero svolti i Congressi costitutivi di quelli che si sarebbero chiamati i Distretti 108 Ia1, Ia2 e Ia3, durante i quali sarebbero stati approvati i nuovi Statuti e Regolamenti.

Le Sottocommissioni, che erano state preposte alla preparazione



dei nuovi Statuti, avevano apportato al vecchio testo le minime correzioni possibili e le bozze, identiche per tutti e tre i Distretti, erano state esaminate e discusse dai Clubs entro il 15 febbraio 1995. Tra le novità, alcuni adempimenti che si sono dimostrati essenziali per mantenere stretti contatti fra i tre Distretti: oltre ad essere previste tre riunioni annuali di vertice cui dovevano partecipare, oltre ai Governatori in carica, gli Immediati Past ed i Vice Governatori, si stabiliva che i tre Distretti continuassero a pubblicare congiuntamente la Rivista "Lions" senza possibilità di rinunce non concordate, che s'impegnassero ad organizzare un Campo Giovani in comune e che assumessero gli oneri finanziari già stabiliti a favore della Biblioteca del Libro Parlato di Verbania.

Cresceva, intanto, il numero dei Clubs che, al momento del Congresso di Chiusura, sarebbero stati 127 con la nascita in settembre del Club di Ovada e, nell'aprile 1995, del Club Genova Andrea d'Oria.

Pertanto, ai nastri di partenza, il Distretto 108 Ia1 si sarebbe presentato con 50 Clubs e 2.151 Soci, il 108 Ia2 con 42 Clubs e 1.740 Soci e, infine, il 108 Ia 3 con 35 Club e 1.459 Soci. Franco Verna, il Governatore che aveva portato a termine il difficile compito di preparare i Clubs all'appuntamento di Alba dimostrando, con la sua grande capacità organizzativa, coraggio e generosità d'animo, si rivolgeva per un'ultima volta ai Lions dalle colonne della Rivista distrettuale ammonendo: "Sta a tutti noi, e solo a noi tutti, che questo gravoso anno lionistico termini con la soddisfazione di aver ben lavorato". E aggiungeva, per quanto riguardava il Congresso di Chiusura e quelli di Apertura dei tre nuovi Distretti, un ringraziamento particolare ai Clubs delle Langhe e del Roero che "si sono fatti in quattro, nonostante l'alluvione, per preparare nel modo migliore l'accoglienza e lo svolgimento dei lavori. La mia, e la loro speranza, è che tanti, tantissimi Lions siano presenti ad un'Assise così importante e straordinaria nei suoi contenuti e nelle decisioni da prendere".

Quell'appello, come non mai, era stato ascoltato. Sotto l'immensa navata della Chiesa di San Domenico, restaurata e trasformata in Sala Congressuale, i Delegati presenti erano 488 in rappresentanza di 127 Clubs.

L'Ordine del Giorno prevedeva lo svolgimento dei lavori tra Sabato 6 e Domenica 7 maggio in tre distinti momenti.

Si era cominciato con la rapida e sintetica rassegna delle attività effettuate durante l'anno e con l'approvazione del Bilancio finanziario dopo aver ascoltato la relazione del Governatore. Verna si era soffermato particolarmente sui problemi riguardanti la vita dei Clubs, sugli aiuti agli alluvionati, sull'impegno rappresentato dalla preparazione del Congresso Nazionale a Torino e, infine, sullo spirito cui s'ispirava lo Statuto che avrebbe dovuto essere approvato dai Delegati. Aveva poi così concluso la sua relazione: "Il 108 Ia è arrivato al suo ultimo atto ufficiale e vi assicuro che mi spiace veramente di dover essere io a proclamarne la fine. Questo Distretto ha fatto moltissimo pur il Lionismo nel nostro Paese e per questo ho voluto che ne fosse scritta la storia affinché non venisse dimenticata". Verna si riferiva ad un inserto preparato dal

**Una Crocerossina assiste uno dei bimbi accolti a "Villa Marina", una residenza che per iniziativa dei Clubs genovesi è stata restaurata e trasformata nel Centro di Ospitalità, attualmente ancora funzionante, per i bambini malati in cura presso il "Gaslini" e per le madri che li accompagnano**

Direttore della Rivista distrettuale e allegato al Numero 70 della Rivista stessa.

Il secondo giorno del Congresso, domenica 8 maggio, gli adempimenti relativi alla nascita dei tre Distretti occuparono la mattinata. In sale separate, l'Ia1 si riunì nuovamente nella Chiesa di San Domenico, l'Ia2 nella stessa sede appena terminati i lavori dell'Ia1, e l'Ia3 in una sala messa a disposizione della Famiglia Albese. Rapidamente vennero approvati gli Statuti e i Regolamenti e, subito dopo, si procedette alla presentazione dei candidati Governatori e Vice Governatori ed alle operazioni di voto.

Alle 12,30 della domenica aveva inizio la terza fase del Congresso, e l'ampia navata della Chiesa tornò a popolarsi di Delegati. L'attesa per conoscere i risultati delle elezioni non durò a lungo ed il Presidente del Comitato elettorale, il Past Governatore Maraldi,

lesse i nomi di coloro che avrebbero avuto l'onore d'essere i primi Governatori dei nuovi Distretti: Francesco Giusti per il 108 Ia1, Franco Palladini per il 108 Ia2 ed Ermanno Turletti per il 108 Ia3. I Vice Governatori erano rispettivamente Bartolomeo Lingua, Enrico Mussini e Giacomo Minuto.

Scroscianti applausi avevano salutato il nome di ciascun eletto, poi il Governatore aveva invitato sul palco anche il candidato a Direttore Internazionale, il Past Governatore Maurizio Casali, che aveva ottenuto l'investitura con la votazione avvenuta al termine della seduta del sabato.

Si concludeva così il 43° Congresso distrettuale del 108 Ia che, dopo l'omologazione ufficiale del Congresso multidistrettuale di Torino, seguita da quella del Board, avrebbe aperto una nuova pagina per il Lionismo in Piemonte, in Liguria e nella Valle d'Aosta,

# UNA FINESTRA SUL FUTURO

## Comincia un nuovo cammino

**"E'** un privilegio per me aprire il 43° Congresso all'insegna della straordinaria eccezionalità che quest'anno ha rivestito per il Lionismo internazionale per la presidenza di Pino Grimaldi: ma lo è anche per il Lionismo italiano che si trova a concludere una lunga, intensa stagione, una sua fase storica". Queste parole, con le quali Massimo Fabio, nella veste di Presidente del Consiglio dei Governatori, apriva i lavori nell'Auditorium del Centro Congressi del Lingotto, potevano suonare enfatiche. Ma sul fatto che il Congresso multidistrettuale di Torino rappresentasse un momento di svolta che avrebbe inciso profondamente sui fondamentali aspetti dell'Associazione, pochi nutrivano dubbi, poiché il complesso delle circostanze maturate era tale da aprire, a chi avesse saputo leggerle, più di una finestra sul futuro.

Al traguardo del 3 giugno 1995 l'Associazione era giunta, nonostante un rallentamento dell'acquisizione di nuovi Soci negli ultimi anni, con un incremento che dimostrava quanto cammino fosse stato percorso dal primo Congresso di Torino nel 1955. Allora i Clubs rappresentati erano in totale 28, riuniti in un solo Distretto; quarant'anni dopo erano 962 e 8 i Distretti, che dal 10 luglio, sarebbero diventati 13 e l'anno successivo addirittura 17 per effetto dell'imminente voto cui sarebbero stati chiamati i Delegati. Il numero di questi aveva, intanto, stabilito un primato, con 1.529 registrati, un numero tale da giustificare la decisione adottata dal Comitato Organizzatore, presieduto da uno dei Soci che ormai costituivano un simbolo per i Lions italiani, Romolo Tosetto: la scelta della prestigiosa sede del Centro Congressi del Lingotto con una spesa che fu ampiamente giustificata da un ritorno d'immagi-



ne, ma soprattutto dalla possibilità di gestire con efficienza l'evento, a cominciare dalla possibilità di assorbire, a differenza di quanto sarebbe accaduto altrove durante altri Congressi, l'impatto dell'afflusso contemporaneo dei Delegati il mattino del giorno in cui era previsto il voto per l'elezione del Direttore Internazionale.

Se il Congresso di Torino vedeva per la prima volta il fenomeno dei Delegati che scomparivano immediatamente dopo aver gettato la scheda nell'urna, riservando così qualche inaspettato risultato, i Governatori che avevano presentato la richiesta di divisione dei rispettivi Distretti, provavano, a loro volta, qualche sorpresa raccogliendo, con una messe di voti, un responso plebiscitario.

Le ansietà dimostrate dal Governatore del Distretto Ta (Triveneto) per qualche spostamento di Clubs dopo il Congresso distrettuale in cui i "no" erano stati il 39 per cento, si erano dileguate dopo i 525 "sì" di Torino alla divisione in tre parti, aprendo la strada alle approvazioni della divisione in due parti del Distretto 108 A e in altrettante del Distretto 108 Y con 557 "Sì". Nel volgere di poco più di una decina di minuti, il Presidente del Congresso

constatava che il Multidistretto avrebbe acquisito altri quattro Distretti dal 1° luglio 1996 e passava alla voce seguente dell'Ordine del Giorno.

Oggi potremmo osservare che, oltre al Governatore Basilio Castiglione del Distretto 108 Ta, che si rammaricava perché i nuovi Distretti avrebbero "perduto rappresentatività" e all'Avv. Alfredo Marasco del Club di Maglie che aveva definito, in una sua appassionata invocazione per salvare il "Distretto Azzurro", la divisione dei Distretti "un'avventurosa faccenda", nessuno s'era preoccupato di accennare alle ragioni che avevano fatto cadere il fronte del "no" alla ristrutturazione che resisteva in quei Distretti, più condiviso che in altri, da dodici anni.

Né apparentemente, alcuno dimostrava soverchia attenzione per le conseguenze dell'improvvisa moltiplicazione dei Distretti e per l'accresciuto numero dei Governatori. Massimo Fabio, nel suo discorso d'apertura, aveva fatto soltanto cenno alla Segreteria di Roma destinata ad assumere "una sempre più marcata rilevanza", tale da richiedere, in base alle sue valutazioni "maggiori risorse", mentre l'esigenza di adeguare le norme statutarie approvate





a Napoli appena l'anno precedente "alla nuova realtà organizzativa" avrebbe richiesto "ulteriori approfondimenti in avvenire". Infatti, all'Ordine del Giorno era già previsto un primo "adeguamento" che, al di là di questioni del tutto marginali, riguardava un grave "ridimensionamento" delle Commissioni Multidistrettuali Permanenti. L'Assemblea aveva distrattamente approvato le prime proposte, ma quando si giunse al momento di votare le seconde, il Past Direttore Internazionale Taranto aveva impartito una vera e propria lezione sullo Statuto e sulla funzione delle strutture multidistrettuali.

Innanzitutto, Taranto aveva chiesto al Consiglio dei Governatori di ritirare le proposte avanzate poiché per "chi sa leggere le norme oltre le fredde parole", ridurre i componenti delle Commissioni da 6 a 4 e la durata delle nomine da 3 a 2 anni, significava "sterilizzarle in omaggio all'accentramento di poteri da parte del Consiglio dei Governatori" i cui compiti non dovevano essere aumentati, mentre occorreva non dimenticare che "esistono diritti e facoltà della base". Infatti, le Commissioni Multidistrettuali, oltre a svolgere una "funzione estremamente importante, sotto certi aspetti hanno una rappresentatività ancor maggiore di quella del Consiglio dei Governatori". E Taranto ne aveva spiegato la ragione con queste parole: "Noi in Assemblea Nazionale accettiamo un Consiglio dei Governatori formato da tanti Governatori investiti nel proprio Distretto. Invece queste Commissioni hanno una doppia investitura: la designazione in sede distrettuale con scrutinio segreto, seguito da una convalida assembleare".

Giuseppe Taranto aveva così proseguito: "I Governatori sono tanti, saranno ancor di più, avranno mille compiti: perché togliere alle Commissioni un numero di componenti proporzionato a quello dei Distretti?". Poiché la proposta di Taranto di ritirare la "strana" richiesta non era stata accolta, si andava al voto dopo una lunga

discussione che dimostrava ulteriormente come le conseguenze della moltiplicazione dei Distretti fossero state considerate soltanto in funzione dell'attribuzione di maggior potere al Consiglio dei Governatori, come risultava dalla replica di Massimo Fabio. I Governatori, aveva detto il Presidente del Consiglio, operando in Distretti "finalmente molto più limitati", avrebbero avuto "maggiore tempo ed energie per svolgere una funzione multidistrettuale". Il ridimensionamento delle Commissioni era stato proposto su un progetto, quello che "il futuro Consiglio dei Governatori dovrà essere il Governo, un vero governo formato da 17 ministri e da un Presidente".

Alla fine, il ridimensionamento delle Commissioni Multidistrettuali era stato bocciato ma, a rafforzare la determinazione dei Clubs dei tre Distretti 108 Ia di creare un proprio Multidistretto contribuivano altre indicazioni su prospettive di medio e lungo termine, illustrate dal Past Direttore Internazionale Giovanni Rigone. "Il numero dei Governatori non è un problema" aveva detto, il voto delle Assemblee di Torino e di Napoli significava che "andiamo nella direzione di avere un Multidistretto molto più forte". Quindi c'era l'esigenza di "guardare in una prospettiva che è un pochino diversa da quella attuale".

Quanto diverse fossero quelle prospettive lo avrebbe detto dodici mesi dopo il Congresso di Rimini.

Per l'istante era sufficiente la sorpresa dell'esito del voto per il Direttore Internazionale, benché quello della prima tornata fosse scontato. Poiché i lombardi presenti erano 429 contro i 240 del Distretto Tb, era facile prevedere che Orlando Chiari fosse in testa con 597 voti, anche se i 450 voti di Paolo Bernardi indicavano che in suo soccorso si erano mossi i Delegati di altri Distretti del Centro e Sud oltre a quello emiliano. E, infatti, al ballottaggio le posizioni si erano rovesciate: Paolo Bernardi risultava eletto con 542 voti, mentre Orlando Chiari, aveva perduto, raggiungendo

soltanto 531 voti, poco più di una sessantina di consensi, quelli di coloro che, gettata la scheda nell'urna, se n'erano poi andati per i fatti loro. Deludenti le presenze del Distretto 108 Ia, soltanto 288 Delegati, che non erano riusciti ad assicurare l'elezione di Maurizio Casali, il loro candidato. Quant'era avvenuto non aveva lasciato indifferente Giuseppe Taranto, che, in un suo articolo per la Rivista distrettuale, fra i risultati positivi aveva sottolineato, la bocciatura delle modifiche statutarie che tendevano a "snaturare le Commissioni Permanenti e a neutralizzare la loro personalità associativa", e fra le negatività emerse dal punto di vista morale, il comportamento di varie centinaia di Delegati che, dopo aver votato per il loro "delegato di campanile, avevano ripreso subito dopo il posto nei pullman che li avevano trasportati in gruppo".

Concluso il Congresso, i tre Distretti 108 Ia avevano ripreso la loro vita separatamente. Il Governatore Francesco Giusti raccomandava nella sua Riunione delle Cariche l'appoggio per lo sviluppo de "La Prateria" e prospettava una strategia per l'applicazione delle tecniche informatiche nella conduzione della Segreteria distrettuale. Il Governatore Franco Palladini illustrava un programma per l'estensione dei Clubs e per incrementare l'attività di formazione.

Per il Distretto Ia3 il Governatore Ermano Turletti lanciava l'idea di appoggiare la LCIF invitando ogni Club ad assegnare almeno un Melvin Jones mentre assicurava che intendeva mantener fede agli impegni interdistrettuali di Alba.

Dal canto loro i Clubs avevano ripreso la loro normale attività. Ad Acqui i Lions avevano restaurato il bronzo monumento dedicato a Vittorio Emanuele II che domina Piazza Italia restituendolo alla Cittadinanza con una cerimonia cui aveva partecipato il Principe Sergio di Jugoslavia; a Torino il Sindaco Castellani aveva salutato nella Sala Rossa i ragazzi degli Scambi Giovanili in partenza per i soggiorni in tutto il mondo; a Genova si era svolto il Recital "Una rosa per Genova"; a Savona lo scultore Sandro Lorenzini aveva personalmente consegnato a chi li aveva prenotati i "Piatto dell'Estate" nel quadro dell'iniziativa "L'arte per l'arte"; a Canelli si era celebrato il gemellaggio con il Distretto 103 CC; a La Spezia era stato disputato il Palio delle Cinque Terre; il Club di Carmagnola aveva provveduto al restauro d'importanti reperti nell'Abbazia di Casanova; alla "Prateria" i ragazzi disabili si erano impegnati nei lavori di rifinitura di nuovi arredi. Il Club di Novara Host, che, nel 1971, aveva ideato e curato la realizzazione del monumento alla Mondina collocato nei giardini della Stazione Ferroviaria, aveva provveduto ad

**1995: entra in servizio "La Prateria" nella funzione di Centro pilota per l'avviamento al lavoro dei diversamente abili. Fra gli sviluppi dell'iniziativa dei Lions Club del Cusio-Ossola appoggiati dal Distretto, il Campo Internazionale per Disabili, unico in Europa oltre quello norvegese**

un nuovo arredo urbano: un grande bassorilievo che era stato collocato sulla parete esterna della Chiesa del Monserrato.

Mentre il Club del Pinerolese festeggiava il 15° anniversario della creazione dell'Università della Terza Età e il Club di Verbania il ventennale della costituzione del Libro Parlato, il Club Rivoli Valsusa provvedeva al restauro di uno storico obelisco, la Sala di Diana della Reggia di Venaria Reale ospitava una Serata di Gala per finanziare "La Prateria" e il Centro per la Ricerca sul cancro, mentre il Club Valcerrina inaugurava la serie degli audiovisivi prodotti dai Lions con un'interessante guida turistica del Monferrato.

I Congressi dei tre Distretti 108 Ia si svolsero separatamente: l'Ia1 a Saint Vincent, dove il Governatore Francesco Giusti aveva invitato il candidato a Direttore Internazionale Paolo Bernardi; l'Ia2 a La Spezia dove il Governatore Franco Palladini aveva potuto annunciare che il numero dei Clubs del suo Distretto era salito a 44; e infine l'Ia3 a Varazze dove il Governatore Ermanno Turletti aveva invitato come osservatore il Past Direttore Internazionale Giovanni Rigone.

I passi definitivi verso la creazione di un nuovo Multidistretto cui aveva aderito definitivamente anche il 108 Ib1, erano stati il tema dominante dei tre Congressi in cui la stragrande maggioranza dei Delegati aveva approvato la presentazione delle proposte al Congresso Nazionale con la sola eccezione dell'Ia3 dove 37 voti contrari e 16 astenuti, si opponevano ai 68 voti favorevoli alla Mozione del Club di Varazze - Celle Ligure. Una situazione che avrebbe avuto ripercussioni sfavorevoli anche durante il 44° Congresso multidistrettuale che si sarebbe svolto fra il 31 maggio ed il 2 giugno 1996.

In quell'occasione avrebbero preso il "via" ufficiale anche i 17 Distretti, ma, nonostante l'importanza dell'evento, i ridotti spazi del Teatro Novelli di Rimini si dimostrarono sufficienti per ospitare i Congressisti il cui numero era passato dai 1.500 di Torino a poco più della metà.

Il calo di presenze proprio nell'anno in cui il numero dei Clubs in Italia aveva superato quota mille, era probabilmente dovuto alla sensazione che si trattasse di un Congresso di "ordinaria amministrazione", mentre i nostri Clubs ben sapevano che, in realtà, all'Ordine del Giorno erano iscritti argomenti, oltre alla richiesta di divisione del Multidistretto, di grande importanza.

Il primo di questi era compreso fra una serie di varie proposte di modifica dello Statuto Multidistrettuale. Il Consiglio dei Governatori aveva, infatti, predisposto un nuovo Articolo dello Statuto in base al quale il Consiglio avrebbe potuto costi-

tuire, al suo interno, una Giunta esecutiva composta dal Presidente del Consiglio, dal Segretario, dal Tesoriere e da altri due Governatori. Dopo vari interventi, il Past Governatore Paolo Vernetti aveva osservato che, in quel modo si sarebbero creati "Governatori di serie A e di serie B": alla fine, poiché l'Assemblea si era resa conto che quella proposta costituiva una base per porre l'Associazione in Italia nelle mani di un'oligarchia, la proposta fu respinta senza neppure procedere alla conta dei voti. Più avanti l'Assemblea era stata colta di sorpresa dall'annuncio dell'avvenuta nomina di un nuovo Direttore della Rivista nazionale "The Lion" per il triennio 1997 - 2000. Il Past Presidente del Consiglio Carlo Casali dava, infatti, lettura di un verbale del Comitato della Rivista risalente al mese di marzo, in cui si dava notizia che in tale seduta i componenti del Comitato avevano eletto all'unanimità Direttore Osvaldo De Tullio. Sembrava un colpo di mano, ma subito dopo Giorgio de Regibus aveva spiegato all'Assemblea che quella nomina era dovuta al fatto che il Board aveva cambiato le norme fino ad allora in vigore. Tuttavia, aveva aggiunto, alla scadenza del mandato l'Assemblea avrebbe potuto nuovamente avocare a sé il diritto di eleggere il Direttore della Rivista. Cosa che poi è avvenuta con la scelta dell'attuale Direttore, Sirio Marcianò.

Superata un'altra situazione scabrosa relativa al Campo Italia con la rielezione di Bruno Grandi, il Congresso sarebbe poi giunto speditamente alla sua conclusione. Restano da illustrare le circostanze in cui era maturata al Congresso di Rimini quella che la Rivista distrettuale aveva definito come la mancata soluzione del "problema del 17" alludendo ovviamente alla presenza nel Consiglio dei Governatori di 17 rappresentanti di altrettanti Distretti. La decisione era maturata in un'atmosfera tesa, tra contestazioni e manifestazioni di insofferenza che avevano turbato il dibattito fin dagli inizi, quando la proposta di formare il nuovo Multidistretto era stata illustrata, a nome dei quattro Distretti, dai rappresentanti dei Clubs di Varazze. Celle Ligure per il 108 Ia3, Verbania e Torino San Carlo per il 108 Ia1, Monza per il 108 Ib1 e dal Governatore Palladini per il Distretto 108 Ia2.

Per cercare di spiegare le intemperanze dell'Assemblea, continuate fino al momento del voto, non sarebbe sufficiente la particolare situazione politica del momento, se non si aggiungessero le resistenze del Consiglio dei Governatori e la scarsa conoscenza, a livello nazionale, del problema e delle ragioni che lo avevano creato. A ciò si deve aggiungere la deludente presenza dei Delegati dei quattro Distretti interes-

sati, soltanto 213 su un totale di 911 congressisti.

Il voto fu influenzato, oltre che dall'intervento del Past Presidente del Consiglio Carlo Casali e dalla "dissociazione" personale del Governatore Ermanno Turletti, soprattutto dalle considerazioni del Past Direttore Internazionale Giuseppe Taranto sulla mancata osservanza delle norme previste dallo Statuto Internazionale da parte dei Clubs proponenti, indicando come valida solamente la richiesta del Distretto 108 Ia2. Il Presidente del Consiglio Martoni, alla fine, aveva presentato in votazione soltanto quest'ultima richiesta mentre l'esito appariva ormai scontato. Poiché i votanti in sala erano 462, il "quorum" risultava essere 308. Invece, il voto dei favorevoli alla divisione del Multidistretto fu di 117 cartelli verdi, contro 332 rossi e 13 bianchi.

Il voto di Rimini, tuttavia, non metteva fine in modo definitivo alla questione di un ridimensionamento del Multidistretto in armonia con le esigenze dei Distretti per garantire l'attività dei Clubs. Nei giorni immediatamente successivi al Congresso, i tre Distretti Ia, grazie all'accordo dei tre Governatori in carica, Bartolomeo Lingua per l'Ia1, Enrico Mussini per l'Ia2 e Giacomo Minuto per l'Ia3, organizzavano un Seminario di Studi multidistrettuale ad Asti dal titolo "L'unione dei Lions italiani: principi, tradizioni e territorialità". A quel Seminario, i cui Atti costituiscono ancora oggi una base di partenza per qualsiasi studio su una ristrutturazione del Multidistretto, parteciparono 300 Lions, fra i quali i massimi esponenti del Lionismo italiano: il Past Presidente Internazionale Pino Grimaldi, il Presidente del Consiglio dei Governatori Antonio Perrot ed i Past Direttori Internazionali Giuseppe Taranto e Paolo Bernardi.

Negli ultimi anni, mentre apparentemente nei Distretti 108 Ia andava spegnendosi l'interesse sulle questioni organizzative, in altri Distretti italiani, avversi a qualsiasi cambiamento ai tempi del Congresso di Rimini, l'atteggiamento sembra gradualmente modificarsi. Questo non è che uno dei numerosi segni che dimostrano come si siano avverate le preoccupazioni espresse dai rappresentanti dei nostri Distretti in sede nazionale prima e dopo la ristrutturazione territoriale dei Distretti, cui non è seguita quella normativa e organizzativa del Multidistretto, creando crescenti difficoltà nella gestione del Lionismo italiano. Finora i tentativi di risposta, con la Modifica dello Statuto e Regolamento Multidistrettuale non hanno ottenuto successo, e in particolare la mancata approvazione del Congresso di Taormina nel 2005 lascia completamente insoluto il problema.





# I GIOVANI LEONI

Quando il Lionismo frequenta il Liceo

■ di Roberto Fresia

## Introduzione

**S**ono due i Governatori finora espressi dal Distretto 108 Ia3 che provengono dai Leo. Se questo è avvenuto con l'elezione di Franco Maria Zunino per il 2004 - 2005 ha certamente un significato, anche perché, ad oggi, il fenomeno è limitato ad uno dei nostri tre Distretti ed in tutta Italia si è abbinato al Distretto Ta2 con il DG Oscar Louvier. Vedremo poi, nella lettura come molte delle iniziative si sono sviluppate, in particolare, da quella parte del Distretto 108 Ia situata in Liguria e, il più delle volte, a ponente di Genova.

Il fatto che dalla Liguria provengano i due Leo diventati Governatori è, quindi, frutto della storia e della lungimiranza di quei Lions che hanno creduto nei Leo e li hanno sostenuti anche nelle avversità che ogni tanto gli stessi hanno dovuto affrontare.

Nel territorio del 108 Ia, ed in particolare nella parte oggi inserita nell'Ia3, sono nati i primi due Leo Clubs italiani (Arenzano ed Albenga), è nato l'Annuario Nazionale fatto dai Leo nella configurazione esistente tutt'ora (Varazze), si è tenuta il primo Convegno Nazionale dei Leo (Rapallo), è stato approvato il primo Statuto tipo per Leo Club (Sanremo), è stata proclamata la Costituzione del Multidistretto Leo (Loano), è nata la prima Rivista Leo, oggi chiamata T.I.L. (Savona/Varazze), si sono svolte le prime Manifestazioni sportive Nazionali (Campionati Italiani di Atletica Leggera - Savona), il Distretto 108 Ia3 vanta, in Italia, il maggior numero di Soci Leo oggi Lions.

Tutti questi fatti, accaduti nel tempo, letti in ambito storico, possono farci oggi affermare che in quei luoghi si sono costruite le basi per l'espansione del Programma Leo in Italia.

## Leo: la Storia

Il Consiglio d'Amministrazione del Lions Clubs International adottò il Programma Leo nell'ottobre del 1967 quale programma ufficiale dell'Associazione. Scopo del "Programma Leo Clubs", del quale potevano far parte ragazzi e ragazze, era (ed è tuttora) quello di

- \_ dare ai giovani di tutto il mondo l'opportunità di contribuire individualmente e collettivamente allo sviluppo della Società, quali membri responsabili della Comunità locale, nazionale ed internazionale;
- \_ stimolare fra i Soci l'accettazione degli alti principi di Etica del Lionismo;
- \_ sviluppare le doti di leadership;
- \_ formarsi un'esperienza attraverso il servizio alla Comunità;
- \_ fornire l'occasione per promuovere la comprensione internazionale.

Ma i Leo Clubs, come esigenza autonoma dei Lions Clubs, erano gruppi di giovani che già erano nati e si erano sviluppati in tutto il mondo. Il primo fra tutti, fu fondato dal Lions Club Glenside - Pennsylvania, dove si pensò di creare un Club per i ragazzi delle Scuole Medie il 5 dicembre 1957 e fu chiamato Leo Club di Abington High School.

Il nome "Leo" fu creato dalle parole Leadership, Equality, Opportunity (il termine Equality, Uguaglianza, fu sostituito poi da

Experience, Esperienza). I colori scelti furono il marrone e l'oro, perché erano quelli della Scuola da cui provenivano tutti i Soci. Presto questi Leo, o Gruppi Giovanili Lions, si espansero a macchia d'olio fino ad essere presi in considerazione dal Consiglio di Amministrazione dell'Associazione che, come detto, lo rese Programma ufficiale nel 1967.

Anche in Italia nacquero due gruppi, il primo a Catania nel 1966 e fu chiamato "Giovani Lions Catania" (Socio fondatore di quel gruppo fu il PDG Lucio Vacirca) ed il secondo a Palermo nel 1968.

Questi Gruppi giovanili non furono, però, i primi Leo Clubs italiani, in quanto, in un primo tempo, non vollero trasformarsi in Leo Club.

Così il primo Leo Club fu quello di Arenzano (GE), che ottenne la Charter a giugno del 1969, seguito dal Club di Albenga (SV) l'8 novembre 1969 e che vanta un primato rimasto, per ora, unico: quello di aver avuto la Charter lo stesso giorno del Club padrino, quindi toccò a Palermo il 14 novembre 1969.

Dal 1970 il Programma Leo incominciò ad espandersi in tutta Italia.

Nel 1973 si contavano 10 Clubs nel Distretto 108 Ia, 2 nel 108 Ib, 2 nel 108 T, 18 nel 108 L (dove un grande impulso fu dato dal PDG Giuseppe Sansonetti), 11 nel 108 Y, per un totale di 43 Clubs e 1078 Soci.

Nascevano le prime istanze dei giovani Leo per scambiarsi informazioni e per conoscersi e fu così che, grazie all'iniziativa di Vincenzo Di Bella, Presidente del Comitato Leo Clubs del Distretto 108 Ia, nella primavera del 1974 fu convocato a Rapallo il 1° Convegno Nazionale dei Leo Clubs ed il mese successivo, sempre su iniziativa di Di Bella, al 22° Congresso Nazionale Lions di Sanremo fu approvato il nuovo Statuto tipo.

Già nel 1975 i Clubs erano 61 ed i Soci 1.445. L'unico Distretto dove i Leo non trovavano terreno fertile era il Distretto A, dove le prime costituzioni di Clubs avvennero nel 1978 (Pescara e Taranto).

L'incremento dei Clubs e dei Soci amplificarono la necessità di ritrovarsi, scambiarsi opinioni, esperienze, dibattere problemi comuni ed ecco che nacquero innumerevoli iniziative.

## L'Annuario

L'iniziativa partì da un Lions, che svolse, fin dall'inizio, un ruolo importante per i Leo Clubs, Giuseppe Sansonetti, che, come Presidente del Comitato Distrettuale per i Leo del Distretto 108 L, decise di stampare il primo Annuario che, tuttavia, si riferiva a un ambito strettamente locale. Vi sono riportati, infatti, i 13 Clubs del Distretto L: siamo nell'anno 1972 - 1973.

L'anno successivo, sempre su iniziativa di Sansonetti, uscì il primo Annuario Nazionale, comprendente i dati di 40 dei 43 Clubs italiani presenti nel 1973 - 1974, anno in cui, a Rapallo, si tenne il 1° Convegno Nazionale dei Leo Clubs.

Nel 1974 - 1975 l'Annuario Nazionale non uscì: la giustificazione dei Lions, al 2° Convegno Nazionale a Civitavecchia, fu che i Leo non avevano inviato i dati necessari a pubblicarlo. Nacque, così, il primo confronto - scontro Lions - Leo: "se l'Annuario è

fatto dai Lions, è la macchina organizzativa Lions che non ha funzionato”.

Il Leo Club Varazze, perciò, si assunse l’iniziativa della pubblicazione dell’Annuario Nazionale e fu dato incaricato al Leo Roberto Fresia di portarla a compimento. Era la prima occasione di parziale autonomia ricercata dai ragazzi.

L’Annuario, dal costo di €. 1000 a copia, totalmente finanziato dai Leo, composto da 180 pagine, fu consegnato ai Clubs nel mese di febbraio del 1976.

Il Leo di Varazze ne curò le prime quattro edizioni, passando poi la mano al Leo Club Mediolanum.

La pubblicazione è viva e vitale ancora oggi e punto d’orgoglio per tutti i Leo italiani.

### La Stampa

Un altro mezzo di comunicazione particolarmente sentito era quello della Stampa. Nacque il 13 settembre 1974 la prima pub-

blicazione Leo, edita dal Leo Club Savona e successivamente proseguita dal Leo Club Varazze con il nome di “The Italian Leo”, il famoso TIL, che divenne la Rivista nazionale dei Leo.

“The Italian Leo” conobbe qualche traversia con i Lions, sempre superate felicemente, tanto che è ancora oggi in “edicola” come Rivista ufficiale dei Distretti Leo 108 Ia1 - Ia2 - Ia3.

I mezzi ed il tempo erano tiranni e la pubblicazione nazionale si ridimensionò a distrettuale. Nacquero, così, altre Riviste, alcune ancora oggi esistenti, ed inserti alle Riviste distrettuali Lions quale, ad esempio, “Il ruggito azzurro” del 108 A.

### Lo Sport

Un altro mezzo di grande comunicazione e fratellanza erano le Manifestazioni Sportive, ed allora ecco i Campionati Nazionali di Atletica Leggera, svolti per le prime tre Edizioni a Savona (con tanto di record italiani Leo), i Campionati Nazionali di Scherma e quelli di Tennis Tavolo.

### Ancora la Liguria di Ponente protagonista della storia Distrettuale e Multidistrettuale.

E’ sempre la terra di Liguria, e più particolarmente quella parte inserita nel territorio del Distretto Ia3, che segna la storia, sia della nascita dei tre Distretti Leo Ia1 - Ia2 e Ia3, sia della nascita del Multidistretto Leo.

E’ la Conferenza Distrettuale del 25 e 26 marzo 1995 che sancisce la nascita dei tre Distretti distinti. Alla presenza del Vice Governatore Ermanno Turletti, sono

eletti alla guida dei tre Distretti Alessandro Riva per l’Ia1, Pier Paolo Traverso per l’Ia2 e Denys Panizzolo per l’Ia3.

E’, invece, la XVI Conferenza Nazionale, tenutasi a Loano un mese dopo, dal 27 al 30 Aprile 1995 ad accogliere l’annuncio del Presidente del Consiglio dei Governatori Massimo Fabio, accompagnato dai Governatori Franco Verna dell’Ia, Giorgio Folli del Tb e Cesare Fulci dell’Y, della costituzione del Multidistretto Leo 108 ITALY, che avrebbe avuto vita a partire dal 1° luglio 1996. Alessandro Riva del 108 Ia1 diverrà il primo Presidente Multidistrettuale, così come Vincenzo Di Bella fu il primo Presidente del Consiglio dei Governatori. Coincidenze? Forse, ma che diventano Storia e che segnano sempre i nostri Distretti Ia.

### I Leo e gli Scambi Giovanili

Nell’ambito della Gioventù i Leo e i responsabili degli Scambi Giovanili, strettamente correlati ai Campi per la Gioventù, non hanno mai collaborato attivamente se non in sporadici casi, sprestando in questo modo importanti sinergie.

La recente iniziativa di collaborazione Lions - Leo nell’ambito degli Scambi Giovanili e dei Campi per la Gioventù, un progetto approvato nel 2004 e partito con quest’anno sociale, porta, ancora una volta, la firma di un Lions e di un Leo del Distretto 108 Ia3, Simone Roba (Socio del Lions Savona Torretta) e Andrea Drua (Socio del Leo Club Carmagnola).

### L’Autonomia

Pur avendo sempre presente di essere un Programma Lions, fin

#### I PRESIDENTI DEL MULTIDISTRETTO LEO

Anno sociale	Nominativo	Leo Club	Distretto
1997-1998	RIVA Alessandro	Alto Canavese	Ia1
2003-2004	BLANGETTI Ilaria	Cuneo	Ia3

#### CHAIRMAN DEL MULTIDISTRETTO LEO

Anno sociale	Nominativo	Incarico	Distretto
1997/1998	Marcello Ottimo	DG/Chairman	Ia1
1998-1999	Giampaolo Ferrari	DG/Chairman	Ia1
2000-2001	Roberto Fresia	DG/Chairman	Ia3
2003-2004	Elena Saglietti Morando	DG/Chairman	Ia3
2004-2005	Elisabetta Venezia	Chairperson	Ia3

#### Segretari Distrettuali Leo 108 Ia e Presidenti Comitato Leo Club

Anno	Distretto Ia
1974/1975	Enrico Bartolini - Renato Corciarino
1975/1976	Franco Maria Zunino - Domenico Boschini
1976/1977	Franco Maria Zunino - Paolo Aiachini
1977/1978	vacante - Paolo Aiachini
1978/1979	Ileana Romagnoli - Vincenzo Di Bella
1979/1980	Mauro Pagliasso - Vincenzo Di Bella

#### Presidenti Distretto Leo 108 Ia e Chairmen Distrettuali

Anno	Distretto Ia
1980/1981	Fernanda Gallo - Ezio Agostinucci
1981/1982	Danilo Moraglia - Marco Ventura Piselli
1982/1983	Mauro Pagliasso - Augusto Launo
1983/1984	Roberto Buccelli - Augusto Launo
1984/1985	Marco Sogliani - Augusto Launo
1985/1986	Paola Gribaudo - Augusto Launo
1986/1987	Domenico Reviglio - Ermanno Turletti
1987/1988	Paola Launo - Ermanno Turletti
1988/1989	Maurizio Ruscalla - Ermanno Turletti
1989/1990	Patrizia Venturino - Ermanno Turletti
1990/1991	Mattia Busti - Bruno Varetto
1991/1992	Luca Turletti - Bruno Varetto
1992/1993	Claudio Incaminato - Bruno Varetto
1993/1994	Marco Giusti - Bruno Varetto
1994/1995	Daniele Capello - Franco Bava

#### CONVEGNI E CONFERENZE NAZIONALI LEO TENUTESI NEI DISTRETTI Ia

I	Convegno Nazionale	Rapallo (108 Ia)	30 aprile/1 maggio 1974
V	Convegno Nazionale	Varazze (108 Ia)	31 marzo/2 aprile 1978
IX	Conferenza Nazionale (XV Convegno)	Stresa (108 Ia)	14/17 aprile 1988
XVI	Conferenza Nazionale (XXII Convegno)	Loano (108 Ia)	27/30 aprile 1995





### I Presidenti dei Distretti Leo Ia1 - Ia2 e Ia3 e i Chairmen Distrettuali

Anno	Distretto Ia1	Distretto Ia2	Distretto Ia3
1995/1996	Alessandro Riva - Franco Bava	Pierpaolo Traverso - Mauro Tranquilli	Denis Panizzolo - Franco Maria Zunino
1996/1997	Andrea Nicola - Franco Bava	Federica Zammarchi - Mauro Tranquilli	Elisabetta Incaminato - Patrizia Chianese
1997/1998	Silvia Sartorio - Franco Bava	Michele Claretta - Mauro Tranquilli	Luca Barbagallo - Franco Maria Zunino
1998/1999	Giorgio Tirelli - Claudio Colonna	Graziano Cassola - Franco Gavazzi	Elisabetta Venezia - Franco Maria Zunino
1999/2000	Roberta Rio - Claudio Colonna	Andrea Sordi - Gabriele Alberti	Carlo Sabbia - Franco Maria Zunino
2000/2001	Michele Perelli - Claudio Colonna	Antonio Costanzo - Gabriele Alberti	Marco Ughes - Felice Rota
2001/2002	Paolo Spaini - Roberto Favero	Elisabetta Mazzarello - Mauro Tranquilli	Ilaria Blangetti - Felice Rota
2002/2003	Gianluca Martinengo- Gualtiero Roccati	Fabrizio Campanella - Pio Visconti	Paola Eynard - Felice Rota
2003/2004	Edoardo Vercelli - Gualtiero Roccati	Paolo Bacchiarello - Pio Visconti	Elena Bergallo - Felice Rota
2004/2005	Matteo Sanvito - Franco Bava	Michele Lombardo - Franco Savazzi	Patrizia Torti - Elisabetta Venezia

Lions 40



dall'inizio i Leo hanno cercato una qualche autonomia, convinti che, in questo modo, avrebbero operato meglio a favore della Collettività.

Gli sforzi di allora, iniziati nel 1978 - 1979 con il Consiglio dei Segretari Distrettuali Leo, si è concluso con la creazione del Multidistretto Leo nel 1995 -1996.

Essendo stato uno degli attori del primo periodo dell'Associazione Leo, potrei scrivere un libro su quello che fu lo sforzo di quei ragazzi di allora, in un tempo dove la tecnologia non era ancora arrivata ai livelli di oggi, i computer erano costosissimi e, quindi, utilizzabili solo da pochi, la televisione era ancora in bianco e nero, gli apparecchi fax muovevano i primi, timidi passi.

Ma, forse, era ancora un tempo dove si poteva riflettere, non si era così pressati dagli avvenimenti, si coltivavano ancora quei valori, che oggi vediamo calpestati in episodi che ci lasciano senza parole.

I Leo di oggi usano ancora il tempo per riflettere, hanno sani principi dentro di sé, sono maturi, consapevoli, del fatto che i più "anziani" devono essere guida e modello ai Soci più giova-

ni.

Sono un Programma che non dobbiamo dimenticare: con i Leo noi incidiamo nella Società, sicuri dei nostri alti valori lionistici e altrettanto sicuri che con loro, e attraverso di loro, noi costruiremo un mondo migliore.

I Leo lavorano accanto ai Lions per salvaguardare i valori dell'Amicizia e della Fratellanza Universale che sono alla base della nostra Associazione: insieme potremo far sì che non scompaiano.

I nostri Leo ci aiutano a diffondere un messaggio di Solidarietà e Pace: che l'Uomo ascolti l'altro Uomo, evitando di rinchiudersi in sé e in una solitudine che porta fino alla follia.

Seguiamo costantemente i nostri Leo, valutiamo l'opportunità di costituirli, là dove non esistono, di rinforzarli dove già sono presenti, anche se non siamo i loro sponsor.

Avremo fatto uno dei più grandi Services, perché i giovani abitano la casa del futuro che noi non abiteremo mai ma che possiamo vedere, attraverso i loro occhi.

## IL TEMPO DELLE LIONESS

...e il Lionismo si tinse di rosa

■ di Elena Grisoli

Quando, nel lontano 1985 fui invitata da un'amica ad entrare nel costituendo Lioness Club Augusta Taurinorum le notizie fornite sull'Associazione furono davvero poche e comunque tali che ancor oggi, a distanza di tempo, mi chiedo quale sia stata la molla che mi ha convinta a partecipare alle prime riunioni fra persone sconosciute, messe insieme da terzi, secondo modalità e cri-

teri alquanto criptici. Impressione che, come ho poi scoperto, accomunava gran parte delle Socie del Club e che, forse, per qualche tempo, era stato un pensiero predominante, pur se non dichiarato. A quei tempi si aveva, infatti, un certo pudore ad esprimere emozioni personali e, d'altra parte, non ci si conosceva bene, né è certo che, avendo a disposizione pubblicazioni ampie ed esaustive, il

neofita sia invogliato maggiormente alla partecipazione ad un progetto che inizialmente appare a molti un po' teorico e troppo ampio.

Per molto tempo la lettura del Codice dell'Etica da una parte, e degli Scopi del Lionismo dall'altra, mi procurava sensazioni discordanti per un'affermazione di principi e contenuti che mi sembravano un po' troppo aulici; certamente avrei

Il momento della consegna dei guidoni ai tre nuovi Distretti Leo (foto a sinistra) ed il gruppo degli eletti alla Conferenza di Sanremo nel marzo 1995, con il Past Governatore Piccardo e con il Chairman Distrettuale, Franco Bava



desiderato confrontarmi con persone più esperte dell'Associazione ma ciò non era poi tanto favorito dal sistema. O meglio: gli esperti esistevano nei Clubs ma sembravano appartenere ad una categoria iniziatica, con propri riti, ritrovi, benefici da dividersi fra pochi; una vicenda a mezzo fra l'Olimpo degli Dei ed un Board Internazionale tanto potente quanto lontano.

Eravamo forse Figlie di un Dio Minore? Incapacità di corretta percezione da parte nostra o cattiva comunicazione. Ancor oggi non saprei dire.

Comunque, trascorse qualche tempo, prima che le mie Amiche ed io partecipassimo con maggior coscienza al Programma Lioness.

Ripercorrere, anche se per grandi tratti, la storia dell'attività delle donne nel Lionismo significa un po' anche ritracciare quel percorso e ritrovare valenze e significati, interessanti ancora oggi, alla scoperta del formarsi in noi di un progetto d'appartenenza sentita, di condivisione di obiettivi associativi, fino alla sensazione dell'orgoglio di far parte di un'Associazione diffusa in gran parte del mondo.

Certo, oggi viviamo in tempi difficili, la globalizzazione tende ad appiattire, se non ad eliminare, differenze ben più rilevanti di quelle fra Lions (uomini) e Lioness (donne) e ricordare la storia di questa parte dell'associazionismo lionistico potrebbe sembrare inutile, frutto di romanticismo sentimentale.

Ci prefiggiamo, invece, di scrivere una breve Cronaca del "tempo delle Lioness" nella convinzione che riflettere sul passato aiuti a comprendere il presente e può costituire un contributo per il domani.

Il dialogo fra le due culture, se vogliamo chiamarle così, quella maschile dei Lions e quella femminile delle Lioness, spesso problematico, un processo "in fieri" che non credo completamente concluso

ancora oggi, presuppose, all'inizio, una specie di riconoscimento reciproco.

Tuttavia, le linee di comando, la struttura piramidale tipica dell'Associazione erano a favore della componente maschile. Le donne non amano le espressioni del "potere" racchiuse in organigrammi perché preferiscono mantenere un clima affettivo e benevolo, e preferiscono essere riconosciute come "leader" dagli altri piuttosto che imporsi.

Il riconoscimento reciproco era necessario anche se, forse, si è reso visibile più chiaramente in tempi recenti piuttosto che allora, ai tempi della ricerca prima e dell'affermazione poi di un'identità Lioness. Ripercorriamo questo cammino con un pò di nostalgia per un tempo passato in cui tutto, anche l'appartenenza ad una grande Associazione, era tinto di colori più intensi e non si affidava a formule appariscenti quale "l'altra metà del cielo". Espressione certamente coniata da un uomo riferendosi ad un dato matematico, la metà, definita come "altra", aggettivo che, di per sé, suscita disagio, richiamandosi, infine, ad un termine di per sé senza limiti, infinito quanto altri mai: il cielo.

Inizio Internazionale Fin dalle origini ci troviamo di fronte ad un dato contraddittorio.

La storia dell'Associazione registra, infatti, che nel 1917, durante la prima Convention Internazionale a Dallas, in Texas, i Delegati presenti votarono uno Statuto aperto a uomini e donne dotati di caratteristiche consone allo svolgimento del grande progetto di Melvin Jones che chiedeva ai Soci dei Clubs Lions di offrire gratuitamente il tempo libero alle cause umanitarie.

E ancora, una notizia comparsa nel marzo 1920 sulla Rivista "The Lion!" conferma la fondazione di un Club di donne, il primo, registrato con il nome di Lioness Club Quincy (Illinois) la cui Presidente risultava essere la Signora Dudley. Ne

ho cercato traccia nel Sito Internazionale ma, come è capitato anche in Europa, il Club non esiste più, a quanto pare, o, comunque, è diventato un Club Lions che nel 2004 aveva un Presidente, uomo, il Signor John Kliebenstein, con sede al The Ritz Restaurant.....

Trascorreranno molti anni prima di giungere alla fondazione ufficiale di un Lioness Club, anni durante i quali le donne servirono attivamente nelle loro Comunità portando a termine importanti Services rivolti ai problemi dell'handicap, ai giovani bisognosi ed alla loro scolarizzazione, agli alcoolisti e ai giovani drogati. Per fare un esempio, il Binghampton Lioness Club di New York aveva iniziato la propria attività nel 1944 come "Ladies auxiliary" divenendo presto famoso per il suo ampio programma di Services a favore degli ipovedenti, in particolare i giovani studenti della Broome County's Sightsaving School. Occhiali, libri di testo scritti a caratteri grandi, servizi di trascrizione e aiuti specializzati furono forniti alla Scuola da attività di raccolta fondi organizzate dalle signore del Club. Attrezzature fornite nei lontani anni Quaranta sono ancora valide e funzionanti oggi nella Scuola e le Lioness del Binghampton continuano a lavorare sull'handicap visivo in un progetto di screening dell'ambliopia. Occorrerà attendere fino al 1975 perché il primo Lioness Club sia ufficialmente riconosciuto. La prima Charter fu consegnata alle signore di una Cittadina della Carolina del Nord, Mount Pleasant. Quell'anno era Presidente Internazionale Harry Aslan.

Gran parte delle "ausiliarie" che avevano operato a fianco dei Clubs maschili nell'America del Nord per più di 40 anni senza ottenere riconoscimenti ufficiali, aderirono al Programma Lioness: questa fu la causa dell'iniziale rapidissima moltiplicazione dei Clubs.

Appena 13 mesi dopo l'apertura del primo Lioness Club, le signore della Cittadina canadese di Waterford, nell'Ontario, che operavano come ausiliarie dal 1970, parteciparono numerose al Seminario dedicato alle Lioness durante la Convention di Honolulu. In quell'occasione chiesero di essere riconosciute come Lioness: il loro Club era già il millesimo della serie. Le Lioness erano, dunque, ormai un "Programma" del Lions International, un progetto, una componente, un "Service" dei Lions Clubs maschili: tutte formule che, soprattutto oggi, appaiono riduttive nei confronti della grande attività di servizio espletata con generosità, applicazione e grande senso di responsabilità da donne che si occuparono nel tempo di tutti i programmi dei Lions sviluppando





raccolte fondi, spesso importanti, a favore dei grandi problemi dell'Umanità da quello che ancor oggi caratterizza l'attività umanitaria dei Lions, la Vista, alla Ricerca contro il Cancro, dagli anziani agli Scambi Giovanili, dalle Banche degli Occhi all'educazione pubblica, per donne da sempre attente alle esigenze dei meno fortunati sul loro territorio ed ad una buona relazione con le Istituzioni.

Nello spirito della necessità di riconoscere le buone opere altrui, anche nei confronti di quelle delle donne, vennero subito alti riconoscimenti ufficiali con l'assegnazione di benemerenze.

Nel 1976 la prima Lioness in assoluto insignita del Melvin Jones Fellow da parte della Lions Clubs International Foundation fu Betty Schweiss del Fox Lake Lioness Club, nell'Illinois, ad indicare il rilievo che la presenza delle donne con le loro attività aveva nell'Associazione. La crescita dei Clubs Lioness continuò vertiginosa. Nel gennaio del 1979 il Tochigi Lioness Club, del Distretto 33-B Giappone, divenne il duemillesimo Club certificato.

Ci vollero, quindi, poco più che 3 anni per arrivare a questo notevole risultato. In seguito il progresso rimase costante tanto che il Programma Lioness, nei primi sette anni, vide il formarsi di quattromila Clubs con più di centotremila Socie mentre, dieci anni dopo, esistevano 5.362 Clubs attivi in novantadue Nazioni per un totale di 139.412 Socie.

Nell'aprile del 1980 il Board Internazionale adottò una risoluzione che offriva la possibilità di costituire Distretti e Multidistretti Lioness. Cinque anni più tardi, si contavano già 62 Distretti Lioness che in 10 Paesi diversi raccoglievano 1.111 Lioness Clubs e 24.792 Socie. Il primo Multidistretto Lioness fu costituito in Oregon nel 1985 anno in cui nacque anche il Multidistretto Lioness delle Filippine.

Per costituire un Distretto Lioness, erano necessari un minimo di 12 Clubs, appartenenti ad un Distretto Lions, il 75% dei quali doveva chiederne la formazione. Il Gabinetto distrettuale Lions poteva poi approvarne o no la costituzione.

Il grande successo in molti Paesi del mondo del Programma Lioness si accompagnò ad attività e progetti sempre più impegnativi in campo sociale e di presenza nel campo dell'handicap, dei giovani con gravi problemi di comportamento e di adattamento nella Scuola, secondo modelli ancor oggi validi.

E', quindi, difficile comprendere come oggi sia impossibile conoscere quanti Clubs di questo tipo siano tuttora attivi nel mondo e sia necessario ricorrere

a navigazioni in Internet, fuori dal Sito Internazionale, per trovare menzione dei Lioness Clubs. Si scopre, così, in una bella pagina Web del MD 201 comprendente anche Papua New Guinea, Norfolk Island e East Timor Leste, che, per esempio, in Australia esistono 150 Lioness Clubs con 2500 Soci e per "Soci" s'intendono uomini e donne. Sono Clubs che svolgono programmi importanti con una buona immagine pubblica nel territorio e con riconoscimenti ufficiali dell'importanza della loro azione nel tessuto sociale.

In Italia resistono tuttora 50 Lioness ed i loro nomi apparivano nell'ultima edizione dell'Annuario, quella 2004 - 2005, organizzate in due Clubs, quello di Cagliari e quello di Faenza. Recentemente abbiamo ricevuto una richiesta di aiuto per le popolazioni povere del Perù dal Club Lioness Abancay - Amankaes.

Dal 30 giugno 1992 i Lioness Clubs non hanno più goduto dell'assistenza amministrativa da parte del Lions Clubs International. Tuttavia, continuano ad essere disponibili sul catalogo alcune forniture fra le quali le pin con l'emblema. Fortunatamente la Polizza Assicurativa Infortuni continua ad esistere anche per le Lioness.

### I Lioness Clubs in Italia

In Italia lo sviluppo del Programma Lioness è stato paragonabile, sia pure in minori proporzioni, a quello del resto dell'Associazione nel mondo. Anche in Italia esistevano gruppi operativi femminili presso i Lions Clubs, anche in Italia i Lioness Clubs si moltiplicarono rapidamente dopo il riconoscimento da parte della Sede Centrale.

Quanto al primo Club ufficialmente costituito c'è un piccolo giallo: il primo ad essere omologato fu il Club di Roma, sponsorizzato dal Roma Host, il 9 marzo 1976, seguito dal Milano Visconteo, sponsorizzato dall'omonimo Lions Club, il 26 maggio 1976. Ma la Charter fu ottenuta prima dal Club milanese, il 26 gennaio 1977, mentre le romane attesero la carta costitutiva fino al 21 febbraio dello stesso anno.

Entrambi i Clubs furono, tuttavia, battuti sul filo di lana della Charter dal Milano Madonnina che, sponsorizzato dal Lions Club di San Giuliano Milanese, era stato omologato contemporaneamente al Milano Duomo ma aveva ricevuto il documento costitutivo il 27 novembre 1976, primo fra tutti i Lioness Clubs italiani.

Questi dati compaiono sul primo Annuario del Distretto Multiplo che registrava l'esistenza dei Lioness Clubs, quello dell'anno 1978 - 1979, in cui comparivano, oltre a quelli già nominati, i Clubs di

Bari, di Frosinone, di Milano Duomo.

L'anno seguente, i Lioness Clubs riconosciuti erano 15 e fra questi comparvero i primi tre Clubs nati nel Distretto 108 Ia. Il Genova Host, sponsorizzato dal Club omonimo, ottenne la Charter il 27 marzo dello stesso anno; il Genova Albaro, sponsor l'omonimo Club e omologato il 27 marzo, ottenne la Carta costitutiva l'11 maggio; ultimo, ma primo fra i torinesi, il Torino Valentino che fu omologato il 22 maggio 1979, ottenendo la Charter il 5 luglio dello stesso anno. La Presidente del Genova Albaro, Maria Luisa De Angelis, precedette Maria Pia Mossuto e Rossana Pesce, Presidente del Torino Valentino, che aveva fra le Socie Virginia Cossu che avrebbe contato notevolmente nel dibattito sull'identità delle Lioness che sarebbe seguito, contemporaneamente alla moltiplicazione dei Clubs, per la ricerca di soluzioni organizzative più rispondenti alle esigenze operative ed al ruolo che in esse assumevano le Socie.

Le Lioness, come già ricordato, avevano rapidamente assorbito, negli Stati Uniti ed in Canada, le strutture formate, nella stragrande maggioranza, da mogli di Lions che avevano servito nei gruppi "ausiliari" od "operativi" nell'ambito dei Clubs maschili. Per questa ragione i Lioness Club avevano avuto una diffusione superiore ad ogni previsione, ma, immediatamente dopo, avevano accolto donne provenienti dalle professioni, desiderose di attivarsi nei confronti delle esigenze sorgenti dalle loro Comunità. Donne animate dalla volontà di operare per il bene di chi evidenzia necessità, fornendo servizi di vero volontariato utilizzando un modo di "servire" snello, moderno, concreto, in linea con i tempi.

Anche da noi, nel confronto con le altre Associazioni femminili, le Lioness si evidenziavano per una forte vitalità, per l'entusiasmo della loro azione, rappresentando una possibilità nuova di attività e di servizio lontana da posizioni di paleofemminismo ancora presenti nella Società, pronte a collaborare, per altro, con le varie Associazioni femminili nelle Consulte Comunali e Regionali dove fu possibile entrare. Quell'inserimento dell'Associazione in ambiti istituzionali dava titolo alle Lioness per considerarsi una compagine ben qualificata che, proprio per questo, non poteva continuare a vivere in forma subordinata alla presenza maschile e in un ruolo non ben definito. Come ho accennato, uno dei temi fondamentali dei vari Convegni e Seminari, ormai annualmente organizzati, fu quello dell'identità delle Lioness nell'Associazione. Questa ricerca, in verità non sempre facile, diede vita a vivaci

dibattiti a partire dal primo Seminario Nazionale, tenutosi a Torino il 20 marzo 1982, e rilevabile dagli Atti del secondo Convegno Nazionale dei Lioness Clubs di Santa Margherita Ligure, il primo Convegno organizzato autonomamente dalle Lioness e, quindi, non concomitante con il Congresso dei Lions, in cui 139 Lioness in rappresentanza di 21 Clubs decidevano come obiettivo prioritario il rafforzamento della comune identità, ribadivano la necessità di formulare richieste realistiche nei confronti dell'Associazione Internazionale ed aprivano un dibattito sul problema della costituzione di un Distretto Lioness, un futuro possibile anche se lontano. Un'idea coraggiosa, di fatto, una sfida.

Coerente alla ricerca di un'identità più forte, la richiesta dell'inserimento degli Scopisti del Lionismo nello Statuto dei Clubs femminili. Il ragionamento a sostegno della richiesta era molto semplice: lo Statuto di qualsiasi Associazione, Lions e Leo compresi, trova al primo posto gli scopi in base ai quali i Soci si riuniscono ma la formula "cooperare con il Lions Club padrino nello svolgimento dei suoi programmi ed attività di servizio" non poteva costituire criterio fondante per Clubs di donne che, in ogni caso, agli Scopisti del Lionismo adeguavano già da anni la loro azione.

Certo le difficoltà non mancarono. Innanzi tutto, l'impossibilità di far giungere le richieste al Board senza il tramite dei Clubs sponsor, ovviamente maschili, non sempre disponibili. Poi il tentativo di avviare un discorso unitario, razionale e realistico tra i Clubs femminili non veniva da tutte le Socie considerato con uguale favore.

C'era anche chi riteneva che l'attività concreta del Club superasse in importanza questioni definite di "politica associativa" e che l'attenzione a problematiche di questo tipo veniva posta da Socie che già occupavano posizioni "di vertice", di per sé vissute con poca condivisione dalla base. Anche l'esigenza di trovare modalità operative più adeguate allo svolgimento di attività importanti e continuative, tali da rendere indispensabile attività comuni di più Clubs del territorio, non trovava consensi unanimi.

Tuttavia, sia pure con fatica, si stava delineando, di fatto, un'identità delle Lioness, che continuavano a crescere numericamente e qualitativamente, prendendo coscienza della loro azione, in struttura sempre più articolata ed in rappresentanze agguerrite nei confronti dell'Associazione. Basterebbe considerare il ventaglio di Services proposti che andavano dalla Protezione Civile alla Prevenzione

Sanitaria, dalla tipizzazione del Gruppo Sanguigno con documento ufficiale, ai Donatori di Voce ed al trapianto degli organi, per rendersi conto della serietà dell'impegno e della specifica componente tipicamente femminile della creatività nel Servire.

Il tema "Identità delle Lioness nell'Associazione", cui abbiamo già accennato, era stato oggetto di studio nel corso del Seminario Nazionale tenutosi a Torino, il 20 marzo 1982, e la vivacità del dibattito che ne era scaturito confermava come si trattasse di un nodo cruciale.

Si partiva dalla considerazione che, dopo oltre cinque anni di esistenza e la presenza di 33 Clubs in Italia, le Lioness avevano trovato un'identità unicamente sul piano dell'attività svolta, il che poteva sembrare riduttivo e tale era considerato probabilmente anche dai Lions.

Inevitabile un'approfondita analisi della situazione statutaria e regolamentare che trovava critico anche uno dei massimi esponenti del Lionismo italiano, il Past Direttore Internazionale Giuseppe Taranto, il quale nella sua "Storia del Lionismo", l'aveva definita penalizzante per i Clubs femminili "sotto due aspetti: la tutela permanente del Club sponsor che la esercita attraverso un Advisor, e l'impossibilità delle Lioness di farsi, a loro volta, promotrici della costituzione di nuovi Clubs, la cui costituzione è riservata per statuto ai Lions Clubs".

Nell'ottobre del 1983 al Forum Europeo di Venezia veniva dedicata, per la prima volta, una sezione autonoma ai Clubs Lioness. I lavori della Commissione Informazione Lioness e Programmazione a Lungo Termine si aprirono, con la Presidenza di Virginia Cossu, nella Sala Chiostro dei Cipressi della Fondazione Cini all'Isola di San Giusto. Nella stessa occasione lavorarono anche una Commissione Relazioni Internazionali ed una Commissione Attività.

Va, innanzitutto, rilevata la soddisfazione, a buon diritto, delle Lioness nel vedersi inserite per la prima volta nel contesto ufficiale di un Forum Europeo, luogo ideale per un incontro di idee, di proposte e di riconoscimento ufficiale del lavoro compiuto.

I risultati dei lavori delle tre Commissioni evidenziavano già la tendenza a non circoscrivere la propria visione di servizio nell'ambito di un singolo Club ma di cercare collegamenti a livello distrettuale, multidistrettuale ed europeo.

Accanto a questo, la concretezza, caratteristica che permetteva alle Lioness di trovare un'identità sulla base del lavoro svolto. Particolarmente significativa, a questo proposito, la Mozione conclusiva

della Commissione Attività che, preso atto della qualità e della quantità delle iniziative assunte dai singoli Clubs, sollecitava tutte le Lioness ad una precisa consapevolezza dei nuovi e più vasti compiti che le avrebbero attese a beneficio della Comunità dal momento che in vari Paesi Europei si stavano approvando provvedimenti per ridurre l'intervento dello Stato nel campo dell'Assistenza Sociale.

Le relazioni, volte a fare il punto sulla situazione e sul ruolo delle Lioness nei vari Paesi, furono di particolare rilievo. Tutte ponevano in risalto come le Lioness trovassero una sempre crescente disponibilità dei Clubs maschili sul piano operativo, che è un po' come dire in qualità di fornitrici di buon livello d'attività collaborative. Ma non adeguato riscontro sul piano dei riconoscimenti d'ordine statutario, nonostante qualche timida ammissione da parte di qualche Lions "illuminato", o forse più attento a non ferire la sensibilità delle possibili fornitrici d'aiuto, consentendo, nel tempo, una più stretta e qualche volta proficua collaborazione.

In proposito, la posizione delle Lioness si disponeva lungo tre filoni fondamentali che spaziavano dalla costituzione, in Turchia, del primo Distretto Lioness europeo alla richiesta di completa parità con i Clubs maschili, formulata dalla Lioness francese cui aderirono le belghe del Ruanda Burundi e le Italiane del Distretto 108 Ib. Al centro, una posizione intermedia definibile "strategicamente realistica" fatta di conquiste graduali raggiunte in accordo con i Clubs maschili ed in sintonia con le attività fino ad allora svolte a livello nazionale e di Club, ribadita, a parte il Distretto sopra citato, in due successivi Convegni Nazionali. Si delineano qui quelle posizioni che, in pratica, formeranno il dibattito sull'argomento negli anni successivi e che vale la pena approfondire per la comprensione di tutta la storia Lioness.

### Strategie e posizioni istituzionali

La prima posizione: quella delle Lioness francesi (e con qualche differenza delle italiane del Distretto 108 Ib), Lioness che già avevano ottenuto la formalizzazione di alcune posizioni istituzionali: in primo luogo l'ufficializzazione delle figure di Delegate dai singoli Distretti e di Delegata Nazionale, e la partecipazione, con voto consultivo, alle Assemblee dei Clubs maschili. Erano, tuttavia, contrarie all'istituzione del Distretto Lioness che costituiva, a loro dire, un inutile parallelismo.

Chiedevano l'integrazione, cioè di esse-





re considerate Lions a parità di diritti e di doveri, erano contrarie ai Clubs misti, auspicavano la costituzione di un'unica gerarchia e la concessione del diritto di voto e di sponsorizzazione.

Vale la pena notare come tale posizione fosse stata portata avanti anche in altri Fora, a Parigi prima ed a Monaco poi, da Lioness che credevano nell'integrazione dei Clubs femminili nella struttura dell'Associazione rispettando il principio della separazione tra Clubs maschili e femminili.

La speranza di questa componente delle forze femminili fu poi, almeno in parte, premiata.

In effetti il Board, dopo la nota Sentenza della Corte Federale americana, che riteneva illegittima l'esclusione delle donne dalle Associazioni di servizio, ma prima della Convention di Taipei del 1987 che ammise le donne nei Clubs Lions a pieno titolo, aveva ripreso a studiare l'argomento inviando, addirittura, un questionario ai Clubs, anche quelli maschili, in cui si prospettavano varie soluzioni: mantenere lo status quo, permettere alle donne di entrare a far parte dei Clubs Lions per invito e, infine, consentire ai Lioness Clubs di far parte dell'Associazione con le stesse responsabilità di sodalizio e gli stessi privilegi dei Lions Clubs, mantenendo, quindi, separata l'identità di Lions e di Lioness.

La seconda posizione: sostenuta dall'altra parte delle Lioness italiane, poggiava sui seguenti punti:

v continuità del dibattito sull'identità delle Lioness attraverso i Convegni nazionali;

v definizione della figura della Delegata distrettuale a livello nazionale;

v formulazione di richieste accessibili al Board: quindi modifiche alle norme di procedura piuttosto che a quelle di ordine statutario. Veniva ribadita la strategia di insistere nell'approfondimento di normative ottenute "de facto", se non "de jure" a livello nazionale.

Nell'ambito di questa tendenza realistica si poneva la richiesta di inserimento degli Scopi del Lionismo nello Statuto delle Lioness, lo studio di un sistema di sponsorizzazione autonomo, la puntualizzazione della figura e del significato operativo del Lions di collegamento, nominato solo con funzioni di reciproca informazione e non, come sembrava, di "tutore e garante" dell'attività femminile.

La terza posizione: era quella evidenziata dalle Lioness della Turchia che avevano già dato vita al primo Distretto Lioness europeo nel luglio 1982. In tempi in cui da noi le Pari Opportunità erano un concetto lontano, proponevano la loro espe-

rienza come esempio di una possibilità operativa vera.

Nella loro relazione evidenziavano i molti vantaggi ed i pochi e quasi irrilevanti inconvenienti sfatando il pregiudizio, molto diffuso da noi, della supremazia dell'attività dei Clubs Lions maschili. Nell'ambito delle positività, le rappresentanti Turche asserivano che il Distretto Lioness Turco collaborava egregiamente con il Distretto Lions, erano stati istituiti Services comuni di ampio respiro, la collaborazione non intaccava l'autonomia dei singoli Clubs che potevano o no aderire alle iniziative distrettuali Lions.

Insomma, la politica del buon senso e della collaborazione armonica.

O, almeno, così pareva, perché, appena quattro anni dopo, la cancellazione del Distretto al quale le Lioness turche avevano dedicato anni di lavoro con lusinghieri risultati sul piano operativo, induceva ad amare considerazioni sul piano della fragilità della situazione a conferma della validità del rifiuto, più volte concordemente ribadito dalle Lioness europee, che ritenevano il Distretto una struttura puramente organizzativa che nulla aggiungeva all'identità delle Lioness.

#### **Il Codice Deontologico ed Operativo**

Ad ogni buon conto, l'attività delle Lioness appariva sempre più organizzata.

Si lavorava per Temi Nazionali di Studio ed Operativi, fu creato un Consiglio Nazionale delle Delegate, coordinato dalla Presidente dell'ultimo Convegno Nazionale per mantenere continuità d'azione, fino ad arrivare al "Codice deontologico ed operativo dei Lioness Clubs" predisposto dall'apposita Commissione Nazionale. Il documento, discusso e votato nell'Assemblea del quinto Convegno Nazionale di Bari comma per comma, fu ufficialmente approvato il 21 aprile 1985.

Si trattava di un vero e proprio Statuto in XVII Articoli in cui l'attività e la vita dei Clubs Lioness trovavano criteri uniformi di organizzazione, dalla procedura di ammissione di nuove Socie alla sponsorizzazione, dalle norme burocratiche - amministrative alla definizione di Assemblea dei Soci e di Consiglio Direttivo determinandosi le figure degli Officers ed i loro compiti.

#### **Il terremoto di Taipei**

Tutto sembrava avviarsi verso una ragionevole situazione di compromesso fra le varie posizioni. In Italia, dieci anni dopo la costituzione del primo Club, le Lioness erano ormai 3.000 ed i Clubs in totale 106, con una punta massima di 25 in Lombardia ed una minima nel Trive-

neto di 10.

In Piemonte ed in Liguria i Clubs erano 11. Il sondaggio, inviato dalla Sede Centrale a tutti i Clubs, Lions e Lioness, di tutto il mondo, giungeva al traguardo della Convention di New Orleans del luglio 1986, dove la proposta di modifica dello Statuto Internazionale tendente ad eliminare il divieto d'ammissione delle donne nei Lions Clubs, pur avendo riscosso il 59,4 per cento dei consensi, non aveva raggiunto la prescritta maggioranza dei due terzi dei Delegati presenti e votanti.

Il Governatore addetto alle Lioness, Umberto Manucci, nella sua breve relazione al Congresso di Milano del 1987, aveva definito il suo incarico "sereno" per non aver rilevato problemi di sorta, ed aveva affermato che sarebbe stato felice "se a Taipei si addiverrà alla parità di diritti e doveri delle donne per l'arricchimento del Lionismo".

A Taipei l'emendamento passò e per le Lioness fu un vero terremoto: un anno dopo, alla data del 20 giugno 1988, erano rimaste in Italia solamente 39 Lioness Clubs dal momento che la maggior parte di essi si erano trasformati in Lions Clubs.

Questi dati, insieme alla rapidità ed all'ampiezza del fenomeno, avevano indotto osservatori forse superficiali a trarre la conclusione, dimostratasi poi affrettata, che le donne fossero ormai irreversibilmente orientate a prestare la loro attività di servizio in Club Lions ove era loro consentito operare in parità assoluta di diritti rispetto agli uomini e che i Lioness Clubs fossero destinati ad una più o meno rapida estinzione.

Tuttavia, in altre parti del mondo era possibile riscontrare una linea di tendenza difforme da quella manifestata in un primo tempo nel nostro Paese.

In seguito, in Italia come in Francia la rilevanza numerica dei Clubs Lioness si andò, invece, stabilizzando presentandosi con un quadro alquanto variegato che vedeva, accanto alla costituzione di nuovi Clubs Lions a composizione esclusivamente femminile o mista, la costituzione di nuovi Clubs Lioness. Segni di grande vitalità, quindi, delle Lioness, il cui numero risultava superiore a quello precedente Taipei.

Possiamo dire che a ciò contribuì il fatto che, da noi, il legame con il Club padrino fosse basato non sul rispetto formale di una condizione statutaria di dipendenza ma sulla consapevolezza della dignità umana che fa la donna pari all'uomo nel provare sentimenti di solidarietà e nel saper realizzare efficaci ed intelligenti azioni di servizio.



## ITINERARIO DEI LIONESS CLUB ITALIANI

Data	Luogo	Manifestazione
1980 - Aprile	Belgirate	II Seminario Europeo
1981 - Maggio	Roma	I Convegno Nazionale
1982 - Maggio	S. Margherita Ligure	II Convegno Nazionale
1983 - Aprile	Montegrotto Terme	III Convegno Nazionale
1983 - Ottobre	Venezia	Forum Europeo Lions
1984 - Aprile	Bologna	IV Convegno Nazionale
1985 - Aprile	Bari	V Convegno Nazionale
1986 - Giugno	Ischia	VI Convegno Nazionale
1987 - Giugno	Milano	VII Convegno Nazionale
1990 - Giugno		VIII Convegno Nazionale
1991 - Giugno	Torino	IX Convegno Nazionale

I Clubs Lioness nel nostro Paese maturarono un'esperienza con caratteristiche proprie e questo grazie all'assenza, nella maggioranza dei casi, di preconcetti per il ruolo che la donna può esercitare nella Società. Essi erano principalmente, anche se non unicamente, composti, secondo le parole pronunciate dal Governatore Marcello Briguglio al Congresso di Chianciano nel 1988, di donne animate da un sincero e profondo spirito di servizio che non ambivano a raggiungere posizioni di prestigio o di carriera all'interno dell'Associazione ma desideravano, con dedizione e puri sentimenti di Solidarietà umana, mettere a disposizione della Società con entusiasmo il loro volontariato. Posizione, questa, degna del massimo rispetto e della più assoluta considerazione.

Per capire meglio il rapporto, come fece Virginia Cossu nel suo articolo a commento del Convegno Nazionale di Milano, ultimo unitario prima di Taipei, la lucida analisi del Past Direttore Internazionale Giuseppe Taranto il quale ravvisava il motivo del successo dei Clubs femminili nell'aver capovolto l'ordine delle due categorie in cui si divideva, a suo dire, in genere il Lionismo: pochi protagonisti, molti spettatori, dichiarandosi non eccessivamente entusiasta della Modifica di Taipei. Doveva trattarsi, infatti, a suo parere, di un riconoscimento, non di una pregiudiziale legale. Tre i suggerimenti: ai Lions, di non indulgere all'antifemminismo, alle Lioness, di non accettare la modifica con sentimento di conquista. A tutti, di mantenere la compattezza del Lionismo italiano.

Grandi parole, come sempre.

Poiché, come abbiamo detto, le decisioni prese dal Consiglio d'Amministrazione sul Programma Lioness potevano prestarsi ad errate interpretazioni, la Sede Centrale chiarì le proprie posizioni in una Newsletter, la numero 2/1991 - 1992. Lo scopo dell'azione del Board era chiaro: incoraggiare le Lioness a diventare membri dell'Associazione come Lions.

La lettera, inviata dal Presidente Internazionale Donald Banker alle Presidenti dei Lioness Clubs, stabiliva che "i Lioness Clubs che desiderassero continuare potevano essere definiti come affiliati di un Club Lions sponsor e considerati come Lioness Clubs ricevendo la relativa autorizzazione".

I Lioness Clubs che desiderassero continuare come "affiliati" (lo stesso status che avevano sempre avuto dalle origini, la parola è contenuta nello Statuto standard dei Lioness Clubs all'art. III dove si precisa che il Club "is an affiliate of the sponsoring Lions Club" affiliato del loro Lions Club Sponsor), dovevano chiedere allo stesso di inoltrare la richiesta alla Divisione Legale della Sede Centrale per ottenere l'autorizzazione relativa.

Era, inoltre, chiarito che, mentre l'assistenza amministrativa sarebbe cessata, le relazioni fra i Clubs Sponsor ed i Lioness Clubs sarebbero rimaste le stesse. Il Lions Club sponsor, tuttavia, non avrebbe dovuto continuare a pagare le quote annuali all'Associazione mentre le forniture per i Lioness Clubs rimanevano disponibili.

Quindi, in sintesi finale, le singole Lioness erano incoraggiate ad ottenere un invito per entrare a far parte di un Lions Club. Un Club Lioness poteva richiedere la Charter come Lions Club. Un Lioness Club poteva rimanere, tuttavia, affiliato al proprio Lions Club Sponsor.

Mentre il Board Internazionale riteneva fermamente che la forza e la vitalità futura dell'Associazione sarebbero dipese dalla piena partecipazione di uomini e donne in qualità di Lions, era anche consapevole che la propria decisione non tendeva ad impedire ai Lioness Clubs di continuare ad operare come affiliati di Lions Clubs Sponsor né di ottenere l'autorizzazione ad usare il nome e l'emblema Lioness.

### Riconoscimenti apocrifi

Il riconoscimento, per altro, venne poi,

direi apocrifo, purtroppo, ed in tempi di crisi associativa, quando il Presidente Internazionale Tae - Sup Lee si farà promotore di un evento particolare, il Workshop Donne Lions (28 febbraio - 2 marzo 2003) a St. Charles, nell'Illinois, prendendo atto, appunto, dell'attività delle donne nell'Associazione come fatto di particolare rilievo.

Idee come "l'apporto delle donne ai Lions si concretizza in un profondo interesse rispetto alla Comunità" ed ancora "le donne spingono l'attenzione verso i dettagli e forniscono nuove ed innovative idee per programmi e progetti" saranno i temi portanti risultati dall'analisi del lavoro della dinamica Sezione Trasversale composta da 14 donne Lions in rappresentanza delle sette Aree costituzionali del Lions Club International. L'Associazione si cimenterà per la prima volta nel tentativo di rivolgersi direttamente a questa risorsa su larga scala. Non solo ma anche, il che costituisce un evento storico che tanto avrebbe allietato le nostre Socie Lioness degli anni 80, ponendosi come intento quello di vedere come l'Associazione potesse meglio rispondere ai bisogni delle donne nonché come i Clubs Lions potessero proficuamente disporsi rispetto a potenziali Socie.

Quelle Lioness, appunto, che, riunite nel IX Convegno nazionale a Torino il 7 - 8 giugno 1991, dove i Clubs rappresentati furono 28, 168 Soci partecipanti su 185 iscritti, preso atto che la componente Lioness risultava essere in netta ripresa ed in ulteriore espansione, ritenevano sussistesse la possibilità di costituire un Distretto Lioness.

### Epilogo

Sappiamo come si è conclusa la vicenda delle Lioness, almeno nel nostro Distretto dal momento che dal 1979 al 1994 i Lions del 108 Ia sponsorizzarono in totale 19 Clubs femminili ma, a causa della progressiva trasformazione degli stessi in Lions Club, gli organici non hanno mai superato in totale le 11 unità.

Tanti erano, infatti, i Lioness Clubs nel Distretto 108 Ia all'inizio del 1987 ma, per effetto della decisione della Convention di Taipei, nel 1988 si erano ridotti a 3.

Tuttavia, da quell'anno furono sponsorizzati successivamente altri 7 Clubs fino a giungere nuovamente ad un totale di 11.

Complessivamente i 19 Lioness Clubs si sono trasformati in 17 Lions Clubs femminili ed in un Clubs misto. Un solo Lioness Club non si trasformò ma chiese la chiusura del sodalizio.

Per finire, non si può non riconoscere il



ruolo importante avuto dal Distretto 108 Ia nell'ambito della determinazione delle normative Lioness sia agli inizi, negli anni 1978 - 1979, sia dopo Taipei.

Ciò si deve al lavoro congiunto del mai dimenticato Presidente del Comitato Lioness, il Past Governatore Ettore Cabalisti, ed alla Delegata del Governatore Virginia Cossu Casalotto. Tutte noi la ricordiamo come Presidente del Forum Lioness di Venezia, del primo Convegno autonomo di S. Margherita Ligure e dell'ultimo Convegno di Torino del 1991. A lei, prima di chiudere, il nostro saluto ed il ringraziamento per avere indicato a ciascuna di noi, che poi avremmo optato per diventare Lions, uno stile nel servire, criteri moderni per la scelta dei temi, la capacità e la voglia di riflettere su luci ed ombre dell'Associazione.

Forse, qualche dubbio viene, nel chiudere questa storia, circa l'opportunità dell'estinzione nei nostri Distretti della componente Lioness, in fondo vissuta come "differente" dalle stesse donne che la componevano.

Il concetto della "diversità", categoria

dello spirito tanto in voga oggi anche a sproposito, è apparentemente neutro se limitato alla propria constatazione ma si tinge di sfumature valutative a seconda dei contesti di riferimento.

Siamo certe che le Lioness, in particolare quelle che ebbero peso nel determinare la scelta del passaggio, non abbiano subito un sentimento di superiorità da parte dei Lions portatori di una cultura associativa assunta da loro stesse come superiore, anche se dichiarata come negativa?

Talvolta si arriva alla forma assai raffinata dell'esaltazione delle differenze, e di ciò ho trovato ampia traccia negli scritti che ho esaminato, con la conseguenza, però, che si favorisce la nascita di un mondo di relazioni in cui opera una categoria di un diverso "migliore" destinato a rimanere tale e di un diverso "subordinato", che finisce per scimmiettare il potente oppure per estinguersi.

Potrebbe essere questo uno spunto per una seria riflessione, da parte di noi tutte, un tempo donne Lioness ora donne Lions.

## PREMI INTERNAZIONALI

I Clubs ed i Distretti che si sono distinti a livello internazionale

L'ALBO D'ORO			
Anno lionistico	Club o Distretto	Concorso	Officer in concorso
1999/2000 - Convention Honolulu	Lions Club Finale Ligure - Loano - Pietra Ligure Host	P.R. Idea per Lions Clubs: "Honorable Mention" per il "Calendario dei bambini"	Presidente: Raffaella Costamagna Fresia
2000/2001 - Convention Indianapolis	Lions Club Savona Torretta	Bollettino di Club: "Honorable Mention" per il notiziario "Il Ruggito"	Presidente: Lino Pisseri
2001/2002 - Convention Osaka	108 Ia3	P.R. Idea per Distretti: 1° Premio per il libro "Un anno Insieme"	Governatore: Roberto Fresia
2002/2003 - Convention Denver	108 Ia1	P.R. Idea per Distretti: 1° Premio per il "Manuale d'identità visiva e video delle attività"	Governatore: Giancarlo Vecchiati
2004/2005 Convention Hong Kong	Lions Club Savona Torretta	Academy Award: "Nomination" per "Club dell'anno in Europa"	Presidente: Marco Dealessandri
2004/2005 Convention Hong Kong	108 Ia1 - Ia2 e Ia3	Notiziario di Distretto - 1° Premio per la Rivista "LIONS"	Direttore Responsabile: Raffaella Costamagna Fresia

numero speciale

supplemento al numero 120 aprile 2005



**lions**

Periodico edito dai Distretti 108 Ia/1 - 2 - 3  
Notiziario bimestrale dei Distretti 108 Ia/1 - 2 - 3  
di "The International Association of Lions Clubs"  
(Lions Clubs International) inviato in abbonamento  
(7,00 Euro) a tutti i Soci Lions della Liguria,  
del Piemonte e della Valle d'Aosta.

### DIRETTORE AMMINISTRATIVO E LEGALE RAPPRESENTANTE

Giovanni Battista Bergallo

### DIRETTORE ONORARIO

Bartolomeo Lingua

### DIRETTORE RESPONSABILE

Raffaella Costamagna Fresia

### VICE DIRETTORI

Mario T. Barbero (108 Ia1)

Corso Trapani, 8 - 10139 Torino

tel. e fax 011 748896 - cell. 335 6745121

E-mail: vicedirettore108ia1@rivistalions.it

mtbarbero@infinito.it

Vittorio Gregori (108 Ia2)

Viale F. Gandolfi, 17/4 - 16146 Genova

tel. e fax: 010 316129

E-mail: vicedirettore108ia2@rivistalions.it

vittorio.gregori@libero.it

Lino Cazzadori (108 Ia3)

Viale V. Veneto, 104 - 18100 Imperia

tel.: 0183 296386

E-mail: vicedirettore108ia3@rivistalions.it

l.cazzadori@tin.it

### DIREZIONE E REDAZIONE

Via Paleocapa, 4/1 - 17100 Savona

tel. 019 484616 - fax 019 8339812

cell. 335 377252

E-mail: direttore@rivistalions.it

**SITO INTERNET:** www.rivistalions.it

### IMPAGINAZIONE, GRAFICA E STAMPA:

Delfino&Enrile Advertising snc

via Scarpa, 10r 17100 Savona

Mediaprint srl Via Mecenate, 76

20138 Milano

Spedizione in abbonamento postale Savona

pubblicità inf. 50% n. 3/1996 Tassa Pagata

Pubbl. reg. c/o Tribunale di Torino

n. 2661 del 7 febbraio 1977

# E SE DOMANI



**E SE DOMANI  
LA TUA  
POLIZZA AUTO  
TI FA PAGARE  
MENO E TI DÀ  
DI PIÙ?**



Entra in una nuova concezione dell'assicurazione. Qualcosa che ti fa **pagare meno per darti di più.** È il progetto di **Sicurezza Integrale** di Aurora Assicurazioni.

**La sicurezza di AUROBOX**, il sistema satellitare fornito gratuitamente che ti dà assistenza e soccorso ovunque **e ti garantisce uno sconto del 10% sul premio R.C. Auto e del 50% su Incendio e Furto.** Il tutto senza alcuna spesa e pagando solo il 6% (+iva) per l'abbonamento annuo ai servizi della centrale operativa che gestisce il traffico dati.

**Il risparmio della FRANCHIGIA FRUTTUOSA, che riduce del 10% il premio R.C. Auto e ti garantisce un interesse del 2%\* netto ogni anno.** In più, scegliendo entrambe le soluzioni gli sconti si sommano. Se domani la tua vecchia polizza ti sembra ancora più vecchia, scegli la Sicurezza Integrale Aurora. Scopri quanta tranquillità in più puoi avere. E quanto puoi risparmiare. **Chiedilo al tuo Agente Aurora.**

Domani, entra in Aurora: prenditi tutta la serenità che ti meriti.

\*pari al tasso legale meno 0,5 punti fino alla successiva modifica fissata dal Ministero delle Attività Produttive.

**Aurora**  
ASSICURAZIONI

**DOVE SENTIRSI SERENI**

[www.auroraassicurazioni.it](http://www.auroraassicurazioni.it)

# E SE DOMANI



**E SE DOMANI  
REALIZZI UN SOGNO?  
IN QUEL DOMANI  
C'E' AURORA.**

Ovunque sarà il tuo domani, ci piacerebbe esserti vicino. Oggi, lo siamo con i nostri 2000 agenti. Per darti ogni giorno risposte efficaci e servizi concreti. Ma, soprattutto, per offrirti tutta l'esperienza Aurora;

un'esperienza che nasce dall'unione di due grandi realtà assicurative come Meieaurora e Winterthur. Trovarci è facile; parlare con noi è semplice.

Domani, entra in Aurora: prenditi tutta la serenità che ti meriti.

  
**Aurora**  
ASSICURAZIONI

**DOVE SENTIRSI SERENI**

[www.auroraassicurazioni.it](http://www.auroraassicurazioni.it)